



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 21 dicembre 2012

Rassegna Stampa del 21-12-2012

PRIME PAGINE

21/12/2012	Avvenire	Prima pagina	...	1
21/12/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	2
21/12/2012	Figaro	Prima pagina	...	3
21/12/2012	Financial Times	Prima pagina	...	4
21/12/2012	Handelsblatt	Prima pagina	...	5
21/12/2012	Mattino	Prima pagina	...	6
21/12/2012	Pais	Prima pagina	...	7
21/12/2012	Repubblica	Prima pagina	...	8
21/12/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	9
21/12/2012	Stampa	Prima pagina	...	10

POLITICA E ISTITUZIONI

21/12/2012	Messaggero	Napolitano: consolidare la credibilità dell'Italia	Cacace Paolo	11
21/12/2012	Stampa	Monti: non sprecare i sacrifici - Il professore tra gli operai via alla strana corsa elettorale	Martini Fabio	12
21/12/2012	Avvenire	DI firme e liste pulite, è caos alle Camere	Spagnolo R. Vincenzo	14
21/12/2012	Corriere della Sera	Farsa e veleno nei titoli di coda	Stella Gian_Antonio	16
21/12/2012	Messaggero	Come salvare quel che resta	Casavola Francesco_Paolo	17

CORTE DEI CONTI

21/12/2012	Il Fatto Quotidiano	Appalti segreti e sprechi pubblici	Mackinson Thomas	18
21/12/2012	Italia Oggi	Regolamento sprint per i controlli	D'Aires Ciro	19
21/12/2012	Gazzetta di Mantova	Corte dei Conti in municipio Troppe spese - Troppe spese per lo staff del sindaco	Corradini Nicola	20
21/12/2012	Giornale di Sicilia	Assunzioni al Coinres, 2 condanne	Meli Angelo	22

GOVERNO E P.A.

21/12/2012	Sole 24 Ore	Fisco, pensioni, casa, statali: ecco cosa cambia - La legge di stabilità - Nella «manovra» 2013 risorse per la produttività. L'assalto delle micromisure	Bruno Eugenio - Mobili Marco	23
21/12/2012	Repubblica	Imu ai Comuni e salva-precari al via la maxi-Finanziaria passano oltre 500 modifiche	Petrini Roberto	29
21/12/2012	Sole 24 Ore	Regioni in deficit, rischio super-Irpef a tutto campo	Trovati Gianni	30
21/12/2012	Il Fatto Quotidiano	Sanità, "sforbiciata da 30 miliardi" Regioni in rivolta	Palombi Marco	32
21/12/2012	Corriere della Sera	L'assalto dei partiti e i ministri in trincea	Martirano Dino	33
21/12/2012	Avvenire	Ilva, il decreto è legge e annulla il sequestro	...	34
21/12/2012	Avvenire	Un colpo ad Azzardopoli - Mille nuove sale poker Il governo ci ripensa	Salinaro Vito	35
21/12/2012	Il Fatto Quotidiano	Dirigenti pubblici, il governo non vuole la trasparenza	...	38
21/12/2012	Italia Oggi	Patto, agli enti bonus di 1,4 mld	Barbero Matteo	39
21/12/2012	Italia Oggi	Appalti senza ribassi selvaggi	...	41
21/12/2012	Italia Oggi	Precari, proroga boomerang	Oliveri Luigi	42
21/12/2012	Messaggero	L'Authority Par condicio tv l'Agcom chiede equità da subito - Par condicio, l'Agcom: equità da subito	Al.Gu.	43
21/12/2012	Messaggero	Intervista ad Enzo Cheli - Cheli: serve una legge su conflitto d'interessi e proprietà delle tv	Guarnieri Alberto	45
21/12/2012	Repubblica	Assalto alla tv, stop del Garante: "Serve equità"	Fontanarosa Aldo	46
21/12/2012	Repubblica	Alitalia sul baratro, il salvataggio è da rifare - Salvataggio Alitalia, tutto da rifare vendita scontata a Air France o ritorno nelle mani dello Stato	Livini Ettore	47
21/12/2012	Sole 24 Ore	Fondi Bei all'Acquedotto pugliese	Rutigliano Vincenzo	49
21/12/2012	Sole 24 Ore	L'occasione perduta	Forquet Fabrizio	50

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

21/12/2012	Sole 24 Ore	Tasse locali ancora più pesanti con le nuove super-addizionali - Il Fisco locale sarà ancora più pesante	Padula Salvatore	51
21/12/2012	Sole 24 Ore	Abi e Cer: conti pubblici al sicuro ma per il Pil il 2013 resta grigio	Bocciarelli Rossella	52
21/12/2012	Sole 24 Ore	Cdp, utili 2012 a oltre due miliardi - Cdp, utili 2012 a oltre due miliardi	Dominelli Celestina - Serafini Laura	53
21/12/2012	Mf	La Cassa non è un nuovo Iri. Ma che cos'è?	De Mattia Angelo	54
21/12/2012	Repubblica	I rincari. L'anno nero delle famiglie tra bollette, benzina e tasse duemila euro in più nel 2012	Conte Valentina	55
21/12/2012	Mf	Pil Usa 3,1% ma resta il rebus del Fiscal Cliff - L'economia Usa accelera: +3,1%	Bussi Marcello	57
21/12/2012	Corriere della Sera	Addio allo stage gratis in azienda compenso minimo a 400 euro (lordi)	Salvia Lorenzo	58

UNIONE EUROPEA

21/12/2012 **Mf**

L'Europa bacchetta l'Italia: più trasparenza nella Pa

Zapponini Gianluca

60

21/12/2012 **Giornale**

L'Ue contro le merci false: "All'Italia costano 7 miliardi"

MMO

61

Venerdì 21 dicembre 2012

Anno XIV N. 302 € 1,20

Avenire



IL MIRACOLO DI FARE FRONTE
LAURA BOSIO

Luigi Pozzoli, sacerdote e scrittore scomparso un anno fa, nel suo diario intitolato Pensieri vagabondi documenta una cena in casa di Luigi Santucci con l'amico David Maria Turoldo. Il frammento è del 1991 e vi traspare la personalità forte di Turoldo, anche nel momento della malattia, la sua coerenza. Pozzoli racconta: «Si avverte la coesistenza tormentosa del male. Scelto davanti a lui, osservo: capelli ormai radi e spuntinati, il volto scavato, la giacca larga sulle spalle, gli occhi un po' sperduti dietro un velo umido. C'è un'aria festosa intorno a lui. Troppo.

Non so come, a un certo punto c'è chi accenna, scherzosamente, alla porpora. Lo sento mormorare: "C'è ben altra porpora...". Ora legge alcune poesie. Sono quelle scritte dopo l'ultima operazione. L'emozione è grande, in tutti. Sono parole torchiute, spremute, straziate. Sono provocazioni amare, eppure quanta luce si sprigiona da queste parole, la luce della fede autentica che non chiede a Dio la guarigione, ma il miracolo di fare fronte, di dare un senso a ciò che apparentemente non ha senso... Confermerò soprattutto l'immagine di un volto su cui, durante la lettura, si dipingeva la fiera di saper vincere il Drago con la forza della Parola».

OPPORTUNITÀ DI ACQUISTO IN EDICOLA: AVVENIRE + LUOGHI DELL'INFIRMO € 4,00

Avenire

ANNO 100°
RIVISTA LITURGICA
Quadrimestrale che affronta i temi centrali della liturgia e della celebrazione.

Abbonamento annuale a soli 52,00 €

Numero Verde 800 508036

www.rivistaliturgica.it

San Pietro Canisio, sacerdote e dottore della Chiesa

www.avenire.it

EDITORIALE
PRIMA SVOLTA NEL CASO DEI DUE MARÒ

LA FESTA E IL GIUDIZIO
ANDREA LAVAZZA

Il nazionalismo produce sempre un distacco dalla realtà e si alimenta di interpretazioni distorte dei fatti storici. Insegue miti e sfrutta frustrazioni, lontano dalla vita reale. È la vita reale è quella che oggi vede la gioia di due famiglie italiane che improvvisamente ritrovano un Natale di festa riabbracciando i loro cari, per dieci mesi trattenuti in India in violazione del diritto internazionale. Ed è quella di due famiglie indiane che passano una notte di insonnia senza l'affetto e il conforto dei loro figli, mariti e padri, uccisi mentre erano a pesca, e che reclamano ancora giustizia.

Non sappiamo con certezza chi abbia sparato quei colpi il 15 febbraio dello scorso anno al largo di Kochi, nello Stato del Kerala. In ogni caso, l'auspicio primo è proprio quello che si accertano i fatti e si segua la legge. Se un processo deve farsi, si faccia in Italia, ma non è lecito considerare i nostri fucilieri, impegnati nel contrasto della pirateria nei mari, avventurieri dal grilletto facile o, peggio, criminali comuni.

Per questo, dopo un lungo braccio di ferro e un intenso e calibrato lavoro della nostra diplomazia - seguito a una iniziale leggerezza che aveva permesso l'arresto di Massimiliano Latorre e Salvatore Girone - va salutato con soddisfazione il ritorno a casa per le Feste dei due marò e rinnovato l'auspicio che la ragionevolezza infine manifestata dal governo e dalla magistratura di Delhi si traduca poi nel riconoscimento della giurisdizione di Roma sul caso.

Eppure, tutto questo è dimenticato quando in India si torna a invocare un processo e una pena esemplari. Quando si parla di «simbrogio» e di «vergogna» per il Paese, nella certezza che i due militari non torneranno in Kerala dopo il periodo di permesso. E quando in Italia già si invoca di «non riconosgarli», violando smaccatamente gli accordi e la parola data sia dai facili del battaglione San Marco sia dallo stesso presidente della Repubblica. Oppure quando si propone di usare l'escamotage dell'elezione a una carica pubblica per creare loro lo scudo dell'immunità, quasi fossero degli Enzo Tortora o, addirittura, dei Toni Negri. I nostri marò non sono (ancora) vittime di un errore giudiziario né di presunte persecuzioni ideologiche.

In ciascuna di queste prese di posizione emerge quel virus nazionalista che deforma e mistifica in nome di un'entità che suscita emozioni ed energie potenti quanto male indirizzate. Basti pensare che la furia anti-italiana in India ha preso le parti dei parenti di Ajesh Biniki, 25 anni, e del suo compagno Jalassan, 45, poveri cattolici e tenuti di solito ai margini della società, se non apertamente perseguitati e uccisi, come accade nel pogrom dell'agosto del 2008 proprio in Kerala, dal quale giustizia è stata ostinatamente negata alle vittime.

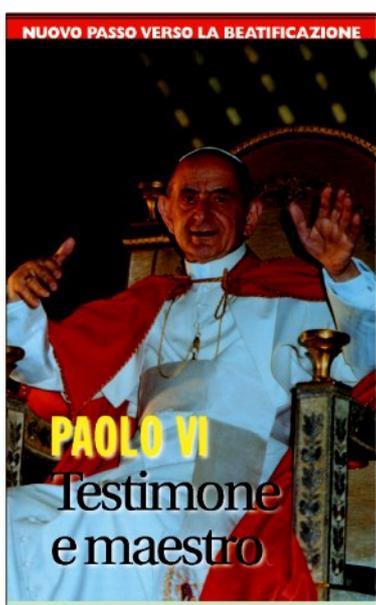
Con le debite proporzioni, il rischio è da evitare anche da noi, adesso che Latorre e Girone sono attesi a casa. Il capo dello Stato ha dato voce al Paese esprimendo felicità e riconoscendo loro che stavano compiendo il proprio dovere esposti al rischio. Non sono però eroi più di tutti gli altri nostri militari impegnati in missioni all'estero. Né devono diventare una bandiera da usare politicamente in una campagna elettorale che si annuncia pronta ad artoculare strumentalmente chiunque possa infiammare le piazze. C'è dunque da sperare che l'Alta Corte di Giustizia indiana si pronunci presto a favore di un processo in Italia e che il dibattimento nel nostro Paese sia equo e dall'esito non predeterminato. Se così non fosse, si aprirebbe anche la non del tutto remota possibilità di ricorsi e contro-ricorsi ad altre istanze internazionali che potrebbero - nel tempo della decisione - la riconsegna dei due militari, compromettendo a colpi di slogan la linearità di impegni e comportamenti, da una parte e dall'altra.

La realtà è sempre più complessa e contraddittoria di ogni semplificazione nazionalistica.

LA VICENDA
«Grazie all'Italia Impegno a tornare»
PRIMOPIANO ALLE PAGINE 4/5

il fatto. Prime conseguenze della bufera scatenata dall'emendamento che permette di autorizzare le nuove strutture a partire dal 1° gennaio

Un colpo ad Azzardopoli



PAOLO VI Testimone e maestro

Il Papa ha autorizzato la Congregazione delle cause dei santi a promulgare il decreto che riconosce le virtù eroiche di Paolo VI, passaggio decisivo verso la beatificazione. Tra gli altri, anche i decreti su Antonio Franco e i martiri di Otranto.

Amato
«Fede incrollabile nella santità della Chiesa»
CARDINALE A PAGINA 17

Scola
«Con lui Milano scoprì di essere terra di missione»
OGNIBENE A PAGINA 19

Avvenire
Un vero padre per il quotidiano dei cattolici
VERSACE A PAGINA 20

Il Tesoro al Parlamento: stop alle mille sale da poker subito limiti pubblicitari

APPROFONDIMENTI
Le lettere
«Non ci si può arrendere: questa civile battaglia deve continuare»
IL DIRETTORE RISPONDE 33

La polemica
Meno tasse con più scommesse? Le associazioni: «Un'idea distruttiva»
A PAGINA 11

- Il ministero sta pensando di sospendere il provvedimento anche a causa della difficoltà nei controlli e per prevenire illeciti
- Prevista anche l'entrata in vigore di norme più restrittive sulla pubblicità e misure di contrasto al gioco patologico
- Levata di scudi del Cartello delle associazioni: «Fermate le lobby dei tavoli verdi»
SALINARO E SCAVO 11

Le nostre inchieste

Rifiuti
Roma sull'orlo del baratro
CIOCIOLA A PAGINA 10

Natale
Gli artigiani del presepe
BELLASPIGA, PAOLUCCI A PAGINA 14
E L'EDITORIALE DI RONDONI A PAGINA 2

ALLE CAMERE SI ACCENDE LO SCONTRO SU «LISTE PULITE» E FIRME

Asse Monti-Marchionne per Fiat Italia E con Bersani adesso è scontro aperto

- Il reciproco «endorsement» a Meli dove il Lingotto investe un miliardo
- Il leader Pd: liste personali fanno male all'Italia Il premier: due idee diverse di Paese

I SERVIZI ALLE PAGINE 6/7/8/9

Oggi su «famiglia»
FAMIGLIA «IMPRESA»
ECCO LO SCUDO ANTI-CRISI
FERRARIO 32

INTERVENTO SUL FINANCIAL TIMES

Benedetto XVI: cristiani emancipati dalle ideologie

DI BENEDETTO XVI

«Rendi a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio» fu la risposta di Gesù quando gli fu chiesto ciò che pensava sul pagamento delle tasse. Quelli che lo interrogavano, ovviamente, volevano tendergli una trappola. Volevano costringerlo a prendere posizione nel dibattito politico infuocato sulla dominazione romana nella terra di Israele...

L'ARTICOLO E GUERRIERI A PAGINA 3

OGGI IN ITALIA E NEL MONDO

- Crotone**
Immigrato romeno bruciato dal fuoco con cui si scaldava
MARINO A PAGINA 12
- Lombardia**
Indagati 37 consiglieri di Pdl e Lega per i rimborsi «facili»
GAMBACORTA A PAGINA 13
- Nazioni Unite**
Mutilazioni femminili. Storico sì al bando 140 milioni di vittime
SERVIZIO A PAGINA 24

Dibattito
DESTRA E SINISTRA UNITE DAL PENSIERO FORTE
FORNARI 27

Intervista
ECO: «ADORO IL FALSO, MA CERCO IL VERO NON SONO RELATIVISTA»
ZACCURI 28



VENERDÌ 21 DICEMBRE 2012 ANNO 137 - N. 302

In Italia con "Sette" EURO 1,50 | RS

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

Povellato 67

SHOP PONELLATO.COM



La profezia dei Maya
Se state leggendo queste righe siete scampati alla fine (o quasi)
di **Antonio Pascale** e **Giuseppe Sarcina**
alle pagine 32 e 33



Su lo Donna
Nell'arte i segni della rinascita
Domani in edicola con il Corriere



Con il Corriere
I libri di Martini Lettere sulla vita
Lunedì a 7,90 euro più il prezzo del quotidiano

Povellato 67

TEMPORARY SPACE
VIA SANT'ANDREA, 17 MILANO

PARLAMENTO, LE OCCASIONI PERDUTE

FARSA E VELENO NEI TITOLI DI CODA

di GIAN ANTONIO STELLA

«Caalam! Caalam!» Ha risposto così il presidente della Commissione Bilancio del Senato, il pdl Antonio Azzollini, a chi chiedeva impaziente, a partire dal governo, l'ultimo sì per il varo del decreto sulla incandidabilità e il divieto di ricoprire cariche pubbliche per chi sia stato condannato anche in Cassazione a pene superiori ai due anni.

Dicono di là che non c'erano alternative, che troppe cose da fare si sono ammassate all'ultimo momento, che l'ingorgo è tale da imporre alcune priorità e che semmai era più urgente la legge sull'obbligo del pareggio di bilancio, indispensabili per tranquillizzare l'Europa inquieta per il dopo Monti. Dicono di qua, nella scia di un'osservazione di Annamaria Cancellieri, che proprio non si capisce perché la Commissione Bilancio, tenuto l'altra notte di un vero e proprio assalto alla diligenza per caricare sulla legge di Stabilità (tornata a essere l'«ultimo treno per Yuma» della legislatura) un'infinità di emendamenti di spesa, debba poi mettersi di traverso a una regola che non costa nulla e aiuterebbe gli stessi partiti a liberarsi di un po' di zavorra.

Non bastasse, lo scontro su questo intralcio alle «liste pulite» (e sull'interpretazione di questo intralcio) è andato a sommarsi col pasticcio sul via libera a mille sale da poker live che il governo prima aveva deciso di rinviare, poi ha chiesto di ripresentare (sopprimendo la soppressione) perché ne era nato un buco nei conti e infine ha promesso ieri pomeriggio di rivedere, sotto la grandinata di polemiche indignate, garantendo «ulteriori valutazioni che potrebbero portare alla abrogazione». Testuale. Un'aproposizione con retromarcia incorporata.

Non bastasse ancora,

l'ordinato compimento della legislatura» tanto invocato per zittire i corvi del malaugurio è stato scosso da una rissa ulteriore. Quella sulle norme per la presentazione delle liste. Fino a pochi mesi fa pareva un problema secondario. Ognuno raccoglieva le firme prescritte e se ne mancavano «si arangiava» nel reciproco silenzio. L'inchiesta lombarda nata dagli esposti radicali, col rinvio a giudizio di una dozzina di persone, ha cambiato tutto. Di qui la decisione del governo di rendere meno dure per i nuovi partiti le vecchie regole, col dimezzamento del numero delle firme necessarie per presentare una lista. E per contro la pretesa di chi si siede in una assemblea, regionale o nazionale, di scavalcare il problema con un parallelo ritocco alle norme: chi ha un gruppo è esentato dal pedaggio delle firme. Ed ecco all'ultima seduta del consiglio regionale lombardo lo «spacchettamento» in tre del Pdl. Seguì ieri dallo sbocciare in Parlamento di un nuovo codicillo: possono non raccogliere le firme i partiti che si sono costituiti in gruppo parlamentare entro il 20 dicembre. Ad esempio quello di Ignazio La Russa.

Come possa finire questo tafelberg sui titoli di coda si vedrà. Ma sono bastati pochi giorni per fare riemergere le chiazze di veleno che intossicavano la nostra vita politica prima che l'emergenza obbligasse tutti a un anno di (mal sopportata) «Pax Montiana». Fatto sta che andiamo al voto con la vecchia legge elettorale che tutti giuravano di voler cambiare. Per rinnovare Camere identiche a quelle che tutti giuravano di voler dimezzare. È probabilmente senza quelle regole (minime) sulle liste pulite che tutti giuravano di voler approvare. Proprio l'ideale, per riavvicinare i cittadini alla buona politica.

© ANTONIO PASCALE

Tensione in Parlamento, non c'è intesa neppure sulle firme. Il premier: non dissipare i sacrifici

Scontro finale sulle liste pulite

Su Monti in campo attacchi da Bersani e Berlusconi

Caos e litigi. Gli ultimi giorni di legislatura vedono il fallimento al Senato del decreto liste pulite e violenti dissidi alla Camera tra i partiti sulla norma che riduce il numero di firme necessarie per le liste elettorali. Ma è scontro anche tra i leader: Berlusconi e Bersani criticano Monti.

DA PAGINA 2 A PAGINA 13

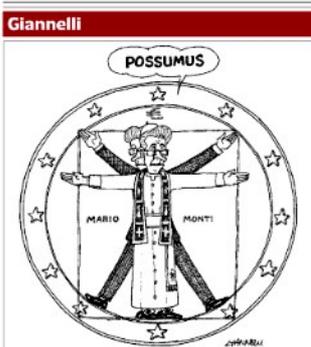
La trattativa per il Centro

ESAME TRASPARENZA PER I CANDIDATI

di MARCO GALLUZZO

Massima trasparenza, finanziaria e patrimoniale: è il principio che Mario Monti chiede sia rispettato per tutti i candidati delle liste che lo sosterranno alle prossime elezioni.

A PAGINA 6



Verso il voto

Da Passera a Fini: il difficile equilibrio fra tecnici e politici

di MONICA GUERZONI

A PAGINA 8

Ichino: il Pd accetti la linea del Professore o io non correrò

di ALESSANDRO TROCINO

A PAGINA 8

Italiani di domani

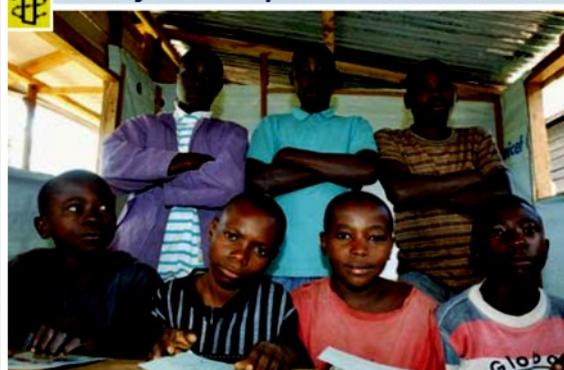
PERCHÉ QUESTI TEMPI AMARI POSSONO DARE FRUTTI DOLCI

di BEPPE SEVERGNINI

A Pisa, giorni fa, ho visto un documentario del regista Ryan Johnson — italianissimo, nonostante il nome — intitolato «L'Uva migliore», girato tra gli studenti dell'Università. Il titolo viene da una frase di Antonio, iscritto ad Agraria: «Quando la vite soffre, dà l'Uva migliore». È il riassunto drammatico, e la speranza inconfessabile, di una generazione. Questi tempi amari potrebbero dare frutti dolci.

CONTINUA A PAGINA 53

Amnesty e la lista di quanto è andato bene nel 2012



Diritti umani, 124 buone notizie

di MONICA RICCI SARGENTINI

Il lancio di fine anno delle buone notizie sul fronte delle violazioni dei diritti umani. Amnesty International ne ha registrate 124 nel corso del 2012: importanti sentenze giudiziarie, prigionieri di coscienza scarcerati, condanne a morte commutate, leggi fondamentali approvate. Il Corriere ricorda sei storie simbolo. Tra queste: i bimbi soldato che tornano a scuola (nella foto).

A PAGINA 21 Zecchinelli

L'inchiesta Coinvolti Renzo Bossi e Rosi Mauro Rimborsi spese facili: indagati altri 37 consiglieri della Regione Lombardia

Altri 37 consiglieri regionali lombardi indagati per pecuniato nell'inchiesta sui rimborsi spese facili: ora sono 62, 35 dei quali appartengono al Pdl e 27 alla Lega. Nel fascicolo anche i nomi di Renzo Bossi e Rosi Mauro. L'indagine è nata nei mesi scorsi parallelamente all'arresto dell'assessore pdl Franco Nicolì Cristiani sotto accusa per una tangente di 100 mila euro legata all'autorizzazione di una discarica. Fu scoperta una lista di pagamenti in ristoranti che erano stati rimborsati dalla Regione e che riguardavano anche l'ex presidente del Consiglio regionale Davide Boni (Lega) e l'ex assessore Massimo Buscemi (Pdl).

A PAGINA 25

Gustella

«Poi il ritorno in India»



A casa per Natale: licenza ai due marò

di M. CAPRARA e D. TAINO

Natale a casa per Massimiliano Latorre e Salvatore Gironè, i due marò trattenuti in India da febbraio perché accusati di aver ucciso due pescatori scambiandoli per pirati.

A PAGINA 17 Pasqualeto - il commento A PAGINA 53

MA COME FANNO A FARLO COSÌ BUONO?

IGOR

Gorgonzola

SCOPRI LE VIDEO Ricette AL GORGONZOLA SALI

www.igorviva.it

Cambiamenti e dubbi per genitori e figli Il Natale allargato delle nuove famiglie

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

Ascendere da fedi e credenze, Natale resta, in Italia come altrove, il giorno in cui, costei che costi, si vuole e si deve riunire la famiglia. Ma sarebbe da chiedersi che tipo di famiglia, quale modello troveranno i nostri figli. Famiglie allargate, probabilmente.

A PAGINA 53

Le misure per proteggere i tesori dell'arte Turisti alla Sistina (con l'aspirapolvere)

di LAURETTA COLONNELLI

I turisti che visiteranno la Cappella Sistina saranno spolverati e raffreddati perché polvere, calore e umidità sono i grandi nemici dei dipinti: c'è anche questa novità tra i progetti che Antonio Paolucci, direttore del Musei Vaticani, spera di realizzare entro il 2013.

PERRONE, SCONCERTI e TOMASELLI ALLE PAGINE 62 e 63



I sorteggi di Champions League

Il Milan sfida il Barcellona La Juventus trova il Celtic

USA LA TESTA

Tranquillità e sicurezza sono valori che vanno coltivati tutto l'anno. Insieme a noi.

Buone feste e sereno 2013.

Sara Assicurazioni, Sara Vita e tutti gli Agenti.

sara sara assicurazioni sara vita sara vita

A PAGINA 31

1,50€ vendredi 21 décembre 2012 LE FIGARO - N° 21 271 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement

Dernière édition



DEPARDIEU
Sondage: une majorité de Français comprend son exil belge PAGE 11



IMMOBILIER
Les biens de luxe affluent sur le marché parisien PAGES 17A ET 17B

lefigaro.fr
LE FIGARO
« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais

Bernard Tapie: le retour qui dérange

La réapparition de l'ancien ministre de Mitterrand provoque une onde de choc dans la classe politique marseillaise, qui s'interroge sur ses ambitions.



VALÉRY MACLE/AFIP

L'annonce d'une reprise des quotidiens *La Provence* et *Nice-Matin* par l'homme d'affaires est-elle le premier acte de son grand retour en politique? Les interrogations sont nombreuses sur ses ambitions municipales qui, à Marseille, gênent autant la droite que la gauche. À l'Élysée et au gouvernement, on avait tenté d'éviter ce « comme back » sur la scène médiatique. PAGES 6 ET 7



STEFANO ANGELINI / JULIEN PANGE

Exclusif:
Nicole Kidman dans le rôle de Grace de Monaco

L'actrice australienne incarne la princesse Grace dans un film qu'Olivier Dahan est en train d'achever et dont la sortie est prévue pour la fin 2013. Interview et reportage en plein tournage. PAGES 32 ET 33

En Algérie, Hollande qualifie la colonisation « d'injuste et brutale »

Le chef de l'État a reconnu « les souffrances que la colonisation française a infligées au peuple algérien », sans formuler les excuses de la France. PAGES 8 ET 9

Hedi Slimane présente sa première collection de bijoux Saint Laurent

Le directeur de la création de la griffe parisienne propose une ligne en vermeil très épurée. PAGE 35

Le Pape Paul VI en voie de béatification

PAGE 14



LE FIGARO.fr

Vidéo: « Avec Monsieur Tapie, il faut s'attendre à tout »
lefigaro.fr/politique

Les descendants des Mayas et le business de l'apocalypse
lefigaro.fr/international

Question du jour

Bernard Tapie ferait-il un bon maire de Marseille?

Réponses à la question de jeudi:
Faut-il à nouveau repousser l'âge de la retraite?

Non: 24,2%
Oui: 75,8%
20781 votants

ARCHIVES CRIC - PHILIPPE DESMAZES/AFP - PARIS QUEST SOTHEBY'S REALTY

éditorial

par Gaëtan de Capèle
gdecapèle@lefigaro.fr

Mais où est passé le choc de confiance ?



Il faut un optimisme à toute épreuve pour engager sereinement l'année 2013 après avoir lu les dernières prévisions économiques de l'Insee. Panne de croissance, explosion du chômage, pouvoir d'achat en berne, consommation à l'arrêt... C'est simple, tout va de mal en pis. Et, à moins d'une divine surprise, voilà le gouvernement contraint de gérer une longue période de vaches maigres. L'accabler de se trouver dans pareille situation serait injuste. Car contrairement à ce qu'a longtemps cru la gauche, la France n'est pas une île! Elle n'a donc aucune raison d'échapper au marasme économique qui frappe l'Europe et au-delà. Qu'on le veuille ou non, son redressement dépendra en partie de celle de nos voisins. Mais en partie seulement. Car s'il n'est pas comptable de la conjoncture mondiale, le gouvernement l'est en revanche de sa politique économique. Des dispositions qu'il prend pour atténuer le choc et, plus encore,

pour préparer la France à rebondir. Curieux préparatifs! Derrière le paravent d'un pacte de compétitivité minimaliste, à quoi assiste-t-on depuis six mois? À une salignée fiscale sans précédent, qui appauvrit et décourage les forces vives du pays. À un dénigrement des entreprises et de leurs dirigeants, qui fait fuir les investisseurs. À un débat surréaliste sur les nationalisations, que le monde entier observe avec incrédulité. À la distribution de prestations, dont il n'existe pas le début du commencement d'un financement. À un savant numéro d'esquive sur toutes les mesures d'économies - promesses mais jamais détaillées -, indispensables au redressement de nos comptes. Élu président de la République, François Hollande avait promis un « choc de confiance » en guise de carburant pour relancer la croissance, créer des emplois. Mais où est-il passé? Il supposait une rigueur sans faille sur la dépense publique et un soutien indéfectible aux entreprises, qui sont, à la fin des fins, le seul moteur de l'économie. C'est tout le contraire qui s'est produit depuis le 6 mai.

ZENITH
MANUFACTURE DE MONTRES SUISSES
DEPUIS 1865

EL PRIMERO
CHRONOMASTER 1969

www.zenith-watches.com La vie est dans le mouvement

PRINTEMPS

Corners Zenith
Printemps de la Mode
64, boulevard Haussmann
75009 Paris

Printemps de l'Homme
61, rue Caumartin
75009 Paris

ALG: 185DA. AND: 166C. BEL: 169E. DOM: 220C. CH: 320 FS. CAN: 430 5C. D: 220 C. A: 3E. ESP: 220 C. CANARIES: 230C. GB: 180 E. GR: 240 C. ITA: 230 C. LUX: 160C. NL: 220C. H: 830 HUF. PORT: CONT.: 220C. SVK: 240E. MAR: 150H. TUN: 280TU. ZONE CFA: 1700CFA. ISSN 0182-5832



FINANCIAL TIMES

EUROPE Friday December 21 2012



The '4 per cent curse' Has Apple peaked? Analysis, Page 6

Momentum addiction has sapped the hedgies' mojo Gillian Tett, Page 24



World Business Newspaper

TOMORROW IN FT WEEKEND

Brazenly Billy Lucy Kellaway talks to comedian Billy Connolly about fame, old age and why he loves a good swear word



Life & Arts

News Briefing

US banks face sharp rise in loan loss cover

The US accounting standards setter unveiled tough rules to increase the amount of money banks must set aside to cover soured loans and bonds - with its chairman hinting reserves might have to rise 50 per cent. Page 13

Oligarch jail term cut

Russian oligarch Mikhail Khodorkovsky, an opposition figure jailed on tax and fraud charges after he challenged the Kremlin, will be freed in 2014 - two years earlier than expected - in an act of unprecedented leniency. Page 5

East cools on euro

Enthusiasm for the euro is cooling among the EU's newest members in eastern Europe, with Latvia's prime minister warning that his citizens were turning against the single currency. Page 5

US growth boost

The US economy grew 3.1 per cent in the third quarter, revised figures show - ahead of forecasts and putting it in a stronger position to withstand any fiscal cliff shocks. Page 3

BoJ extends stimulus

The Bank of Japan stepped up monetary easing with a ¥1trn rise in its asset-buying programme and signalled that it could adopt a higher inflation goal as requested by prime minister-elect Shinzo Abe. Page 2; Peter Tasker, Page 9

\$1bn Trafugira profit

Commodities trader Trafugira earned about \$1bn for a second year running, indicating that profitability of the houses that dominate rare materials remains high despite the Chinese slowdown. Page 13

Gloomy year for M&A

Investment banking activity fees in 2012 fell 7 per cent from 2011 - making it one of the worst declinning years in a decade. Page 13; Pent-up demand, Page 15

Subscribe now

In print and online Tel: +44 20 7775 6000 Fax: +44 20 7873 3428 email: the.subscriptions@ft.com www.ft.com/subscribe today

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2012 No. 38,116

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Brussels, Stockholm, Milan, Madrid, Mexico, Athens, Cyprus, New York, Chicago, San Francisco, Orlando, Washington DC, São Paulo, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney, Johannesburg



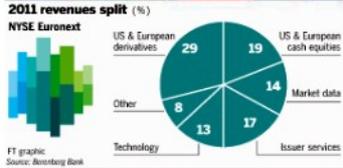
Move for larger rival • Threat to D Börse and CME • Europe arm to be shed

ICE in \$8.2bn gamble with deal to buy NYSE Euronext

By Philip Stafford in London and Arash Massoudi in New York



IntercontinentalExchange has agreed to buy NYSE Euronext, its 20th-year-old rival, in a \$8.2bn deal that will make the energy and commodities bourse one of the world's largest derivatives markets operators. The deal, announced yesterday, marks the biggest gamble to date by ICE chief executive Jeff Sprecher, who has long coveted NYSE Life, the European derivatives exchange owned by NYSE Euronext. Last year ICE and Nasdaq OMX jointly launched a \$11.5bn hostile bid to acquire and break up NYSE, but abandoned the move after US antitrust bodies threatened to sue to block it. ICE will keep the iconic NYSE building on Wall Street but wants to hive off Euronext's cash equities arms, which include the stock exchanges of Paris, Amsterdam, Brussels and Lisbon. The company said that it was exploring a listing of Euronext if market conditions allowed and European policy makers supported the offering.



The deal will propel ICE, the 12-year-old exchange that has grown through offering trading in energy, emissions and commodities, into the trading of listed interest-rate derivatives, the world's biggest asset class. It will also transform ICE into the third-largest operator of futures exchanges, posing a threat to Deutsche Börse and CME Group. "Markets have inherently changed in the face of the global financial crisis and derivatives markets have become more global - many cash and equity markets have become more regional as major European financial institutions turned their focus to capital efficiency and regulatory reform." ICE's ambitious takeover comes ahead of a big shake-up of derivatives trading. In the wake of the financial crisis, global regulators want to push more of the off-exchange derivatives market on to transparent trading venues and have more deals processed through clearing houses. The changes are due to come into effect next year in the US and in 18 months in Europe. Under the terms of the deal, ICE has agreed to pay \$33.2 per

NYSE share in a mixture of cash and shares. The duo said that they would have headquarters in Atlanta, where ICE is based, and New York. NYSE shareholders will have the option of either accepting \$23.2 in cash per share, taking 0.2581 ICE common shares or a mix of \$11.27 in cash plus 0.1703 ICE common shares, subject to a maximum cash consideration of approximately \$2.7bn. Mr Sprecher will remain chief

executive of the enlarged company while Duncan Niederauer, chief executive of NYSE Euronext, will be chief executive of NYSE Group and president of the enlarged company. Like all other incumbent exchanges, NYSE has seen its dominant market share and profits from stock trading erode in recent years by rivals offering faster trading and cheaper prices. NYSE's combined share trad-

UK bank panel calls for stricter reforms

By Patrick Jenkins and George Parker in London

The UK risks falling to mend banking's broken ethical standards and structure, according to a review of the government's reform plans by an influential cross-party commission.

Andrew Tyrie, the Conservative MP who chairs the Parliamentary Commission on Banking Standards, said the Libor scandal - which this week saw Swiss bank UBS pay \$1.5bn in fines to regulators in the US, UK and Switzerland - was just the latest proof that the banks needed reforming. "Investigations into Libor have exposed a culture of culpable greed far removed from the interests of bank customers, corroding trust in the whole financial sector," says the commission's report, published today. In a 146-page assessment of the government's planned Vickers reforms, the panel endorses the central idea that "universal" banks should be made to erect a protective "ringfence" around their high-street banking activities. However, it urges George Osborne, the UK finance minister, to go much further.

"The proposals, as they stand, fall well short of what is required," it says. "Over time, the ringfence will be tested and challenged by the banks... to succeed, banks need to be discouraged from gaming the rules." The report argues for an "electrified" ringfence, which would see regulators given the power to force the break-up of a bank, or of the whole sector. Mr Tyrie's panel fears the banks will try to wriggle under, over or around the ringfence unless it is "electrified". He urged the banks to respect the rules. "We are saying to the banks, help us make the ringfence work. If not the regulator may pull you apart."

The Treasury said it would study the conclusions carefully. "The proposals, as they stand, fall well short of what is required," it says. "Over time, the ringfence will be tested and challenged by the banks... to succeed, banks need to be discouraged from gaming the rules."

Editorial Comment, Page 8

Beijing pre-empts end of the world in crackdown on Eastern Lightning cult

By Jamil Anderlini in Hanoi

Shi Xingwang's wife clenched with emotion as he described how he recently discovered that his wife was a secret member of "Eastern Lightning", one of China's largest doomsday cults.

In his parents' freezing bedroom cellar in their impoverished village in central China, he held up a video on his phone of his five-year-old daughter in happier times, dancing and performing for his wife Xiaowei.

"At first, I thought she was just a normal Christian but from the internet I soon learnt that Eastern Lightning is a dangerous cult," Mr Shi says. "In recent days she has told me to withdraw all our money and prepare to beg for Almighty God's mercy because the world will end [today]."

informed on her to the Chinese authorities, which have been rattled by the cult. A nationwide crackdown has so far led to the arrest of about 1000 followers of the quasi-Christian group, which also calls itself the Church of Almighty God.

Eastern Lightning, one of China's most aggressive millenarian sects, believes that Christ has been reincarnated as a woman in central China and is on mission to lead the faithful in a decisive battle to slay the "great red dragon" of the ruling Communist party.

Current and former adherents

"The cult anticipates a battle to slay the 'great red dragon' of the Communist party"

told the Financial Times that the group had adopted a theory popularised in the Hollywood film 2012 that says that an ancient Mayan calendar predicted that doomsday would fall today.

Believers expect three days of complete darkness followed by 72 days of natural disasters, starting from January 1, that will devastate the earth and wipe out all non-believers, whom adherents, among themselves, refer to as "snakes" and "demons".

Followers direct recruitment efforts at disenfranchised groups in China's poorest rural areas, including underground Christian "house churches" deemed illegal by Beijing, and state-sanctioned Catholic and Protestant congregations.

this evil cult," says Han Xiating, 81, an administrator at the officially sanctioned North Protestant Church of Hanoi, the closest city to the area where Mr Shi's wife has been trying to harvest souls in preparation for Armageddon.

"After the service we gathered together and burnt some of [Eastern Lightning's] pamphlets." In response to questions from the FT, Eastern Lightning denied that it was a cult and said it was being persecuted by the Communist party.

Eastern Lightning claims to have millions of followers throughout the country. The government and other Christian groups put their numbers at close to 1m. Additional reporting by Gu Yu

World Markets

Table with columns: STOCK MARKETS, CURRENCIES, INTEREST RATES. Includes data for S&P 500, Nasdaq Comp, Dow Jones, etc.

Cover Price

Table with columns: Country, Currency, Price. Includes data for Austria, Belgium, Canada, etc.

Advertisement for CHAUMET PARIS featuring a diamond ring and the text 'Joséphine PEARSON'.

Handelsblatt

DEUTSCHLANDS WIRTSCHAFTS- UND FINANZZEITUNG

G O 2531 NR. NR. 248 / PREIS 2,60 €
WEIHNACHTEN, 21. BIS 26. DEZEMBER 2012

Dax 7672.10 +0.05%	E-Stoxx 50 2658.30 +0.14%	Dow Jones 13311.72 +0.45%	S&P 500 1443.69 +0.55%	Euro/Dollar 1.3245\$ +0.14%	Euro/Yen 111.76¥ +0.10%	Brentöl 111.38\$ -0.04%	Gold 1648.58\$ -1.12%	Bund 10J. 1.416% -0.014PP	US Staat 1.798% -0.004PP
--------------------------	---------------------------------	---------------------------------	------------------------------	-----------------------------------	-------------------------------	-------------------------------	-----------------------------	---------------------------------	--------------------------------

Stand: 20h30

Obermann gibt auf

Der Telekom-Chef hat es in sechs Jahren nicht vermocht, die wichtigsten Probleme des früheren Staatskonzerns zu lösen. Gestern zog er die Konsequenzen und kündigte seinen Rückzug an. Nachfolger wird Finanzvorstand Timotheus Höttes.

S. Louven, S. Metzger, R. Landgraf
Düsseldorf, Frankfurt

Die Empörung im Bonner Telekom-Konzern war zumindest gut gespielt: Als das Handelsblatt im Mai dieses Jahres schrieb, Obermanns Rückhalt in der Zentrale schwinde und „Finanzchef Höttes, sagen zahlreiche Insider, positioniere sich bereits als möglicher Nachfolger“, schrieb Höttes einen Brief an diese Zeitung. Er kritisierte „die Verbreitung des absurden Gerüchts, ich würde mich für die Nachfolge René Obermanns in Position bringen“.

Gestern dann war alles anders. Am Nachmittag kündigte Obermann nach einer Aufsichtsratssitzung seinen Rücktritt zum Jahresende 2013 mit: „Nach sieben Jahren an der Spitze und elf Jahren im Vorstand will ich wieder näher ans operative Geschäft heran, als es ein Vorstandsvorsitzender sein kann. Ich will unternehmerischer tätig sein, als es mir meine heutige Aufgabe erlaubt.“ Kein anderer als Finanzvorstand Höttes soll ihm im Januar 2014 nachfolgen. Ein absurdes Gerücht war Wirklichkeit geworden.

Obermann, dessen Vertrag noch vier Jahre läuft, habe zuletzt nur noch wenig Lust gehabt, den schwerfälligen ehemaligen Staatskonzern zu führen, hieß es in Unternehmenskreisen. „Er wirkte ausgebrannt und zuweilen verzweifelt“, sagte ein Insider.

Im Bundesfinanzministerium hat man sich bereits auf die Zeit nach Obermann eingestellt. „Herr Höttes ist eine starke Persönlichkeit, die die Umbruchphase der Telekom sicher gut meistern wird“,



Telekom-Chef
René Obermann:
Der 49-Jährige sucht neue
Herausforderungen.

sagte ein Regierungsvertreter.

Bekannt ist, dass der Bund, mit 32 Prozent größter Anteilseigner der Telekom, seit langem unzufrieden über die Geschäftsentwicklung und den schwachen Aktienkurs ist.

Obermann hingegen betonte gestern seine Erfolge: „Das Unternehmen steht heute erfolgreich und stabil da. Wir haben das beste Netz, den besten Service, und wir begeistern die Kunden mit immer innovativeren Produkten als früher.“

Die wahre Bilanz der Ära Obermann sieht anders aus. Der Umbau des verlustreichen US-Geschäfts ist immer noch nicht abgeschlossen – zuletzt musste die Telekom 7,4 Milliarden Euro auf T-Mobile USA ab-

schreiben. In Deutschland verliert der Konzern scharenweise Festnetz-kunden – allein in den ersten neun Monaten 2012 waren es rund 800 000. In wichtigen Schwellenländern wie China ist die Telekom immer noch nicht aktiv.

Auch die Geschichte der Telekom-Aktionäre ist eine Leidensgeschichte. Die Aktie hat seit Obermanns Amtsantritt im November 2006 gut 36 Prozent an Wert verloren.

Die Beteiligungsgesellschaft Blackstone will die Konsequenz aus dieser desaströsen Entwicklung ziehen. Wie das Handelsblatt aus Finanzkreisen erfährt, plant Blackstone den kompletten Rückzug aus der Deutschen Telekom. Der US-Investor hatte im

Jahr 2006 für 2,7 Milliarden Euro 4,44 Prozent der Telekom-Anteile erworben. Bereits im November reduzierte Blackstone sein Engagement auf unter drei Prozent. Die restlichen Aktien sollen nun über den Markt verkauft werden.

Wie Höttes nun die Trendwende schaffen soll, bleibt ein Rätsel. Gestern betonte Höttes, er werde Obermanns Strategie weiterführen. Mehr als vage kündigte er an: „Ich habe noch viele Themen, die das Unternehmen nach vorne bringen sollen.“ Welche das sind, sagte er seinen leidgeprüften Aktionären nicht.

Schwächen der Telekom Seiten 6, 7
Höttes-Porträt Seite 62

TOP-NEWS DES TAGES

Unbekannter Konkurrent kauft New Yorker Börse

Die erst zwölf Jahre alte, aber enorm erfolgreiche US-Rohstoffbörse ICE übernimmt für acht Milliarden Dollar die traditionsreiche Nyse. **Seite 8**

Steuereinnahmen steigen weiter

Das Plus bei den Einnahmen wird allerdings kleiner. Bundesfinanzminister Schäuble hofft auf eine rasch vorübergehende Konjunkturschwäche. **Seite 8**

Teures Nachspiel für Thyssen-Krupp

Die Bahn verklagt den Stahlkonzern und zwei Konkurrenten wegen Absprachen auf dem Schienenmarkt auf mehr als eine halbe Milliarde Euro. In dem Verfahren wird auch die Rolle der Bahn aufgearbeitet werden. **Seite 10**

Neue Ermittlungen bei der Deutschen Bank

Eine Woche nach der großen Razzia haben die Strafverfolger die Zentrale des größten deutschen Geldhauses erneut durchsucht. **Seite 10**

Euro-Rettungsfonds soll Zyperns Banken stützen

Der Internationale Währungsfonds drängt Euro-Partner dazu, die Institute des Landes direkt zu retten – aber das wäre heikel. **Seite 9**

Wüstenrot geht auf seine Kunden zu

Vertriebsmitarbeiter der Bausparkasse sollen Kunden zum Wechsel in niedrig verzinsten Verträge geraten haben. Dadurch geschädigte Anleger will Wüstenrot kulant behandeln. **Seite 8**

Der ungestillte Kredithunger

Die Euro-Länder brauchen auch im Jahr 2013 Hunderte Milliarden Euro von Investoren.

Ein Lieblingsbegriff von Bundesfinanzminister Wolfgang Schäuble heißt: „wachstumsfreundliche Konsolidierung“. Das bedeutet: Es wird zwar gespart, aber selbst im Aufschwung braucht die Wirtschaft die Stimulierung des Staates. Und deshalb braucht der Staat Geld, das er sich von Investoren holen muss.

Die Bundesrepublik Deutschland kündigte gestern an, im kommenden Jahr 173 Milliarden Euro über neue Anleihen mit Laufzeiten von zwei bis 30 Jahren einzusammeln. Das

sind nur zwei Milliarden Euro weniger als 2012. Abzüglich der Anleihen, die 2013 auslaufen, wirft der Bund neue Zinspapiere über 16 Milliarden Euro auf den Markt.

Dabei steigen die Steuereinnahmen weiter: Im November wurden an die Finanzämter 0,5 Prozent mehr Steuern als im Vorjahresmonat überwiesen, erfährt das Handelsblatt aus dem Bundesfinanzministerium. In den ersten elf Monaten waren die Einnahmen fünf Prozent höher als im Vorjahr. Erstmals in der deutschen Geschichte werden Bund,

Länder und Gemeinden dieses Jahr wohl mehr als 600 Milliarden Euro einnehmen.

„Es ist verwunderlich, dass bei rekordhohen Steuereinnahmen die Verschuldung nicht gesenkt wird“, meint Sven-Erik Schipanski, Analyst bei der Berenberg Bank. „Anders als viele Unternehmen bauen Staaten ihre Schulden selten ab.“ Alle Euro-Länder zusammen werden nach Schätzungen der britischen Großbank Barclays im kommenden Jahr neue Bonds über 794 Milliarden Euro ausgeben müssen. Unter dem Strich wer-

den die 17 Staaten der Euro-Zone laut EU-Kommission 250 Milliarden Euro neue Schulden machen.

Damit sinkt die Neuverschuldung zwar im Vergleich zu 2012 um 19 Prozent. Aber: Der Kredithunger der Euro-Länder wird immer noch mehr als viermal höher sein als im Vorkrisenjahr 2007. Und die Euro-Staaten werden 2013 pro Tag fast 700 Millionen Euro mehr ausgeben, als sie einnehmen. Das entspricht dem Gegenwert von rund 60 000 Kleinwagen. *Andrea Cünnen, Axel Schrinner*



IL MATTINO



21 dicembre 2012 Venerdì

Fondato nel 1892

www.ilmattino.it

€ 1 In Campania - Resto d'Italia € 1,20 ANNO CXX N. 352

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2 COM. 20/B L. 662/96 NAPOLI IN ABILITAZIONE "IL MATTINO" - "LANCIOLA DEL SUO" EURO 1,20 ABBONAMENTO OBBLIGATORIO

Alta tensione alla Camera sull'emendamento salva-La Russa. Berlusconi: il Professore sarà un piccolo protagonista

Liste pulite e firme, è scontro

Monti alla Fiat di Melfi: sulle riforme siamo all'inizio. Bersani: no ai partiti-persona

Il commento

La democrazia chiamata a una svolta

Francesco Paolo Casavola

Il palese scontento del presidente della Repubblica per gli eventi che hanno condotto all'anticipata conclusione della sedicesima legislatura trova fondamento nella chiusura di ulteriori provvedimenti, tra cui quello della riforma della legge elettorale, per la quale sembrava si fosse in dirittura d'arrivo. In realtà non si è voluto andare avanti da parte del partito che dichiarava il venire meno della fiducia al governo, per cui la decisione del presidente del consiglio di considerare esaurito il suo mandato è stata una ineludibile conseguenza di logica istituzionale. La maggioranza eterogenea di centrodestra e centrosinistra che reggeva un governo voluto dal capo dello Stato per riempire il vuoto determinato dal passo indietro del precedente presidente del consiglio è venuta meno. Avendo la nostra Repubblica ancora un regime di democrazia parlamentare, non essendovi più una investitura di sostegno del parlamento sono finiti insieme governo e parlamento. Al capo dello Stato non restavano più strumenti per riannimare i moribondi, ma soltanto la presa d'atto della loro fine. Il disappunto del capo dello Stato si è manifestato ancora una volta costruttivamente: quando sarà insediato il nuovo parlamento eletto, sarà in carica l'attuale presidente della Repubblica, cui spetterà la nomina del presidente del consiglio e la proposta di questi dei ministri, a norma dell'articolo 92 della Costituzione.

Il capo dello Stato ha precisato che questa volta sarà il risultato elettorale a indicare su quali gruppi e persone cadrà la sua nomina. > Segue a pag. 22

I Sassi di Marassi



Sempre più teso il clima di fine legislatura. Ieri aspro scontro alla Camera sull'emendamento cosiddetto salva-La Russa che riguarda le firme per le liste. Muro a centro muro anche sulle liste pulite. Berlusconi: il Professore sarà un piccolo protagonista. Bersani attacca il premier e dice no ai partiti-persona. Ieri Monti alla Fiat di Melfi: sulle riforme siamo all'inizio.

> Servizi da pag. 2 a 9

Il retroscena/1 I dubbi del prof «Io, alternativo alla politica»

Alberto Gentili

Il count down è ormai all'ultimo giro. Domenica è il possibile giorno dell'annuncio, del varo dell'appello-manifesto. E Mario Monti, pur tormentato dal dubbio sul «passo faticoso», ha limato e definito il senso della sua mission. Ha coniato il suo slogan emozionale-motivazionale, per usare il linguaggio del marketing elettorale: «Ho la responsabilità di dare un'alternativa alla politica», ha confidato prima di partire per Melfi.

> Segue a pag. 5

Il retroscena/2 Pd, l'agenda spaventa Vendola e allarga il solco

Marco Conti

La fedeltà del centrosinistra agli impegni presi in Europa dal governo Monti, Pier Luigi Bersani è andato a ribadirla ieri l'altro a Bruxelles, ma la più che concreta eventualità che il presidente del Consiglio voglia scendere nella competizione elettorale imprimendo una sorta di bollino tutto suo su alcune liste, sta scavando un solco con la coalizione di centrosinistra.

> Segue a pag. 7

Le idee

Sanità, ci sono ancora sprechi da tagliare

Silvio Garattini

La discussione sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale (Ssn) si è rilanciata in rapporto con l'approvazione della legge di stabilità che dovrebbe trovare la sua conclusione questa sera, se non vi saranno imprevisti. Il problema ha molte sfaccettature e l'impressione che ha il cittadino è che si intenda risolverlo attraverso una continua tassazione anziché il taglio degli sprechi. È giusto aumentare il ticket fino al 3 per mille del reddito? Probabilmente, ma in un Paese ideale. Infatti i ticket per chi ha un reddito di 50.000 euro assommerebbero a 150 euro, una spesa assolutamente sopportabile se questa non si aggiungesse alle tante tasse che già si devono pagare. Includere quelle che i Regioni potranno aumentare per sanare i debiti contratti in un clima di sprechi che sono sotto gli occhi di tutti.

> Segue a pag. 22

L'India concede la licenza



Marò, Natale in Italia sotto cauzione

Natale a casa per Marò Massimiliano Latorre e Salvatore Grieco, bloccati in India con l'accusa di omicidio di due pescatori durante il loro servizio anti-pirateria su una nave nell'Oceano Indiano. La licenza per unirsi alle famiglie in Italia durante le feste è arrivata

ieri dall'Alta Corte del Kerala. Il giudice ha detto sì alla richiesta dell'Italia, fissando la licenza in due settimane con il deposito di una cauzione di oltre 820 mila euro. Poi torneranno in India per il processo. > Pignataro e servizi a pag. 13

l'annicciolo accusato di peculato. Un altro indagato

Campania, rimborsi falsi arrestato consigliere Pdl

I verbali Convegni fantasma e fatture taroccate con un prestanome

False fatture, grazie a due società cartiere, la Euro 2000 e la General trade international, una srl che sembra fatta apposta per entrare in una storia di presunto saccheggio di soldi pubblici: formalmente la sede è a Bacoli, dove i finanziari non hanno trovato traccia della srl, retta da due soci svedesi attualmente inreperibili e domiciliati presso un'agenzia di viaggi in liquidazione. Non solo: scontrini per sigarette e cialde di caffè, non solo cenoni a Capodanno e acquisti in leasing con i fondi regionali. In questa storia che tiene ai domiciliari Massimo l'annicciolo, spunta un presunto «sistema», un modo di fare «strutturato» e all'insegna della «serviziudicatezza». > Servizio in Cronaca

Sessantaquattromila euro da restituire alla Regione Perquisito Martusciello

È bufera sul Consiglio regionale della Campania. Ieri mattina gli uomini della Guardia di Finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei riguardi del consigliere regionale della Campania, Massimo l'annicciolo (Pdl), per truffa aggravata. Secondo l'accusa, avrebbe percepito illecitamente un rimborso di circa 64 mila euro esibendo fatture per operazioni inesistenti. > Del Gaudio in Cronaca

Lombardia, 37 indagati

Le spese folli di Rosy Mauro

> Quasco a pag. 15

Secondigliano, agguato in strada contro un boss degli Scissionisti

Guerra di camorra, ucciso con sei colpi

AR Andolino Rifornimarket advertisement with Christmas tree and contact info

Un uomo di 55 anni, Biagio Scagliola, è stato ucciso a colpi d'arma ieri sera a Napoli, in un agguato avvenuto alla terza traversa Cupa Capodichino, a pochi chilometri da Scampia. Scagliola sarebbe affiliato al clan degli scissionisti (famiglie Abete-Nurturmo-Abbinante). > Servizio in Cronaca

La storia

La giustizia e i killer di papà

Mary Liguori

Ieri hanno arrestato i killer di mio papà. È passato un anno da quel giorno. Ma bastano pochi istanti per distruggere la vita di un uomo, per sgritolare le certezze di una famiglia, per gettare nel panico un'intera comunità, ridurla alla paura, costringerla ancor più nella morsa di un'omertà forse giustificabile. > Segue a pag. 22

La rappresentazione della natività si adegua alla dieta mediterranea

Nel presepe meno capitone e più pizza

L'intervista Marino Niola Hamsik: «Rialziamo la cresta» > Ventre a pag. 33

Marino Niola La dieta mediterranea conquista il presepe. Sulla scena della Natività sono in netto aumento i piatti simbolo del mangiare meridiano. Che quest'anno è il vero protagonista del Natale a tavola. A dirlo è il MedEatResearch - Centro di ricerca sociale sulla dieta mediterranea - dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli che ha condotto un'indagine sugli usi e consumi alimentari natalizi in Campania. > Segue a pag. 23

LIDL advertisement for Buon Natale with logo and website

EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

VIERNES 21 DE DICIEMBRE DE 2012 | Año XXXVII | Número 12.962 | EDICIÓN EUROPA

findesemana

vida&artes

Menos ayuda al desarrollo y más controlada

Las ONG denuncian el desplome del presupuesto, que acumula un recorte del 70% desde 2009 **PÁGINAS 38 y 39**



DEPORTES

Madrid y Barça, favoritos ante United y Milan

Málaga y Valencia se enfrentarán a los pujantes Oporto y PSG en octavos de la 'Champions' **PÁGINAS 62 y 63**



Jefes médicos dimiten en masa contra la privatización en Madrid

SAMUEL SÁNCHEZ

El mismo día en que la mayoría absoluta del PP en la Comunidad de Madrid aprobaba unas cuentas que prevén la privatiza-

ción de seis hospitales y 27 centros de salud, el personal sanitario se plantaba en una asamblea multitudinaria (en la imagen) y

acordaba una avalancha de cartas de dimisión. Solo ayer los directivos de 118 ambulatorios firmaron su renuncia, que harán

efectiva cuando se convoque el concurso. La medida podría paralizar la organización del sector en la región. **PÁGINAS 40 a 43**

Mas y Junqueras ofrecen al PSC sumarse al pacto soberanista

CiU y ERC pretenden sentar las bases de un futuro Estado antes de la consulta en 2014 ● Los socialistas no entorpecerán el referéndum

MIQUEL NOGUER, **Barcelona**

"Si vamos a Madrid solo con Esquerra Republicana nadie nos abrirá ni una sola puerta". Así se expresaba la semana pasada un dirigente de Convergència i Unió

preocupado por el rumbo que tomaba la negociación con los independentistas para garantizar la investidura de Artur Mas. Ayer, el presidente de la Generalitat se empleó a fondo en su discurso de investidura para dejar claro

que su pacto con Esquerra no está cerrado a otras incorporaciones. Sin citarlo directamente, se refería al PSC. El líder de ERC, Oriol Junqueras, se sumó a la oferta de Mas a los socialistas para que les ayuden en su proyecto

independentista. CiU y Esquerra pretenden sentar las bases de un futuro Estado antes de la consulta en 2014, fecha que no citaron ni Mas ni Junqueras. El PSC anunció que no entorpecerá el referéndum. **PÁGINAS 14 y 15**

Los clientes de preferentes de las cajas pierden 12.000 millones

Los inversores que compraron deuda subordinada y preferentes tendrán que renunciar a 12.000 millones de euros en el rescate de la banca española, según la Comisión Europea. El dinero público inyectado en el sistema financiero asciende ya a 55.000 millones, incluyendo el banco malo. Bruselas aprobó ayer la reestructuración de Liberbank, BMN, Caja3 y Ceiss. **PÁGINA 27**

Un guardia civil confiesa a la juez el espionaje del Gobierno de Aguirre

FRANCISCO MERCADO, **Madrid**

El Gobierno de Esperanza Aguirre ordenó entre enero y junio de 2008 a agentes pagados por la Comunidad de Madrid el espionaje político a los dirigentes del PP Manuel Cobo y Alfredo Prada. Así lo confesó el pasado martes a la juez uno de los agentes que participó en los seguimientos, el guardia civil José Oreja. "Nos mandaron cometer barbaridades y nos quejamos al consejero

[de Interior] Francisco Granados, pero quien mandaba era Sergio Gamón [director general de Seguridad al que había colocado en el puesto la presidenta Esperanza Aguirre]", declaró el guardia civil este martes ante la juez. "Hicimos los informes a máquina, sin membrete ni firma, y se los entregábamos a Gamón", señaló. "Gamón me dijo que el actual presidente de la Comunidad de Madrid [Ignacio González] tenía especial interés" en los segui-

mientos. Cobo y Prada, adversarios entonces de Aguirre dentro del propio partido, fueron espías dos meses por tres guardias civiles y un policía nacional, todos ellos contratados como agentes de seguridad por la Comunidad de Madrid.

El agente José Oreja reconoció también ante la juez ser el autor de los partes de seguimiento y detalló que ponía una "P" mayúscula entrecorrida para referirse a Prada. **PÁGINA 18**





La cultura
Così rivive
la biblioteca
di Olivetti
FRANCESCO
ERBANI



A richiesta con Repubblica

Il meglio di Gianni Brera
L'antologia è in edicola

Lo sport

Sarà Juve-Celtic
trema il Milan
con il Barcellona
ENRICO SISTI
E ANDREA SORRENTINO

GINSENG
COFFEE
West End

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

FRUTTOSIO &
DOLCIFICANTI

ristora



9 770390 107009 21221

NZ
SS-1F * www.repubblica.it

Anno 37 - Numero 301 € 1,50 in Italia

CON "LE DOMANDE DELLA FILOSOFIA" € 2,50

venerdì 21 dicembre 2012

SEDE: 00147 ROMA, VIA CINECITTÀ 90 - TEL. 064981, FAX 064982923. SPED. ABB. POST. ART. 1, L. 633/85 (4584) DEL 27 FEBBRAIO 2001 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERISSA, 31 - TEL. 02/574941. PREZZI DI VENDITA: PROV. VE CON LA NUOVA DIVERGENZA E MERITE € 1,20; PROV. NE-OR CON LA NUOVA DIVERGENZA € 1,20; REGIONI: VEN. € 1,20; AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1; CROAZIA \$1,15; REGNO UNITO, LST 1,80; REPUBBLICA Ceca € 2,00; SLOVACCHIA SKK € 2,00; SVIZZERA Sfr 3,00; LUNEDÌ € 1,40; S.A.S. 1,50

Bersani a Monti: no a partiti personali
Liste, caos in Parlamento. Berlusconi attacca la Chiesa e il presidente del Consiglio

Allegretto

Equicosmo
l'agenzia
della fine
del mondo

STEFANO BENNI



PUBBLICHIAMO la seguente lettera recapitata ieri a duecento capi di Stato del mondo. Gentili indigeni dirigenti del pianeta T34678, (nel vostro linguaggio "Terra"). Il mio nome è Ehy23gbsz44porzkbonale e sono il direttore generale di Equicosmo, l'agenzia di riscossione tributi della galassia. Mi duole comunicarvi che domani scade il termine della cartella esattoriale inviata trent'anni fa. In questo documento si comunicava che siete stati multati per gravi danni all'equilibrio del sistema solare, evasione alla tassa sui rifiuti spaziali, occupazione abusiva di orbita e modifica climatica non autorizzata. La multa, con i diritti di mora, ammonta a:
34000 groz (un groz corrisponde al pil della Cina) per inquinamento e surriscaldamento atmosferico e oceanico
25000 groz per scioglimento ghiacciai
20000 groz per esaurimento riserve idriche, risorse petrolifere e deforestazione selvaggia
34236 groz per mancanza di politica alimentare e aumento della popolazione non sfamabile
11210 groz per estinzione di centomila specie animali e vegetali.
SEGUE A PAGINA 51

"Siamo appena all'inizio del lavoro"
Il premier a Melfi nasce l'asse con Marchionne



Monti, Marchionne e Elkann

Il caso
Quegli applausi alla strana coppia

dal nostro inviato
PAOLO GRISERI

MELFI (Potenza)
IL PROFESSORE e il manager, il bocconiano e il self-made man. La strana coppia conquista le tute blu di Melfi. Sono applausi convinti.
SEGUE A PAGINA 4



ALTAN

ROMA — Doppia bordata a Mario Monti. Bersani, ricordando la lealtà del Pd al governo, ha avvertito il premier: no a partiti personali. Berlusconi lo ha definito un piccolo protagonista. Poi, rivolgendosi alla Chiesa ha detto: si ricordi di ciò che abbiamo fatto. Intanto è caos in Parlamento. L'approvazione del decreto legge sulle firme per le liste elettorali è slittata a oggi.
SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 11

Il retroscena

Il Professore a Pierluigi "Avrai bisogno di me"

FRANCESCO BEI

«BERSANI? Nessun problema, fa il suo gioco». Ora che è un passo dal misurarsi con la "competition" politica, Monti assaggia le prime punzecchiature da chi, come il segretario del Pd, finora ha avuto per lui solo espressioni di elogio. Ma il premier, almeno per il momento e finché non avrà sciolto la riserva, non ha alcuna intenzione di confrontarsi in maniera ostile con Bersani.
SEGUE A PAGINA 3

Ha bruciato due terzi del capitale, in cassa solo 300 milioni: vendita scontata a Air France o ritorno allo Stato
Alitalia sul baratro, il salvataggio è da rifare

ETTORE LIVINI

MILANO
LA TELENNOVELA Alitalia a quattro anni dal salvataggio targato Silvio Berlusconi è puntellata da 3 miliardi di soldi pubblici - torna al punto di partenza.
SEGUE ALLE PAGINE 16 E 17

Fassino chiede un milione di danni
I pm di Bnl-Unipol
"il Cavaliere colpevole condannato a un anno"
EMILIO RANDACIO
A PAGINA 13



Silvio Berlusconi

Si allarga lo scandalo del Pirellone
Rimborsi Lombardia
altri 37 indagati
c'è anche Rosy Mauro
I SERVIZI
A PAGINA 25

L'Espresso
IN EDICOLA E SU IPAD
RI-MONTI
IL PRIMO TEMPO DI MONTI. IL SUO PRIMO GIORNO DI LAVORO. IL SUO PRIMO GIORNO DI LAVORO. IL SUO PRIMO GIORNO DI LAVORO.

R2
Anno 2012, la rivincita della vecchia televisione
ILVO DIAMANTI
IL 2012 è l'anno di Monti. Non solo dal punto di vista politico, ma anche dell'informazione. Del rapporto fra gli italiani e i media. L'intreccio fra Rai e Mediaset, quasi indissolubile al tempo del governo Berlusconi, si è allentato. RaiSet si è spezzata. Almeno, agli occhi degli italiani. È ciò che emerge dal sondaggio di Demos-Coop, per l'Osservatorio sull'informazione, pubblicato oggi.
ALLE PAGINE 43, 44 E 45

R2
El' aquila rapì il bambino
la fortuna dei falsi sul web
VITTORIO ZUCCONI
WASHINGTON
ERA il 1984 quando il mondo rise della "beffa di Modigliani", le tre teste false ripescate da un canale di Livorno. Lo scherzo, si direbbe oggi, diventò "virale", fece il giro del mondo, generò scandalo e possibili arresti. E fu ben poca cosa, in fondo una burla di provincia, rispetto all'alluvione di falsi, di "fake", che oggi, trent'anni dopo, galleggia sull'oceano di Internet.
SEGUE A PAGINA 49

Il nuovo libro di
PHILIPPE DAVERIO
il MUSEO IMMAGINATO
il SECOLO LUNGO
della MODERNITÀ
Rizzoli



OLTRE 1.200.000 SOCI. ECCO A CHI APPARTENGONO LE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO.

Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

BCC CREDITO COOPERATIVO LA MIA BANCA È DIFFERENTE.

€1,50* in Italia Venerdì 21 Dicembre 2012

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATO NEL 1865

Foto: Valere Sant. H.A.P. - D.L. 31/03/2003 Anno 548° con L. 46/2006 art. 1, L. 1/2008 Milano Numero 352



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A MELFI Per Monti l'applauso degli operai Bersani: no ai partiti-persona

Lina Palmerini • pagina 14-15

IL PUNTO di Stefano Folli Primi passi del premier elettorale pagina 15

FINE LEGISLATURA Scontro in Parlamento su liste pulite e firme Mariolina Sesto • pagina 14

OGGI IN REGALO LA GUIDA AGLI STRUMENTI PER GESTIRE CRISI D'AZIENDA E DEFAULT • pagina 27-29

SPECIALE LEGGE DI STABILITÀ Primo parziale passo per la riduzione del cuneo fiscale per il lavoro, aumentano le detrazioni Irpef - Gratuiti i ricongiungimenti previdenziali

Fisco, pensioni, casa, statali: ecco cosa cambia

Oggi voto finale della Camera sulla manovra di fine anno - Rinnovati fino a luglio i precari della Pa

MANOVRA SENZA OBIETTIVI

L'occasione perduta

di Fabrizio Forquet

Un'ennesima occasione persa: la legge di stabilità che oggi la Camera approverà definitivamente è destinata a passare oltre la cronaca senza lasciare traccia. Nata sghebbata, con la riduzione fiscale distribuita a pioggia sull'Irpef, è stata inizialmente migliorata alla Camera, con il rafforzamento della riduzione del cuneo fiscale, ma si è poi persa nelle ultime settimane tra mille micro-interventi che si sono rincorsi in un Senato ormai fuori controllo e già proiettato verso le elezioni.

Dopo il sì del Senato, è previsto per oggi il voto finale della Camera alla legge di stabilità. Tra le novità un primo e parziale passo verso una riduzione del cuneo fiscale per il lavoro e l'aumento delle detrazioni Irpef. La nuova "manovra" prevede anche una proroga al 31 luglio dei contratti a termine dei precari della pubblica amministrazione e i ricongiungimenti previdenziali gratuiti.

LE GUIDE

DOMANI Fisco Gli sconti Irpef e la nuova Iva

DOMENICA Lavoro e pensioni Si allarga la platea degli esodati

LUNEDÌ Immobili Debutterà la Tares, ritocchi all'Imu



La pagella del Sole 24 Ore

Table with 2 columns: EFFICACIA and REALIZZABILITÀ. Rows include CUNEO FISCALE, IVA E IRPEF, IMU E TARES, TOBIN TAX, and IMPIEGHO PUBBLICO.

LE ANALISI DEL SOLE 24 ORE

Tasse locali ancora più pesanti con le nuove super-addizionali

di Salvatore Padula

L'annus horribilis del Fisco si chiude come era iniziato all'insegna dei rincari. Ancora una volta, le cattive notizie arrivano dalla periferia, perché da ieri si è consolidato il quadro delle addizionali all'Irpef che i Comuni applicheranno nel 2013. Il risultato è che sin dalla busta paga di fine anno molti lavoratori dipendenti e pensionati subiranno un nuovo aumento del prelievo, che in molti casi azzererà l'aumento della detrazione per i figli a carico arrivata con la legge di stabilità.

Prelievi contraddittori, imprese penalizzate

di Raffaele Rizzardi • pagina 4

Tares, la struttura non aiuta i contribuenti

di Gianni Trovati • pagina 7

Ricongiungimenti, sanatoria per 600mila persone

di Matteo Pricchi • pagina 8

Pubblico impiego, restano i problemi

di Claudio Tucci • pagina 10

L'Intercontinental Exchange pronto a rivalutare Nyse-Euronext per 8,2 miliardi: nasce un nuovo polo mondiale

I «derivati» conquistano Wall Street

Le attività europee verso la quotazione - Sfida a Londra e Francoforte

Ice (Intercontinental Exchange) acquisirà Nyse-Euronext, la Borsa che possiede il New York Stock Exchange (Nyse), i mercati azionari di Parigi, Bruxelles, Amsterdam e Lisbona e il mercato europeo dei derivati Liffe. L'offerta, mista in cash e in azioni, è di 8 miliardi di dollari. L'operazione darà vita al primo operatore borsistico mondiale, diversificato su mercati che includono materie prime, derivati e titoli azionari, valute. Dopo la fusione c'è un programma di scorporo e la quotazione delle attività europee. Piatero, Valsania e analisti di Longo

IL RISIKO

La spinta delle riforme muove i mercati

La partita Ice-Nyse è tutta americana, ma il vero campo da gioco è in Europa. In palio c'è il settore più redditizio per le società mercato: quello dei derivati. Il gruppo Nyse Euronext - oltre a gestire le Borse di New York, Parigi, Amsterdam e Lisbona - possiede infatti il Liffe, cioè

MERCATI

Piazza Affari sale Spread BTP a 301

Borse sostanzialmente invariate ieri in Europa, a eccezione di Milano, la più tonica, che ha guadagnato lo 0,4 per cento. Lo spread BTP - Bund si è mosso lievemente al rialzo chiudendo a quota 301. Davi • pagina 36

PANORAMA

Grazia ad Alessandro Sallusti: Napolitano inoltra la domanda

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha inoltrato ieri al ministro della Giustizia, Paola Severino, la richiesta di grazia per Alessandro Sallusti, direttore del Giornale, condannato in via definitiva a 14 mesi di carcere per diffamazione. Il ministro Severino ha avviato l'attività istruttoria. Sallusti: segnale importante per tutti. • pagina 16

Lombardia, altri 37 consiglieri indagati per i rimborsi

Sono in tutto 59 i consiglieri, del Pdl e della Lega, indagati in regione Lombardia con l'accusa di peculato per rimborsi che avrebbero coperto spese personali anziché relative ad attività istituzionali. Dopo i primi 22 nomi, ieri è stata rivelata l'identità di altri 37 indagati. • pagina 16

Bnl-Unipol, chiesto un anno di carcere per Berlusconi

Il pm di Milano Maurizio Romanelli ha chiesto la condanna a un anno per Silvio Berlusconi imputato, col fratello Paolo, per il passaggio di mano dell'intercettazione tra Piero Fassino e Giovanni Conso alle epoca della mancata salita di Unipol alla Bnl. • pagina 16

USA LA TESTA. Tranquillità e sicurezza sono valori che vanno coltivati tutti l'anno. Insieme a noi. Buone feste e sereno 2013. Sara Assicurazioni, Sara Vita e tutti gli Agenti.

Table with market data: Mercati (FTSE Mib, Dow Jones, Xetra Dax, Nikkei 225, FTSE 100, DAX, Brent oil, Oro Fixing), PRINCIPALI TITOLI, QUANTITATIVI TRATTATI, INDICI, SCAMBIO DELL'EURO, MATURITÀ PRIME, NIKKEI 225.

CERTIFICATI Sempre e Comunque. PROMOMEDIA PUBBLICITÀ E MARKETING. Target Centrato. PROMOMEDIA cerca anche per il futuro il target dei certificati per promoter e merchandiser. Sempre!

In edicola con La Stampa a soli 5 € in più



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

VENERDI 21 DICEMBRE 2012 • ANNO 146 N. 352 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it



Si della Corte del Kerala
India, i due marò a casa per Natale
Due settimane di licenza in cambio di una cauzione di 830 mila euro. Visita al Quirinale, poi dalle famiglie. **Masdi, Numa e Semprini** ALLE PAG. 12 E 13



Nasce la super Borsa mondiale
Nuovo padrone per Wall Street
Acquistata per 8,2 miliardi di dollari dalla piattaforma Usa delle materie prime che compra anche Amsterdam e Parigi. **Paolo Mastrolilli** A PAGINA 24



Sorteggio Champions
Juve con il Celtic
Milan, c'è il Barça
Scozzesi alla portata dei bianconeri. Per Allegri un incubo: l'anno scorso era stato eliminato dai blaugrana. **Marco Ansaldi** ALLE PAGINE 36 E 37

Il premier nello stabilimento Fiat. Elkann: la stabilità non venga meno. Marchionne: in un anno fatte cose ammirevoli

Monti: non sprecare i sacrifici

A Melfi gli operai lo applaudono. Stop di Bersani: no ai partiti-persona

LA SCELTA DELLA RESPONSABILITÀ
FRANCESCO MANACORIDA

Non è un caso che Mario Monti abbia deciso di lanciare proprio ieri, e proprio a Melfi, un avvertimento netto sul rischio di bruciare una dura stagione di riforme nel falò della propaganda elettorale. Non è un caso perché l'appello dell'uomo che ha riportato l'Italia a essere credibile in Europa e nel mondo grazie a una forte assunzione di responsabilità personale, e che quel sentimento ha risvegliato anche a livello nazionale, arriva a fronte di un'altra assunzione di responsabilità.

CONTINUA A PAGINA 29

IL CASO
Sanremo, la Rai non cambia le date
Fazio: «La par condicio non vieta di cantare»
Maria Corbi A PAGINA 9

«Penso che sarebbe irresponsabile dissipare i tanti sacrifici che gli italiani si sono assunti facendo ripiombare il Paese in uno stato nirvanico». Così Monti si rivolge alla platea degli operai Fiat a Melfi. Elkann: la stabilità non venga meno. Marchionne: in un anno fatte cose ammirevoli. Affondo di Bersani: «No ai partiti-persona». **DA PAG. 2 A PAG. 8**

LA STRATEGIA
Un miliardo di investimenti nella fabbrica del rilancio
A partire dal 2014 dall'impianto usciranno due modelli di Suv per il mercato mondiale
Teodoro Chiarelli A PAGINA 5

La guerra delle adozioni
Putin: mai più orfani russi in America

Un clima da guerra fredda: mai più orfani russi in America. Una ritorsione, quella di Putin, per la legge Usa sui diritti umani in Russia. **Sguelgia e Zatterin** A PAG. 15

Mosca-Washington
Il gas, nuovo fronte di rivalità tra Cremlino e Casa Bianca
Vittorio Emanuele Parsi A PAGINA 29

ALTRI 37 SOTTO INCHIESTA PER I RIMBORSI: IN TUTTO SONO 62 TRA GLI ELETTI DAL 2005 AL 2010. CAMPANIA, ARRESTATO CONSIGLIERE PDL

Lombardia, il Consiglio degli indagati



Una seduta del Consiglio regionale lombardo. **Bresolin, Colonnello, Poletti e Ruotolo** ALLE PAGINE 10 E 11

LA STORIA

In Val Pellice dove il mondo non può finire

GIUSEPPE CULICCHIA
È mentre percorro i tornanti verso Pradeltorino di Angrongo, unico posto al mondo con Bugarach nei Pirenei destinato a salvarsi dalla Fine del Mondo che me lo chiedo.
CONTINUA A PAGINA 21

21*12*2012

E per la Cina è stato l'anno dei sogni

ILARIA MARIA SALA
Qual è la parola e il carattere dell'anno? Secondo la Cina, non vi sono dubbi.
CONTINUA A PAGINA 29

IL MESSAGGIO DEL PROFESSORE AL LEADER PD
MARCELLO SORGI

La visita di Monti a Melfi non è stata certo una mossa elettorale, anche se più di un ieri a Montecitorio si ostinava a considerarla così. Ma resta un gesto carico di significato, specie alla vigilia delle dimissioni che il premier dovrebbe rassegnare tra oggi e domani.
CONTINUA A PAGINA 29

Buongiorno
MASSIMO GRAMELLINI

► Secondo il vescovo di Senigallia monsignor Odo Fusi Pecci, il cattolico Vendola non è un vero cattolico ma un poveretto, perché le relazioni omosessuali sono contrarie al piano di Dio, che ci ha creati uomo e donna per mettere al mondo dei figli. Si potrebbe ribattere che con un piano simile avrebbero qualche problema anche i preti. Ma si avvicina il Natale e mi accontento di regalare idealmente al vescovo un testo anteriore e complementare ai Vangeli, il Simposio, scritto dal pensatore più spirituale di ogni epoca, Platone. Fra le tante cose, tutte mirabili, il filosofo greco racconta il mito dell'androgino. Gli esseri umani delle origini appartenevano a tre generi: il maschio, la femmina e l'androgino, provvisto di entrambi gli organi riproduttivi. Ma gli uomini fecero arrabbiare

Io sto con Platone

gli dei e Giove decise di punirli affettandoli in due. Da allora l'androgino vaga in cerca della sua metà di sesso opposto. E la stessa cosa fanno - con grande dispetto del monsignore - il maschio e la femmina dimezzati, che trovano pace solo nel riunirsi alla metà mancante e identica a loro. L'energia divina che muove la danza di tutte queste metà si chiama amore ed è uguale per tutti, etero e omosessuali. Le perversioni non sono dunque figlie dell'accetta di Giove, ma dei pensieri ossessivi di certi uomini, per lo più maschi e per lo più bigotti.
P.S. Oltre che con Platone, in questi giorni di festa sto con un altro antico, Pannella, e con la sua battaglia di civiltà per un carcere che non ci faccia vergognare di essere maschi, femmine, androgini, come ci pare, ma umani.

MA COME FANNO A FARLO COSÌ BUONO?
IGOR
Gorgonzola
igornovara.it

CIOCOLATO
Peyrano
TORINO

Napolitano: consolidare la credibilità dell'Italia

►Pera: Monti comunichi le dimissioni alle Camere o si viola la Costituzione

ROMA L'Italia è un Paese credibile, abbiamo evitato il rischio di diventare «sorvegliati speciali» in Europa, dobbiamo consolidare la rinnovata credibilità e affidabilità che oggi possiamo vantare nel mondo. E' un messaggio improntato a un moderato, ma radicato, ottimismo quello che Giorgio Napolitano vuole lanciare dalla tribuna della Farnesina, dove si svolge la IX conferenza dell'ambasciatori italiani nel mondo. «Solo le forti misure prese dal governo e dal Parlamento che impegnano tutti noi in un rinnovato sforzo di riforme strutturali, di risanamento dei conti pubblici e di rilancio della crescita - spiega Napolitano - ci hanno evitato il rischio di scivolare in una condizione di sorveglianza speciale dell'Unione e del Fondo monetario internazionale». Naturalmente, la bussola è costituita sempre dall'Europa unita. «L'Italia ha contribuito, sta contribuendo e contribuirà ancora, dopo il prossimo passaggio elettorale e in un rinnovato contesto politico - assicura Napolitano - ad una ripresa di fiducia verso l'Ue e l'euro».

ro». Quindi la principale sfida della nostra politica estera resta quella di «consolidare e dispiegare l'alto tasso di rinnovata credibilità e affidabilità che l'Italia oggi può vantare nel mondo». Infine: un appello agli ambasciatori a rappresentare ovunque «il valore democratico dell'imminente prova elettorale» e la certezza della «coerenza che l'Italia mostrerà nel rispettare e sviluppare gli impegni su cui si fondano la sua credibilità e il ruolo in Europa e nel mondo».

IL NODO DELLA SFIDUCIA

Naturalmente, sul Colle si seguono con attenzione gli ultimi, convulsi, passaggi parlamentari. E' di ieri una nuova polemica, sollevata da Marcello Pera, secondo il quale le dimissioni di Monti e lo scioglimento anticipato senza un dibattito e un voto in Parlamento costituirebbero «una autentica violazione della Costituzione. Pera ha annunciato la non partecipazione al voto di fiducia

Paolo Cacace

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Napolitano con Giulio Terzi alla Farnesina

Le tappe

<p>1 Legge di Stabilità</p>	<p>2 Dimissioni del premier</p>
<p>L'ex legge Finanziaria per il 2013 dovrebbe essere approvata definitivamente, oggi dalla Camera dei Deputati</p>	<p>Con ogni probabilità il presidente del Consiglio, Mario Monti, si dimetterà domani rimettendosi alle decisioni del Presidente della Repubblica</p>
<p>3 Consultazioni del Quirinale</p>	<p>4 Scioglimento delle Camere</p>
<p>Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano avvierà rapide consultazioni con i presidenti delle Camere e i capi dei gruppi parlamentari</p>	<p>Giorgio Napolitano, probabilmente domenica, scioglierà le Camere. Successivamente il ministro dell'Interno fisserà la data delle elezioni</p>



Il premier nello stabilimento Fiat. Elkann: la stabilità non venga meno. Marchionne: in un anno fatte cose ammirevoli

Monti: non sprecare i sacrifici

A Melfi gli operai lo applaudono. Stop di Bersani: no ai partiti-persona

■ «Penso che sarebbe irresponsabile dissipare i tanti sacrifici che gli italiani si sono assunti facendo ripiombare il Paese in uno stato nirvanico». Così Monti si rivolge alla platea degli operai Fiat a Melfi. Elkann: la stabilità non venga meno. Marchionne: in un anno fatte cose ammirevoli. Affondo di Bersani: «No ai partiti-persona». DA PAG. 2 A PAG. 8

Il Professore tra gli operai via alla strana corsa elettorale

Accolto a sorpresa dagli applausi, difende il suo operato: «Non dissipiamo i sacrifici»

Proseguire il cammino

Penso che sarebbe irresponsabile dissipare i tanti sacrifici che gli italiani si sono assunti, con una disponibilità non scontata

Il pericolo

Non bisogna credere di ottenere consenso dagli italiani nel breve periodo per poi farli ripiombare in uno stato nirvanico

RISERVA DI «INCERTEZZA»

Un ministro segnala: «Scelta per lui difficile. Ma se partecipa, è soltanto per vincere»

Reportage

FABIO MARTINI
INVIATO A MELFI (POTENZA)

Il professor Mario Monti, nel suo aplomb grigio chiaro, si avvicina a piedi al Reparto Montaggio della Fiat e davanti ai suoi occhi si presenta una scena che non capita tutti i giorni: due lunghe ali di operai, centinaia e centinaia di operai in tuta, lo aspettano in silenzio. E quando il Professore attraversa quel "corridoio" umano, si alzano i primi battimani, che via via si sciolgono in un applauso diffuso, anche se non corale. Difficile interpretare in modo univoco quell'accoglienza da parte di lavoratori che hanno fame di lavoro e che con la nuova mission loro assegnata dall'azienda, sembrano aver ritrovato una speranza, come dimostrano anche gli applausi, le mani protese, le foto a John Elkann e Sergio

Marchionne. Una sequenza che non cancella tante tensioni sindacali del recente passato ma che, per qualche attimo, sembra toccare un uomo che non si emoziona facilmente come Mario Monti.

Chiamato a parlare davanti ad un podietto in plexiglas, "circondato" da una corona di operai che lo ascoltano in piedi, il presidente del Consiglio pronuncia un discorso che somiglia più ad un "Memorandum Monti" buono per tutti, partiti ed opinione pubblica, piuttosto che un manifesto per la campagna elettorale di un polo politico, quello centrista, o di un candidato premier. Il preludio, da parte di Monti, ad un ripensamento sulla decisione di candidarsi direttamente. Esplicito è soprattutto il filo rosso del suo ragionamento: «Io penso che sarebbe irresponsabile - e credo che nessuno oserà farlo - dissipare i tanti sacrifici che gli italiani si sono assunti, con una disponibilità non scontata», sacrifici che «potrebbero essere spazzati via», per colpa di chi cerca il «consenso» sul breve periodo, «facendo ripiombare il Paese in uno stato nirvanico».

Per "sgonfiare" la propaganda berlusconiana Monti sventola il pericolo del "sacrificio inutile" e infatti arriva ad evocarne di ulteriori, nel caso si abbassasse la guardia. Interessante la reazione di una platea ben disposta, almeno emotivamente: silenzio assoluto alle battute sui sacrifici già fatti. Per non parlare della battuta sullo stato nirvanico. L'empatia non è mai stata una prerogativa del Professore e infatti Monti glissa sui sacrifici sopportati da quei lavoratori che lo ascoltano e semmai ironizza su chi, tredici mesi fa, lo rimproverava per la sua vocazione didascalica: «Ci è stato detto: voi siete un governo tecnico» e «non vi è stato chiesto di cambiare la mentalità degli italiani...». Poco, pochissimi



mo spazio alla propaganda a buon mercato, tipica di chi volesse lanciarsi in campagna elettorale: «Non bisogna scoraggiarsi, dopo la semina arriva il raccolto, e l'Italia sta diventando più sana e più forte». Per la sinistra e per la destra soltanto punzecchiature. Come quando Monti ricorda l'incontro con i vertici della Fiat a palazzo Chigi per discutere del futuro dell'azienda: «Quel lungo pomeriggio il governo, deludendo molti, non batté i pugni sul tavolo e la Fiat, deludendo molti, non chiese aiuti...».

Monti, dopo una lunga riflessione e una assidua frequentazione con politici di tutti gli schieramenti, sta riflettendo sul da farsi, ma starebbe virando verso una forma di partecipazione originale alla stagione elettorale. Molto diversa da quella immaginata finora. Intervenire spesso, anche quotidianamente, sui temi della campagna. Rivendicando le cose fatte e suggerendo quelle da fare. Come dire - ecco la novità - che la vera agenda Monti consiste nel non sprecare i sacrifici fatti. Ma senza tifare per una delle parti, salvo valorizzare quelle liste che rivendicheranno la sua Agenda. Già da 48 ore, chi conosce Monti, ipotizzava che fosse in corso una sorta di crisi dell'"ultimo miglio". Una riserva di incertezza, che uno dei suoi ministri di punta sintetizza così: «Mario è sempre stato "chiamato" e dovrebbe affrontare un significativo passo psicologico per diventare parte». Un passo appesantito da un dubbio molto serio che alla fine sembra averlo convinto: quello di correre, ma arrivando al secondo, o anche al terzo posto, tra le coalizioni in corsa. Monti ha sempre immaginato una corsa per vincere. Anche in questo diverso da politici come Casini o come Fini - Monti non punta ad una rendita di posizione. Quella, semmai, ce l'ha già e, correndo, può solo perderla.

Di firme e liste pulite, è caos alle Camere

Scontro Pd-Pdl a Montecitorio sugli emendamenti e il decreto slitta. Stasera andrà in Aula

Il caso scoppia per una richiesta di modifica che avvantaggerebbe i gruppi appena nati Per il Pd un «favore a La Russa». Ma lui ribatte: «Legge truffa. Si cambi»

DA ROMA VINCENZO R. SPAGNOLO

Tensione alle stelle e situazione di caos, ieri, in entrambi i rami del Parlamento, col "finale di partita" della sedicesima legislatura che minaccia di terminare in bagarre. Il "liberi tutti" all'interno della composta maggioranza ABC, seguito all'annuncio di dimissioni del premier, ha infatti reso fragilissimo l'*agreement* che finora aveva consentito a molti provvedimenti di superare il vaglio delle Camere, mettendo a rischio l'approvazione di norme importanti: la conversione in legge del decreto del governo per dimezzare il numero di firme necessario a presentare liste di candidati, bloccata a Montecitorio dopo uno scontro su un emendamento, e alcune parti del disegno di legge anti corruzione, ad iniziare dal decreto legislativo sull'incandidabilità, che il governo non ha potuto convertire perché in attesa del parere della commissione Bilancio di Palazzo Madama.

Alla Camera, il *casus belli* è nato da un emendamento in sede di conversione del decreto legge (che oltre al "taglio" della soglia di firme, dispensa dall'onere di raccolta le formazioni politiche già presenti in Parlamento, da sole o nei gruppi misti). Il testo, che sarebbe dovuto approdare ieri mattina in Aula, si è invece impantanato in una palude di veti incrociati sulle richieste di modifica presentate in commissione Affari costituzionali. Il clima si è infuocato verso le 15, quando è passato un emendamento (con parere favorevole di Pdl, Fli, Udc e Popolo e territorio) per esentare dall'obbligo delle firme i gruppi parlamentari costituiti entro il 20 dicembre. Il Pd ha gridato allo scandalo: Gianantonio Bressa si è dimesso da relatore, perché la norma «è fatta apposta», per favorire il neonato Centrodestra nazionale, costituito giusto ieri da una dozzina di parlamentari pidiellini radunatisi attorno ad Ignazio La Russa. «O il testo passa senza modifiche o non lo votiamo», ha tuonato il vice

capogruppo piddino, Michele Ventura. Ma è scattato subito il contro veto del centrodestra: «Non abbiamo bisogno di favori, noi le firme le raccogliamo tranquillamente. Ma il decreto è una truffa e senza mediazioni, quando arriverà in Senato il dl non lo votiamo», ribatte La Russa. Nel frattempo, il comitato ristretto dei Nove approva la versione con emendamento e la palla passa all'Aula. Per le 19, viene convocata la conferenza dei Capigruppo, per trovare una via d'uscita. Alla riunione presenziano anche i ministri dell'Interno Anna Maria Cancellieri, e dei Rapporti col Parlamento, Piero Giarda, impegnati in un'estrema opera di mediazione: la prima non si sbilancia («Lo stallo è preoccupante, bisogna trovare un emendamento condiviso»), il secondo è più ottimista: «La conversione è certa». La trattativa prosegue e il provvedimento viene messo all'esame dell'Aula per stasera, dopo il voto sulla legge di stabilità.

In caso di via libera, il dl approderà in Senato, dove però il clima non è meno agitato. Ieri infatti si è consumato l'altro "incidente" di giornata in danno di un testo dell'esecutivo Monti, che seppur riunito in Cdm, non ha potuto varare definitivamente il decreto legislativo

sull'incandidabilità (che vieta di presentarsi ad elezioni nazionali e locali e ricoprire cariche elettorali e di governo ai condannati in via definitiva a pene superiori a due anni), perché ancora in attesa degli ultimi pareri necessari, quello delle due commissioni Bilancio di Senato e Camera. Ma mentre quest'ultima, presieduta dal

leghista Giancarlo Giorgetti, non ravvisando nello schema di decreto alcun profilo di natura finanziaria, di fatto avrebbe dato il via libera, quella del Senato, presieduta da Antonio Azzollini (Pdl), prende tempo, sostenendo di aver avuto altre priorità («Ho esaminato la nota di variazione di bilancio, devo fare la legge sul pareggio di bilancio, che dite?, è una cosa importante...»). Indignazione da parte dell'Idv e del Pd, che parla di «ingiustificabile ritardo» e invoca l'intervento del presidente Schifani. Ma la sintesi più efficace dello sconcerto generale è racchiusa in un *tweet* della presidente della Commissione Giustizia di Montecitorio, Giulia Bongiorno (Fli), che lancia un appello: «Non vanifichiamo tutti gli sforzi fatti finora». Il rischio infatti è che il via libera definitivo giunga troppo tardi per consentire di applicare le nuove norme alla prossima tornata elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO**FRANCESCHINI (PD):
«NON È STATO CAOS,
MA UNA BATTAGLIA
SU I PRINCIPI»**

«Non c'è stato caos in Parlamento, ma un tentativo di colpo di mano vergognoso, al quale abbiamo risposto con una battaglia in difesa dei principi e del diritto», commenta il deputato del Partito democratico, in riferimento alla bagarre scoppiata alla Camera sulla conversione in legge del decreto governativo che dimezza le firme per presentare liste elettorali.

**CALDERISI (PDL):
«SI SONO MOSSI
MALE. SERVIVA
UN ACCORDO»**

«Non si è mai fatta una legge così senza un accordo preventivo. Il governo guidato da Mario Monti si è mosso male, come una mandria di elefanti in una cristalleria. Il provvedimento è solo in favore di alcuni, di pochi e così non va bene», protesta il parlamentare del Popolo della libertà, Peppino Calderisi, relatore in commissione, del testo sulle firme per il voto alle politiche.

PARLAMENTO, LE OCCASIONI PERDUTE

FARSA E VELENO
NEI TITOLI DI CODA

di GIAN ANTONIO STELLA

«Caaalma! Caaalma!»
Ha risposto così il presidente della Commissione Bilancio del Senato, il pdl Antonio Azzollini, a chi chiedeva impaziente, a partire dal governo, l'ultimo sì per il varo del decreto sulla incandidabilità e il divieto di ricoprire cariche pubbliche per chi sia stato condannato anche in Cassazione a pene superiori ai due anni.

Dicono di là che non c'erano alternative, che troppe cose da fare si sono ammucchiate all'ultimo momento, che l'ingorgo è tale da imporre alcune priorità e che semmai era più urgente la legge sull'obbligo del pareggio di bilancio, indispensabile per tranquillizzare l'Europa inquieta per il dopo Monti. Dicono di qua, nella scia di un'osservazione di Annamaria Cancellieri, che proprio non si capisce perché la Commissione Bilancio, teatro l'altra notte di un vero e proprio assalto alla diligenza per caricare sulla legge di Stabilità (tornata a essere l'«ultimo treno per Yuma» della legislatura) un'infinità di emendamenti di spesa, debba poi mettersi di traverso a una regola che non costa nulla e aiuterebbe gli stessi partiti a liberarsi di un po' di zavorra.

Non bastasse, lo scontro su questo intralcio alle «liste pulite» (e sull'interpretazione di questo intralcio) è andato a sommarsi col pasticcio sul via libera a mille sale da *poker live* che il governo prima aveva deciso di rinviare, poi ha chiesto di ripristinare (sopprimendo la soppressione) perché ne era nato un buco nei conti e infine ha promesso ieri pomeriggio di rivedere, sotto la grandinata di polemiche indignate, garantendo «ulteriori valutazioni che potrebbero portare alla abrogazione». Testuale. Un'approvazione con retromarcia incorporata.

Non bastasse ancora,

l'«ordinato compimento della legislatura» tanto invocato per zittire i corvi del malaugurio è stato scosso da una rissa ulteriore. Quella sulle norme per la presentazione delle liste. Fino a pochi mesi fa pareva un problema secondario. Ognuno raccoglieva le firme prescritte e se ne mancavano «si arrangiava» nel reciproco silenzio. L'inchiesta lombarda nata dagli esposti radicali, col rinvio a giudizio di una dozzina di persone, ha cambiato tutto. Di qui la decisione del governo di rendere meno dure per i nuovi partiti le vecchie regole, col dimezzamento del numero delle firme necessarie per presentare una lista. E per contro la pretesa di chi già siede in una assemblea, regionale o nazionale, di scavalcare il problema con un parallelo ritocco alle norme: chi ha un gruppo è esentato dal pedaggio delle firme. Ed ecco all'ultima seduta del consiglio regionale lombardo lo «spacchettamento» in tre del Pdl. Seguì ieri dallo sbocciare in Parlamento di un nuovo codicillo: possono non raccogliere le firme i partiti che si sono costituiti in gruppo parlamentare entro il 20 dicembre. Ad esempio quello di Ignazio La Russa.

Come possa finire questo tafferuglio sui titoli di coda si vedrà. Ma sono bastati pochi giorni per fare riemergere le chiazze di veleno che intossicavano la nostra vita politica prima che l'emergenza obbligasse tutti a un anno di (mal sopportata) «Pax Montiana». Fatto sta che andiamo al voto con la vecchia legge elettorale che tutti giuravano di voler cambiare. Per rinnovare Camere identiche a quelle che tutti giuravano di voler dimezzare. E probabilmente senza quelle regole (minime) sulle liste pulite che tutti giuravano di voler approvare. Proprio l'ideale, per riavvicinare i cittadini alla buona politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come salvare quel che resta

Francesco Paolo Casavola

Il palese scontento del presidente della Repubblica per gli eventi che hanno condotto all'anticipata conclusione della sedicesima legislatura trova fondamento nella elusione di ulteriori provvedimenti, tra cui quello della riforma della legge elettorale, per la quale sembrava si fosse in dirittura d'arrivo. In realtà non si è voluto andare avanti da parte del partito che dichiarava il venire meno della fiducia al governo, per cui la decisione del presidente del consiglio di considerare esaurito il suo mandato è stata una ineludibile conseguenza di logica istituzionale. La maggioranza eterogenea di centrodestra e centrosinistra che reggeva un governo voluto dal capo dello Stato per riempire il vuoto determinato dal passo indietro del precedente presidente del consiglio è venuta meno. Avendo la nostra Repubblica ancora un regime di democrazia parlamentare, non essendovi più una investitura di sostegno del parlamento sono finiti insieme governo e parlamento.

Al capo dello Stato non restavano più strumenti per rianimare i moribondi, ma soltanto la presa d'atto della loro fine. Il disappunto del capo dello Stato si è manifestato ancora una volta costruttivamente: quando sarà insediato il nuovo parlamento eletto, sarà in carica l'attuale presidente della Repubblica, cui spetterà la nomina del presidente del consiglio e su proposta di questi dei ministri, a norma dell'articolo 92 della Costituzione. Il capo dello Stato ha precisato che questa volta sarà il risultato elettorale a indicare su quali gruppi e persone cadrà la sua nomina. È un estremo monito rivolto al punto di congiunzione dell'ordinamento costituzionale e del sistema politico perché emerge una chiara indicazione di rotta per il Paese. Dietro atti e parole del capo dello Stato si intravede quel che consta alla generalità dei cittadini, e cioè il dissesto della macchina istituzionale e politica per il bipolarismo che ha diviso il Paese in posizioni di intolleranza e di conflitto su ogni questione richiedesse invece composizione di opinioni, bilanciamento di interessi, educata collaborazione dei partiti per consentire gli interventi legislativi che non fossero imposti dalla dittatura di maggioranze aritmetiche.

Si è diffusa la sensazione in molti settori dell'opinione pubblica, di stare scivolando in una finzione formale di democrazia. Decisioni che contano si assumono in gruppi ristretti di potere politico-economico, senza trasparenza sulla loro formazione e finalità, con uno svuotamento della

discussione parlamentare e della partecipazione almeno informativa dei cittadini. La prima è costretta nei voti di fiducia, l'altra è raggiunta dalla propaganda dei gruppi di pressione. La grave crisi economico-finanziaria si è rovesciata in un pretestuoso antagonismo fra solidarietà europea e sovranità nazionale. Le tutele corporative sono maturate al loro massimo livello nel dilemma concertazione o solo consultazione tra governo e sindacati. La corruzione dilagante dentro e attorno ai partiti è andata proponendosi come questione giudiziaria, non politica. Mentre è da episodi non isolati, ma sintomatici di patologie istituzionali che doveva imporsi la riflessione sulla necessità di ridefinire i partiti, per la loro funzione servente la struttura fondamentale della rappresentanza democratica, e perciò non riducibili al paradigma di comitati di fatto. Con la conseguenza che loro si contrappongono movimenti, associazioni civiche, coalizioni estemporanee che affollano il quadro delle opzioni per gli elettori, favorendone ora la dispersione, ora la tentazione all'assenteismo, ora la contrapposizione ostile. La crisi dei partiti, da quelli padronali e personali, a quelli di occupazione organica della società si è andata involvendo in distacco dalla politica della generalità dei comuni cittadini, o in chiusura castale degli uomini pubblici, interessati ai propri personali interessi di conservazione di clientele, attraverso il consenso, dei propri seggi in Parlamento, di incarichi di governo o in ogni apparato istituzionale, nazionale e locale.

Crisi della politica che ostacola l'uscita da quella economica, chiuse entrambe in un circuito paralizzante. In più il meccanismo dello Stato di diritto, a poteri indipendenti ma non sordinati, ogni giorno ha la sua pena, vale a dire materia di contrasti quando non di formali conflitti. Con ricadute non interne al corpo dello Stato, ma sulla vita dei cittadini. È il caso, ad esempio, della difficile conciliabilità di salute e lavoro nella città di Taranto. Anche quello diventa un sintomo particolarmente acuto della incertezza di confini tra poteri di governo e poteri giudiziari.

Insomma all'agenda Monti, benemerita per aver frenato gli andamenti negativi su alcuni fronti della crisi, va aggiunta l'attesa per alcuni non più rinviabili compiti di riforme costituzionali e dell'ordinamento. Si è da molte legislature discusso e talora progettato di riforme, sul bicameralismo, sulla giustizia, sui territori. Con un nulla di fatto. Salvo aggravamenti della lentezza della legiferazione, della ingiusta giustizia, dello spreco di risorse finanziarie nelle amministrazioni regionali e locali. La diciassettesima legislatura avrà un bel peso sul groppone. Potrà, se i suoi uomini sapranno volerlo, inaugurare davvero una nuova storia d'Italia. Ma se continueranno a restare divisi e a litigare, non ci sarà spazio per un'ulteriore decadenza. Gli storici di qualche secolo fa univano decline and fall. Ricordiamocene oggi, che forse ne abbiamo bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COSTO DEI PALAZZI

Appalti segreti e sprechi pubblici

di Thomas Mackinson

Se l'intero palazzo vien giù pazienza, Sma largo all'auletta per i gruppi parlamentari da 14 milioni di euro. È il paradosso di uno Stato sempre a corto di fondi per le cose che servono e di una politica che sa trovarli anche per il superfluo. Un paradosso che si scopre mettendo il naso in un settore poco frequentato della spesa statale come i contratti pubblici (e non) per la manutenzione dei palazzi del potere.

MERCOLEDÌ ABBIAMO raccontato di alcune opere "classificate" ai sensi della Legge n. 163/2006, realizzate cioè in deroga alla disciplina generale in materia di contratti pubblici e come tali a rischio di abuso e sprechi. La Corte dei Conti il 25 ottobre scorso ha depositato una relazione che non risparmia pesanti critiche all'escalation di questi contratti top secret. Molti, si diceva, hanno ad oggetto interventi sulle sedi istituzionali. Tra gli altri, viene citato quello da 1,3 milioni di euro per "adeguamento funzionale" della Nuova Aula della Camera inaugurata a giugno del 2011. Un gioiello di tecnologia e di stile, si è detto. Da Montecitorio fanno sapere che non c'è nulla di anomalo e che tutte le informazioni sono a portata di mano. Basta memorizzare l'indirizzo www.camera.it/temiap/schede.htm, alla voce 180 spunta la dicitura "opere strategiche per l'efficienza di complessi immobiliari sedi di istituzioni". Si scorre fino a pagina 25 et voilà: compare la scheda sul maxi-bando. Certo, manca ancora il dettaglio relativo a quel lotto secretato (N. 406 del 31/5/2011) ma "dati sui costi sono stati resi noti in occasione dell'inaugurazione", dicono. Insomma, chi era lì il 16 giugno 2011 sapeva. Del resto la riservatezza è una regola del piano decennale da 300 milioni per il mantenimento di 22 sedi istituzionali partito nel 2004. Molti lavori saranno assegnati "senza gara, ricorrendo motivi di sicurezza e riservatezza dei luoghi ai sensi dell'art. 17

del DLgs. 163". Oggi si possono conoscere le aziende che li hanno eseguiti, al tempo no. I decreti di secretazione derogano l'obbligo di pubblicità, consentono la chiamata diretta ad aziende di "comprovata fiducia", liberano il committente dall'obbligo di fornire comunicazione all'Autorità per la vigilanza. Unico controllo, quello della Corte dei Conti ma non sul provvedimento di approvazione delle opere (che nei contratti pubblici ordinari è preconditione dell'affidamento), solo in via successiva. Insomma, a cose fatte.

I GIUDICI CONTABILI insistono su rischi, costi e controindicazioni dell'abuso di secretazione. Perplesità confermate anche da Donato Carlea, provveditore alle opere pubbliche del Lazio "soggetto aggiudicatore" degli appalti. "Da tempo sollevo queste criticità, un conto è rifare il palazzo dei servizi segreti, un altro è rifare i bagni di una caserma o l'aula di una scuola. Per i palazzi istituzionali è un discorso a parte, ma certo la mancata pubblicazione e le gare a chiamata diretta riducono le possibilità per lo Stato di ottenere i massimi ribassi". In questo ambito dominato dalla riservatezza capire quando un investimento è necessario o spreco diventa difficile. All'ufficio tecnico del Provveditorato spiegano che tutti i palazzi della politica avrebbero un gran bisogno di manutenzione. La legge dice un 2% del valore dell'immobile. Sulla carta, oltre 160 milioni di euro l'anno. Ma dallo Stato non ne arrivano più di 10-12, uno o due a palazzo. Così si fa quel che si può. Qualche anno fa è stato fatto uno studio approssimativo sui problemi strutturali e impiantistici di alcuni palazzi, come il Quirinale, perché "se c'è un terremoto vengon giù". Ma i costi erano troppo alti. Le verifiche di vulnerabilità e le soluzioni di messa in sicurezza sismica sarebbero costate oltre 15 milioni. Soldi indisponibili ma che sono stati usati per il restyling hi-tech ed extra lusso dell'aula dei Gruppi parlamentari. Che nessuno usava da 20 anni.



L'aula dei Gruppi parlamentari Ansa



L'INTERVENTO

Regolamento sprint per i controlli

Tempi stretti per l'approvazione del regolamento che dovrà definire gli strumenti e le modalità di controllo interno di cui al comma 1 lett. d) dell'art. 3 del dl 174 convertito nella legge 213/2012.

Chi si augurava che con la conversione del decreto legge in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali sarebbe slittato almeno di due mesi il termine del 10 gennaio 2013 è rimasto deluso e oramai restano pochi giorni per l'adozione di un regolamento complesso che presuppone anche una chiara visione organizzativa e di funzionamento effettivo dei «nuovi» sistemi di controllo interni agli enti locali.

Con la conversione del dl 174 è stata concessa una proroga temporale di uno o due anni ai comuni con popolazione inferiore ai 100 mila abitanti (a seconda della dimensione demografica, rispettivamente, superiore a 50 mila o a 15 mila abitanti) solo per la tipologia dei controlli sulle partecipate, compreso il bilancio consolidato, strategico, sulla qualità dei servizi erogati e sulla soddisfazione degli utenti interni ed esterni.

Immediata operatività per tutti gli enti locali, invece, del controllo di gestione, del controllo strategico, del controllo costante degli equilibri finanziari, sia in termini di competenza sia di residui nonché della gestione di cassa, anche ai fini del rispetto del patto di stabilità. Gli enti avevano tre mesi dal 10 ottobre 2012, per l'adozione con delibera di Consiglio di un apposito regolamento da inviare alla Corte dei conti e al prefetto, pena lo scioglimento del Consiglio ai sensi

dell'art. 141 Tuel.

Ma oltre al regolamento la norma richiede la piena ed effettiva operatività degli stessi controlli; non basta, cioè, la stesura ed approvazione del regolamento.

Sicuramente la complessità della tipologia dei controlli in questione richiede uno sforzo organizzativo degli enti che passa attraverso la rivisitazione del regolamento degli uffici e dei servizi per la valutazione della «collocazione» di tali controlli, la verifica del sistema informativo contabile che deve garantire la gestione di informazioni utili (soprattutto in termini di novità) per il controllo di gestione, e quindi la contabilità economica ed analitica, gli indicatori, il sistema di reporting, e il controllo strategico e relativi indicatori di output ed outcome.

Il tempo è obiettivamente troppo breve per l'introduzione o il potenziamento di un serio ed efficace sistema di controlli.

Tuttavia per non vanificare lo sforzo legislativo utile per la collettività, sarebbe opportuno che gli enti adottassero da subito (in assenza di qualche proroga) una delibera di giunta con cui prendere atto di tale obbligo legislativo e dare istruzioni operative e organizzative secondo un percorso prestabilito, riservandosi quanto prima di sottoporre il regolamento al consiglio per la sua approvazione, ben sapendo che anche i regolamenti di Contabilità e dell'organizzazione degli uffici e dei servizi devono essere rivisti e aggiornati.

Ciro D'Aries
advisor della p.a.



MANTOVA

■ CORRADINI A PAGINA 13

Corte dei Conti in municipio Troppe spese

COMUNE » CONTABILITÀ AI RAGGI X

Troppe spese per lo staff del sindaco

La Corte dei Conti solleva dubbi sui costi dei 5 collaboratori esterni: 190mila euro (lordi) per gli stipendi sono eccessivi

» L'ammontare dei compensi supera il limite previsto dalla spending review. I tecnici di via Roma hanno tempo fino al 9 gennaio per rispondere ai giudici di Nicola Corradini

Una relazione di 150 pagine, frutto dell'analisi svolta dalla Corte dei conti della gestione della macchina contabile e amministrativa del Comune. È arrivata in questi giorni in municipio mandando in fibrillazione via Roma. Perché l'equipe di tecnici della sezione lombarda della Corte, che aveva accompagnato un magistrato lo scorso febbraio in Comune per effettuare il controllo, un'anomalia l'ha trovata. Nella relazione arrivata in via Roma, infatti, viene chiesto di chiarire la voce di spesa sullo staff di collaboratori assunti dal sindaco a tempo determinato, come consente la normativa sugli enti locali e come avevano fatto anche i suoi predecessori. Con una differenza rilevata dalla Corte: le retribuzioni lorde dei cinque collaboratori ammontano complessivamente a 190mila euro all'anno, contro i circa 70mila del 2009, vale a dire l'ultimo anno della amministrazione Brioni.

Il confronto non è strumentale e arbitrario, ma fatto a rigore di legge. Già, perché uno dei tanti provvedimenti contenuti nelle norme varate dal governo in materia di riduzione dei costi della politica prevede che la spesa per queste figure (permesse dall'articolo 90 del testo unico sugli enti locali del 2000) non superi il 50% di quella dell'amministrazione precedente. In altre parole lo staff di articoli 90 dell'amministrazione Sodano dovrebbe costare al bilancio comunale il 50% di quello dell'ultimo anno dell'amministrazione Brioni, quindi all'incirca 35mila euro. Cosa che non è avvenuta e proprio questo è l'appunto mosso dalla Corte dei Conti regionale (che ha inviato una copia anche alla propria procura) all'amministrazione che ora ha tempo fino al 9 gennaio per inviare le proprie controdeduzioni. Va detto che questo è, a quanto pare, l'unico rilievo mosso dai magistrati contabili al Comune.

Gli uffici del Comune sono già al lavoro per studiare la reazione e predisporre la risposta da inviare alla Corte dei conti. Intanto, però, nell'amministrazione si sta valutando il da farsi. Con un certo imbarazzo, perché qualcuno comincia a chiedersi come sia potuto accadere che si firmassero questi contratti a tempo determinato (gli assunti in base all'articolo

90 decadono con la fine del mandato del sindaco) senza tener conto della modifica della normativa intervenuta nel frattempo.

Naturalmente saranno i tecnici contabili a rispondere al rilievo della Corte, ma già nell'amministrazione ci si sta chiedendo cosa fare. L'unico modo per ridurre il costo da 190mila a 35-40mila euro è di ridurre lo staff, arrivando a mantenere un solo rapporto in essere. Una parte dei cinque collaboratori è dipendente di altri enti e l'eventuale interruzione del rapporto con via Roma non provocherebbe grossi guai. Per gli altri non ci sono garanzie.

Chi sono i collaboratori? Tre appartengono allo staff del sindaco: il capo di gabinetto Alessandro Colombo (43.586,19 euro lordi all'anno), Manuela Medeghini (rapporti con Regione, Ue e fondazioni bancarie, 49.753,76 euro) e Susanna D'Avanzo (portavoce del sindaco, 23.415,34 euro). Un quarto collaboratore è Alessandro Gatti, esperto di viabilità inserito nello staff dell'allora assessore ai lavori pubblici Giampaolo Benedini (44.440,41 euro). Il quinto è Ester Marano, inserita nello staff dei servizi sociali guidato all'epoca dall'assessore Arnaldo De Pietri (23.415,34 euro) ma già collaboratrice durante l'amministrazione Brioni.



 IL PRECEDENTE

I magistrati annullarono i nuovi dirigenti

La Corte dei Conti era già intervenuta l'anno scorso nelle vicende del Comune. La vicenda era quella dei quattro nuovi dirigenti nominati dalla giunta Sodano nel 2010, con l'assunzione di Carmine Mastromarino ai lavori pubblici tramite un concorso pubblico e la promozione con una selezione interna di tre funzionari, Maria Luisa Rodella, Giampaolo Trevisani ed Enrico Piva. Con quell'operazione il numero

complessivo dei dirigenti era diventato di dieci, pari al numero di assessori. L'anno dopo, però, la Corte dei Conti stabilì che il Comune non poteva avere più di 7 dirigenti, di cui uno solo assunto a termine. A salvarsi fu Mastromarino mentre gli altri tre si appellarono al giudice sostenendo che i contratti erano stati siglati prima che la Corte mutasse orientamento. Il 14 giugno del 2012 il giudice ha respinto il ricorso.

CORTE DEI CONTI. Gli ex presidenti Granata e Loddo dovranno pagare un risarcimento da 3 milioni

Assunzioni al Coinres, 2 condanne

●●● Le assunzioni di personale effettuate dal Coinres senza concorso sono illegittime e i maggiori costi gravati sul consorzio vanno risarciti dai dirigenti che le hanno decise. Lo ha sancito la sezione giurisdizionale d'appello della Corte dei conti che ha confermato la condanna emessa in primo grado nei confronti degli ex presidenti Giovanni Granata e Raffaele Loddo che si sono succeduti tra il 2006 e il 2008, gli anni della grande informata che portò l'ente preposto alla raccolta dei rifiuti nel comprensorio palermitano a sostenere il costo di oltre 550 dipendenti. I due devono risarcire al Coinres quasi tre milioni di euro, oltre agli interessi maturati nel frattempo: 2 milioni e mezzo Granata e il resto Loddo. Il pm aveva quantificato danni per 4,5 milioni. La Procura sosteneva che il Consorzio aveva stipulato una settantina di contratti a tempo indeterminato con i lavoratori, sulla base degli elenchi forniti dai Comuni, senza effettuare alcuna verifica sulla sussistenza dei presupposti per l'assunzione; altrettanti assunti illegittimamente provenivano da alcune aziende private che gestivano il servizio integrato di nettezza urbana e una decina erano stati assunti dall'esterno fuori da ogni regola. Loddo si è difeso affermando la liceità degli atti amministrativi prodotti durante la

sua presidenza e, in ogni caso, chiedendo la riduzione del danno a lui imputato. Anche Granata si è dichiarato esente da responsabilità poiché avrebbe effettuato quelle assunzioni su mandato del consiglio di amministrazione del Coinres ed ha invocato, in ogni caso, l'uso del potere riduttivo dei giudici.

Di diverso parere il collegio giudicante presieduto da Salvatore Cilia (relatore Pino Zingale), che hanno ribadito la necessità dei concorsi pubblici per effettuare quelle selezioni poiché il Coinres, essendo costituito da enti locali, è equiparato a un ente locale. «Il consorzio tra Enti Locali è, dalla giurisprudenza, definito come un'azienda speciale di ognuno degli enti associati - è scritto nella sentenza -. Così come l'azienda speciale è ente strumentale dell'ente locale, ossia ente istituzionalmente dipendente dall'ente locale ed elemento del sistema amministrativo facente capo a questo, allo stesso modo il consorzio, in quanto azienda speciale degli enti che l'hanno istituito, è un ente strumentale per l'esercizio in forma associata di servizi pubblici o funzioni e fa parte del sistema amministrativo di ognuno degli enti associati; i consorzi tra enti pubblici territoriali sono considerati, pertanto, essi stessi come enti pubblici territoriali». (*ANME*)

ANGELO MELI



SPECIALE LEGGE DI STABILITÀ Primo parziale passo per la riduzione del cuneo fiscale per il lavoro, aumentano le detrazioni Irpef - Gratuiti i ricongiungimenti previdenziali

Fisco, pensioni, casa, statali: ecco cosa cambia

Oggi voto finale della Camera sulla manovra di fine anno - Rinnovati fino a luglio i precari della Pa

■ Dopo il sì del Senato, è previsto per oggi il voto finale della Camera alla legge di stabilità. Tra le novità un primo e parziale passo verso una riduzione del cuneo fiscale per il lavoro e l'aumento delle detrazioni Irpef. La nuova "manovra" prevede anche una proroga al 31 luglio dei contratti a termine dei precari della pubblica amministrazione e i ricongiungimenti previdenziali gratuiti.

Servizi > pagine 2-10

La legge di stabilità

LA SINTESI E I GIUDIZI

Nella «manovra» 2013 risorse per la produttività L'assalto delle micromisure

Arrivano 2,2 miliardi per la Tav e 1,7 per la Cig in deroga Incorporati i decreti su Tfs, milleproroghe e salva-infrazioni

Cartelle pazze

Al contribuente 90 giorni di tempo per chiedere al fisco di fermarsi

I fondi da riempire

Per il taglio delle imposte e il finanziamento del bonus per ora c'è solo il contenitore

Tetto per le società

L'imposta di bollo sui prodotti finanziari non potrà superare il limite di 4.500 euro

Università

Reintegro di 100 milioni al fondo per gli atenei Credito d'imposta per chi eroga borse di studio

Le scadenze

Rinnovo fino al 31 luglio per i precari della Pa Stop agli sfratti fino alla fine di giugno

Eugenio Bruno

Marco Mobili

ROMA

■ Il treno per Yuma della stabilità è finalmente arrivato in stazione. Con molti più passeggeri rispetto a quando è partito da Palazzo Chigi alla volta del Parlamento. Sono circa 500 infatti le modifiche, spesso "micro", imbarcate nel transito al Senato. Correttivi piccoli e grandi. A cominciare dal rinvio di un anno per il quoziente familiare Irpef su base regionale, i finanziamenti di 2,2 miliardi alla Tav, di 8,4 in 16 anni per l'industria aerospaziale (Finmeccanica in testa) e di 1,7 per la Cig in deroga. Alla fermata di Palazzo Mada-

ma sul convoglio sono saliti di corsa gli ulteriori 115 milioni per i malati di Sla (di cui 75 certi), i 70 per il comparto sicurezza, i 55 milioni per l'editoria (che vede anche la proroga di un anno per il divieto di incroci proprietari tra stampa e tv nazionali) e i 100 per gli atenei (a cui si aggiungono i 52,5 milioni per i policlinici universitari non statali). Università che vedono anche la nascita di un mini-fondo per il credito d'imposta destinato all'erogazione delle borse di studio. E sempre al Senato è stato deciso un doppio dietrofront su due misure previste dal decreto sviluppo-bis: l'obbligo delle sole

gomme da neve fuori dai centri urbani e l'Abs obbligatorio (anche solo come optional) sulle moto oltre i 125 cc.

Lungo il cammino il provvedimento ha inglobato anche alcuni decreti già emanati in precedenza e a rischio scadenza (il Tfs degli statali e il salva-infrazioni con i "Monti bond" per Mps) e il milleproroghe mai arrivato in Gazzetta Ufficiale. Proprio tra i rinvii spiccano i 7 mesi in più per i precari della Pa e i sei per gli sfratti. E, per restare alla casa, va segnalato il passaggio dell'Imu dallo Stato ai Comuni a partire dal 2013 e il rinvio ad aprile della prima rata della Tares sui rifiuti. Ancora in tema di tas-

sazione degna di nota è la rimodulazione della Tobin tax. Riscritto ex novo dal Governo, il prelievo made in Italy sui trasferimenti finanziari si fa in due: uno proporzionale sugli strumenti finanziari azionari con ali-



quota dello 0,2% e uno in misura fissa sui derivati che varia a seconda dello strumento e dell'importo (tetto massimo 200 euro). Una buona notizia arriva anche per i terremotati dell'Emilia che spuntano la restituzione a rate delle detrazioni fiscali e contributive non versate. Il primo prelievo sui "cedolini" da effettuare entro oggi non potrà superare un quinto dello stipendio.

Confermati inoltre quasi integralmente i quattro fondi introdotti alla Camera a novembre: il taglia-tasse, che non potrà però essere alimentato dall'eventuale tesoretto per il calo dello spread; il "Giavazzi", che dovrebbe finanziare il bonus ricerca e il taglio del cuneo fiscale con un'ulteriore scrematura de-

gli incentivi alle imprese; il "Brunetta" per i piccoli contribuenti Irap, che ha perso in extremis 60 milioni; il fondo produttività per la detassazione dei salari di secondo livello, che potrà contare su 2,1 miliardi per il triennio 2013-2015. In caso di mancata attuazione dell'accordo Governo-parti sociali una quota delle sue risorse potrà essere destinata a Confidi e fondo di garanzia Pmi.

Nessuna modifica infine al "cuore fiscale" della manovra rispetto alla versione di Montecitorio. Dove la riduzione di un punto delle due aliquote Irpef più basse si è trasformata in un aumento da 800 a 930 euro della detrazione per ciascun figlio a carico. Sconto che sale a 1.350 per i figli disabili e 1.220 per i

bambini sotto i tre anni (1.620 se portatore di handicap). La rinuncia al taglio dell'Irpef ha a suo tempo evitato la doppia stretta, con effetto retroattivo, su detrazioni (tetto di 3.000 euro) e deduzioni (franchigia di 250 euro) e soprattutto ha limitato l'aumento dell'Iva dal prossimo 1° luglio alla sola aliquota del 21 per cento. Quella agevolata del 10% sui beni di largo consumo resterà invece stabile. Almeno fino a nuova esigenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHEDA A CURA DI
Marzio Bartoloni,
Andrea Maria Candidi,
Andrea Marini,
Claudio Tucci,
Roberto Turno

La pagella del Sole 24 Ore

		I GIUDIZI	
		EFFICACIA	REALIZZABILITÀ
CUNEO FISCALE	Parte il fondo per il credito di imposta per ricerca e sviluppo alle Pmi, alimentato dalla riduzione delle risorse del piano Giavazzi (incentivi alle imprese)	MEDIA	BASSA
IVA E IRPEF	Dal 1° luglio 2013 l'aliquota ordinaria Iva passa dal 21 al 22%. Saltano invece la riduzione delle prime due aliquote Irpef e l'aumento dell'Iva agevolata (al 10%)	MEDIA	ALTA
IMU E TARES	Dal 2013 gettito Imu delle abitazioni ai Comuni, allo Stato quello dei capannoni. Arriva anche la Tares, la nuova tassa sui rifiuti che sostituirà Tarsu e Tia	MEDIA	ALTA
TOBIN TAX	Partenza a rate per la Tobin tax all'italiana: a marzo sugli scambi azionari (in misura percentuale), a luglio sui derivati (prelievo fisso in base alla tipologia)	BASSA	MEDIA
IMPIEGO PUBBLICO	Prorogati al 31 luglio i contratti dei precari della Pa che abbiano superato il limite dei 36 mesi. Per loro riserva del 40% dei posti nei prossimi concorsi	BASSA	MEDIA

IVA-IRPEF

Scongiurato l'aumento dell'Iva agevolata

*Aliquota Iva al 22% dal 1° luglio
Più detrazioni per i figli a carico*

Niente taglio delle prime due aliquote Irpef e aumento della sola aliquota Iva del 21% (e non anche di quella agevolata del 10%). Il Parlamento ha così rimodulato le intenzioni del Governo che avrebbe voluto finanziare l'operazione sull'Irpef attraverso una stretta su detrazioni e deduzioni fiscali con effetti pesanti sui conti delle famiglie. Alla fine, la legge di stabilità rimodula la sola aliquota Iva del 21% portandola, a partire dal prossimo 1° luglio, al 22. E se lo sconto Irpef è rimasto nel cassetto, è arrivato un pacchetto ad hoc di bonus per le famiglie numerose. Dal 1°

gennaio 2013, la detrazione per ciascun figlio a carico - compresi i figli naturali riconosciuti, quelli adottati, affidati o affiliati - aumenta dagli attuali 800 euro a 950 euro e arriva a 1.350 euro in caso di portatori di handicap. Dell'ultimora il rinvio al 2014 della possibilità per le Regioni di rimodulare l'Irpef regionale (compresi sconti e detrazioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESSIONE FISCALE

Priorità all'equilibrio di bilancio

*I risultati della lotta all'evasione
alimentano il fondo taglia-tasse*

Il fondo per il taglio delle tasse non sarà alimentato dai risparmi di spesa per interessi sui titoli pubblici, come previsto inizialmente né dal recupero dei contributi non versati. Il fondo sarà finanziato con le risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale e dalla riduzione delle spese fiscali. Secondo la legge di stabilità, a partire dal 2013, il Documento di economia e finanza conterrà una valutazione delle maggiori entrate derivanti dall'attività di contrasto dell'evasione fiscale svolta l'anno precedente. Tali risorse, al netto di quelle necessarie al mantenimento

dell'equilibrio di bilancio e alla riduzione del rapporto tra il debito e il prodotto interno lordo, confluiranno in un Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale e sono finalizzate al contenimento degli oneri fiscali gravanti sulle famiglie e sulle imprese, secondo le modalità di destinazione e di impiego indicate nel medesimo Def.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TOBIN TAX

Tetto all'imposta di bollo per il 2013

*Per le operazioni su derivati
fino a 200 euro di prelievo*

Al via la Tobin tax a doppio binario per operazioni finanziarie e derivati. Innanzitutto, la tassa sarà applicata sulle operazioni finanziarie e azionarie con due differenti aliquote: dello 0,1% per le operazioni nei mercati regolamentati e dello 0,2% per le operazioni nei mercati Otc (è poi prevista una terza aliquota anti-speculativa, che sarà dello 0,02%). Per quanto riguarda invece le operazioni sui derivati (che sono divise in tre categorie) sarà introdotto un prelievo fisso che potrà arrivare fino a un massimo di 200 euro. A pagare l'imposta sulle

transazioni di azioni e di altri strumenti finanziari sarà il soggetto in favore del quale avviene il trasferimento, mentre quella per operazioni su derivati sarà dovuta da ciascuna delle controparti delle operazioni. Fissato, inoltre, il tetto per il 2013 all'imposta di bollo sui prodotti finanziari, per le persone non fisiche: il prelievo non potrà superare 4.500 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DEBITI FISCALI

Snellito lo «smaltimento» delle cartelle pazze

*Vecchi crediti sotto 2mila euro:
l'annullamento è di diritto*

Novità anche per la riscossione: azzeramento dei vecchi debiti con il fisco e snellimento delle procedure per velocizzare l'annullamento delle cartelle pazze. Entro il prossimo 1° luglio, i crediti di importo fino a 2mila euro iscritti in ruoli esecutivi fino a fine 1999, sono così automaticamente annullati. Un successivo decreto del Mef stabilirà le modalità di trasmissione agli enti interessati dell'elenco delle quote annullate e di rimborso agli agenti della riscossione delle relative spese per le procedure esecutive poste in essere.

Quanto alle cartelle pazze, entro 90 giorni dalla notifica, il contribuente potrà presentare una dichiarazione che obbliga l'agente per la riscossione a fermarsi. Il contribuente dovrà provare che gli atti emessi dall'ente creditore sono invalidi. Dopo 220 giorni in caso di mancata risposta dell'amministrazione le cartelle sono annullate di diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMU-TARES

Ad aprile il primo versamento della Tares

Dal 2013 l'Imu diventa municipale di nome e di fatto

Il secondo anno di vita dell'Imu avrà un'impronta più comunale. Dal 2013 i sindaci si vedranno recapitare l'intero gettito sulle abitazioni mentre lo Stato manterrà quello sui capannoni e gli opifici. L'imposta sugli immobili sarà così municipale di nome e di fatto. Se si eccettua la semplificazione degli adempimenti, visto che all'atto del pagamento andrà indicato un solo importo e un unico codice tributo, per i cittadini cambierà poco: le aliquote di partenze saranno ancora 0,4% sulla prima casa e 0,76 sulle altre. Diverso il discorso per le

imprese poiché allo 0,76% di prelievo statale i primi cittadini potranno aggiungere un altro 0,3 mentre oggi la variazione può essere effettuata sia in alto che in basso. Sempre dal 2013 arriverà la nuova Tares che sostituirà Tarsu e Tia, ereditandone fino alla riforma del catasto la base imponibile. I Comuni potranno differire la prima rata ad aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INFRASTRUTTURE

All'aerospazio 8,4 miliardi

Risorse in 15 anni per la Tav In sicurezza Expo 2015

Finanziamenti in arrivo per oltre 2 miliardi alla Tav Torino-Lione, spalmati in 15 anni. Per il finanziamento di studi, progetti, attività e lavori preliminari nonché lavori definitivi della nuova linea ferroviaria Torino-Lione - è scritto nella legge di stabilità - è autorizzata la spesa di 60 milioni di euro per l'anno 2013, di 100 milioni di euro per l'anno 2014, di 680 milioni di euro per l'anno 2015 e 150 milioni per ciascuno degli anni dal 2016 al 2029. La legge di stabilità prevede poi il rifinanziamento per 8,43 miliardi in 16 anni della legge 808 in materia di interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore

aeronautico, che ha come punta di diamante Finmeccanica. Valutata infine l'eccezionalità dell'Expo 2015 e anche gli impegni internazionali del nostro Paese in un periodo limitato per la realizzazione delle opere, la legge di stabilità elimina i tagli lineari del 10% previsti dalla manovra estiva del 2010 disposti sulle risorse già destinate e prevede una compensazione con le altre spese rimodulabili del ministero dell'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOCHI

Dal 1° gennaio limiti alla pubblicità

Cresce la tassa sulle videolotterie Al via la gara per le sale da poker

Sale dal 4,5 al 5% dell'ammontare delle somme giocate la tassazione sulle videolotterie (il cosiddetto Preu, prelievo erariale unico). Le norme che limitano la pubblicità dei giochi contenute nel decreto Balduzzi entreranno in vigore il prossimo 1 gennaio: con un colpo di mano all'ultimo minuto, il governo ha cancellato dal maxi emendamento alla legge di stabilità la proroga al 30 giugno 2013 decisa dalla Commissione Bilancio. Sempre in tema di giochi, salta la proroga della tassa sulla

fortuna per le videoslot. La misura, varata con la manovra dell'agosto 2011, prevede che le vincite sopra i 500 euro di molti giochi siano tassate con un prelievo del 6% sulla parte che eccede l'importo. Via libera infine a gennaio alla gara per l'apertura di mille nuove sale da poker, anche se il governo sta valutando l'abrogazione del poker live.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ

Stanziati 115 milioni per i malati di Sla

Nuovi tagli al Fondo sanitario Spending morbida su beni e servizi

Un nuovo taglio di 600 milioni nel 2013 al Fondo sanitario, che saliranno a 1 miliardo dal 2014 sommandosi agli 8 miliardi che già graveranno quell'anno sul Ssn. Parte la verifica straordinaria del personale sanitario che svolge un incarico diverso perché giudicato non idoneo alla sua mansione: chi sarà dichiarato idoneo sarà ricollocato (anzitutto sul territorio) ai propri compiti originari. Arriva un allentamento della spending review per gli acquisti di beni e servizi non sanitari: il taglio del 10% dei contratti (dal 2013) in essere potrà non essere applicato da asl e ospedali, ma le Regioni dovranno conseguire gli stessi risparmi con altre misure. Contemporaneamente viene però ridotto il tetto di

spesa per i dispositivi medici: nel 2013 scende dal 4,9 al 4,8% e nel 2014 passa dal 4,8 al 4,4 per cento. Intanto vengono stanziati 115 milioni per i malati di Sla e concessi 52,5 milioni ai Policlinici delle università non statali. Novità sui farmaci: proroga fino a giugno sia del pay back alle imprese farmaceutiche per evitare il taglio del 5% dei listini, sia dell'attuale sistema di remunerazione delle farmacie. Nelle asl, infine, nasceranno le unità di risk management, ripescate dal "decreto sanitario" di settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALARI DI PRODUTTIVITÀ

Necessario un decreto a metà gennaio

Per i salari di produttività una dote da 2,1 miliardi

Per la detassazione del salario di produttività il Governo ha messo sul piatto nel triennio 2013-2015, oltre 2,1 miliardi. Questa somma servirà a dare attuazione pratica all'intesa sottoscritta tra le parti sociali (tranne la Cgil) a fine novembre. Per il 2013 ci saranno a disposizione 950 milioni, che saliranno a un miliardo nel 2014, e 200 milioni per il 2015. Per sbloccare questi soldi (e per recepire il contenuto del documento delle parti sociali) il Governo dovrà emanare un Dpcm entro il 15 gennaio. In caso di mancata emanazione

del decreto, il Governo, previa comunicazione alle Camere, potrà promuovere un'iniziativa legislativa per destinare questo "bottino" alle politiche per l'incremento della produttività. Ma, ed è una novità introdotta dal Senato, potrà indirizzare i fondi anche al rafforzamento del sistema dei confidi e al fondo di garanzia per le Pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CUNEO FISCALE

Credito d'imposta per ricerca e sviluppo

Dal 2013 parte il Fondo per agevolare le piccole aziende

Dal 2013 vedrà la luce un fondo per la concessione di un credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese, nonché per ridurre il cuneo fiscale. Il fondo è istituito presso la Presidenza del Consiglio (con modalità e criteri definiti insieme al ministero dell'Economia e a quello dello Sviluppo economico) ed è finanziato dalla progressiva riduzione degli stanziamenti di bilancio destinati ai trasferimenti e ai contributi alle imprese (il cosiddetto Piano Giavazzi, il

rapporto elaborato dall'economista Francesco Giavazzi su incarico del Governo). Il credito d'imposta è riservato alle imprese e alle reti d'impresa che affidano progetti di ricerca e sviluppo a università ed enti/organismi di ricerca o che realizzano investimenti nel settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMMORTIZZATORI SOCIALI

Il ministro pronto a ulteriori interventi

Alla Cig in deroga 1,7 miliardi «Salvi» altri 10mila esodati

L'esame in Senato del ddl Stabilità fa salire le risorse a disposizione per la Cig in deroga, dopo il pressing insistente delle Regioni. I fondi 2013 salgono da 800 milioni, a 1,7 miliardi di euro. È previsto tuttavia un attento monitoraggio; e se ci dovesse essere bisogno di ulteriori risorse è stabilito che il ministro del Lavoro possa convocare sindacati e datori di lavoro per individuare ulteriori interventi. Le nuove norme estendono poi la salvaguardia (dalle norme pensionistiche targate Elsa Fornero) a un ulteriore contingente di 10mila persone.

L'Inps provvederà al monitoraggio delle domande di pensionamento. L'onere finanziario per questo nuovo "salvataggio" è riconosciuto fino a 64 milioni per il 2013, 134 milioni per il 2014, 135 milioni per il 2015. Ed arriva anche un fondo ad hoc con una dotazione iniziale di 36 milioni per finanziare altri eventuali interventi sugli esodati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICONGIUNZIONI

L'opzione per chi è passato all'Inps entro il 2010

I contributi previdenziali si possono riunire senza pagare

Le ricingiunzioni previdenziali tornano gratuite, ma solo per i lavoratori che sono passati dal pubblico impiego all'Inps entro il 31 luglio 2010. Si prevede, in sostanza, una nuova modalità di calcolo pro-quota dei periodi di contribuzione presso gestioni diverse (salve le regole previste da ogni ordinamento) per godere di un unico trattamento pensionistico di vecchiaia con le nuove regole introdotte dalla riforma Fornero. In questo modo non ci sarà bisogno di spostare i contributi e, quindi, neppure di pagare alcun conto. Per gli

iscritti ad alcune Casse di dipendenti pubblici (Cpdel, Cps, Cpi e Cpug) confluite nell'Inpdap si riconosce, per chi ha cessato il lavoro che aveva dato luogo all'iscrizione in una di queste Casse entro il 30 luglio del 2010, la validità delle vecchie regole. La legge di stabilità introduce anche il congedo parentale su «base oraria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PUBBLICO IMPIEGO

Stop alla trattenuta del 2,5% sul Tfr

Contratti prorogati al 31 luglio per i precari della Pa

I precari della pubblica amministrazione saranno «salvi» sino al 31 luglio. La legge di stabilità prevede una proroga che riguarda i contratti a tempo che hanno superato il limite dei 36 mesi e sarà subordinata a un accordo sindacale. Inoltre, potranno essere riservati fino al 40% dei posti banditi nei concorsi ai precari con almeno tre anni di servizio nella pubblica amministrazione. Possibile anche una selezione per titoli ed esami per valorizzare l'esperienza lavorativa svolta. Viene infine

approvato lo stop per le trattenute del 2,5% sul trattamento di fine rapporto (Tfr) in busta paga dei dipendenti pubblici. Viene quindi ripristinato il trattamento di fine servizio (Tfs). La norma traduce in emendamento un decreto che il Governo aveva varato per attuare una sentenza della Corte Costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENTI LOCALI

Riforma delle Province «congelata» per un anno

La stretta sugli enti locali si allenta per 1,4 miliardi

La stretta sulle autonomie si allenta grazie all'abbuono di 1,4 miliardi deciso al Senato. Ma il contributo di Regioni ed enti locali ai saldi della legge di stabilità resta comunque sostanzioso. Nel solo 2013 Regioni, Province e Comuni dovranno rinunciare a 6 miliardi di euro (esclusa la sanità). A questa cifra si arriva partendo dai 5,2 miliardi imposti dalla spending review di giugno, passando per i 2,2 miliardi di sacrifici aggiuntivi introdotti dalla prima versione della stabilità e sottraendo gli 1,4 miliardi di "sconto" deciso a Palazzo Madama. Così

suddiviso: 1,2 miliardi ai Comuni (di cui 600 milioni di maggiori spazi finanziari, 250 di minori tagli, 150 di contributo al fondo di solidarietà, 20 a chi ha un bilancio sperimentale, 180 ai municipi sotto i 5mila abitanti) e 200 milioni alle Province. Province che vedono "congelato" di un anno il riordino e l'azzeramento delle funzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SISMA EMILIA

Norma per le aziende con cali di fatturato

Mutui garantiti dallo Stato per pagare tasse e contributi

Nelle zone di Emilia Romagna, Lombardia e Veneto colpite dal terremoto dello scorso maggio le imprese che non hanno avuto un danno materiale, ma hanno comunque subito una significativa diminuzione del volume d'affari nel periodo giugno-novembre 2012, avranno accesso ai mutui garantiti dallo Stato per il pagamento di tasse e contributi. Sempre a sostegno delle popolazioni colpite dal sisma dello scorso maggio, la legge di stabilità introduce

ulteriori agevolazioni, questa volta a vantaggio dei lavoratori, che beneficeranno di buste paga più pesanti. I dipendenti, infatti, potranno restituire a fine dicembre Irpef e contributi con una quota non superiore a un quinto della busta paga e non l'intero importo in un'unica soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imu ai Comuni e salva-precari al via la maxi-Finanziaria passano oltre 500 modifiche

Sale poker, possibile chiusura. Limiti agli spot sui giochi



**Le novità
della legge**



PENSIONI GUERRA

Con un emendamento alla legge di Stabilità, dopo l'impegno preso alla Camera, sono tornate totalmente esenti dal carico dell'Irpef le pensioni di guerra



PROROGA SFRATTI

Arriva una nuova proroga per il blocco degli sfratti. Il termine è rinviato alla fine di giugno del 2013, con un possibile ulteriore rinvio di altri sei mesi, tramite Dpcm



STAMPA-TV

Prorogato di un anno il divieto di incroci proprietari tra stampa e televisioni che resta quindi in vigore fino al 31 dicembre del prossimo anno

**Si del Senato. Oggi
la vota la Camera.
È legge il pareggio
bilancio in
Costituzione**

ROBERTO PETRINI

ROMA — Via libera del Senato alla legge di Stabilità 2013. Con 199 sì (compreso il Pdl), 55 no e 10 astenuti il provvedimento è stato approvato ed in serata è subito transitato alla Camera dove oggi avrà l'ok definitivo. Un articolo unico monstre composto di 554 commi: l'esame del Senato ha appesantito per 151,9 milioni l'indebitamento netto, quasi 500 le modifiche. Il Senato ha anche approvato definitivamente la legge sul pareggio di bilancio in Costituzione.

Ma torniamo alla legge di Stabilità. Alle misure introdotte dalla Camera, dagli sconti per i figli allo stop all'aumento dell'aliquota intermedia dell'Iva, il Senato ha aggiunto il rifinanziamento per gli ammortizzatori sociali che raggiungono 1,7 miliardi, la gratuità delle ricongiunzioni pensionistiche tra casse pubbliche e Inps (limitatamente alle pensioni di vecchiaia), circa 600 milioni per allentare il Patto di stabilità di Comuni e la «riconsegna» del gettito Imu ai Municipi. Modificata e depotenziata la Tobin tax, congelato per un anno il taglio delle Province e, soprattutto, prorogato fino al 31 luglio i contratti per i precari della pubblica amministrazione. Disposta anche la norma che rende operativa la Tares, nuova tassa sui rifiuti, dal prossimo anno, mentre le Re-

gioni riescono a mantenere intatta per l'intero 2013 la possibilità di graduare in base alla progressività il peso delle addizionali Irpef.

Tra le misure emerse nelle ultime ore dalle pieghe del provvedimento il salvataggio delle pensioni di guerra che restano totalmente esenti dall'Irpef e il rifinanziamento dei contratti di solidarietà che potranno coprire l'80 per cento della retribuzione.

Ad animare il rush finale della legge di Stabilità la polemica sui poker-live, ovvero le sale destinate ad ospitare fisicamente i tavoli da gioco e i giocatori. La misura era contenuta in una legge del precedente governo: in base a quel testo le gare per l'assegnazione delle circa 1.000 sale in tutta Italia sarebbero dovute scattare dal 1° gennaio del prossimo anno. Lo stesso governo - come ha spiegato ieri una nota del Tesoro - aveva proposto un rinvio a giugno, ma per esigenze di copertura è arrivato il «no» della Ragioneria generale dello Stato: di conseguenza le gare si faranno come previsto con l'inizio del prossimo anno. Tuttavia la levata di scudi da parte dell'opinione pubblica (l'Avvenire ha titolato "Vergogna" un suo editoriale) sta consigliando un ripensamento e ieri il Tesoro, sempre nella stessa nota, ha affermato che si valuta una «abrogazione del poker live» anche per il «rischio di illeciti». «Non

sarà mai troppo tardi», ha commentato il Pd con Vannino Chiti. Dal 1 gennaio entrano comunque in vigore i nuovi limiti alla pubblicità dei giochi.

Una serie di emendamenti e sub-emendamenti dei senatori hanno trasformato il provvedimento in un «omnibus» zeppo di microinterventi: dalla Pedemontana piemontese agli ospedali pugliesi della Divina Provvidenza. «Abbiamo rifatto una finanziaria alla Cirino Pomicino», ha tuonato il leghista Massimo Garavaglia, sottolineando che coperture di spese per 2,8 miliardi sono state prese dal Fondo per i rimborsi Iva alle imprese.

Molti gli interventi che ricordano i vecchi «assalti alla diligenza»: si parte dalla proroga di un anno della franchigia per i lavoratori transfrontalieri, si passa ai nuovi fondi per il comitato paraolimpico, transitando intorno all'anniversario di Giuseppe Verdi e arrivando alla filiera della pesca. Non manca una micro sanatoria: è la rottamazione dei ruoli fino al 31 dicembre del 1999 per i debiti inferiori ai 2.000 euro.



Regioni in deficit, rischio super-Irpef a tutto campo

In metà del Paese pressione tributaria alle stelle per le richieste combinate di sindaci e governatori

Il quadro

L'interazione fra i livelli di governo determina il nuovo debito fiscale

La platea

Il rischio di incremento delle imposte può coinvolgere 18 milioni di contribuenti

LE CONSEGUENZE

Il rinvio al 2014 dei benefici può portare a pagare da 60 a 100 euro in più all'anno ogni 10mila euro di reddito

Gianni Trovati
MILANO

■ Da 60 a 100 euro in più all'anno ogni 10mila euro di reddito dichiarato, e senza alcuna tutela per i titolari di entrate più leggere.

Si può tradurre in questi numeri l'effetto combinato del decreto di luglio sulla revisione di spesa e del maxi emendamento alla legge di stabilità approvata ieri al Senato, che rischia di bussare alle porte di 18 milioni di italiani. Tanti sono quelli che abitano nelle 8 Regioni impegnate in piani di rientro del deficit sanitario, in un'area che copre praticamente tutto il Mezzogiorno con l'eccezione della Basilicata (e con dentro il Lazio), e ha un'appendice a Nord nel Piemonte. Il Fisco locale, in pratica, potrà finire per colpire di più proprio dove l'economia è più in difficoltà.

Per capire la vicenda bisogna in realtà fare tre passaggi. Il primo data a maggio 2011, quando il decreto attuativo del federali-

simo regionale (Dlgs 68/2011) ha dato ai Governatori la possibilità di aumentare le addizionali aggiungendo un 1,1% dal 2014 e un 2% dal 2015. Il decreto di luglio sulla revisione di spesa ha anticipato di un anno il possibile aumento dell'1,1% nelle Regioni che combattono per riportare in ordine i conti della loro sanità, prevedendo però che da questi incrementi rimanesse esente chi dichiara meno di 15mila euro all'anno, e di conseguenza rientra nel primo scaglione dei redditi Irpef. Qui interviene il correttivo alla legge di stabilità (si veda anche il Sole 24 Ore di ieri), che rimanda al 2014 l'introduzione del "paracadute" a favore dei redditi più bassi.

Anche loro, quindi, siano pensionati al minimo o collaboratori a progetto, saranno esposti alle addizionali maggiorate che 8 Regioni su 20 potranno applicare dal 1° gennaio prossimo. Non solo, insieme alla tutela per i redditi bassi il correttivo rinvia di 12 mesi anche la possibilità per le Regioni di correggere il prelievo in base alla composizione della famiglia, per alleggerire il carico imposto ai nuclei più numerosi, e la razionalizzazione sotto forma di sconti fiscali dei benefici

oggi assegnati da qualche amministrazione territoriale come voucher, buoni servizio o simili.

Nella ricca agenda di novità vissuta dal Fisco locale negli ultimi due anni, per chiudere i conti occorre anche ricordare l'aumento dello 0,33% con cui a fine 2011 il decreto «Salva-Italia» ha gonfiato l'addizionale Irpef in modo retroattivo. Radunando tutti i mattoncini del mosaico, l'addizionale dei Governatori può volare nelle Regioni in deficit al 2,33%, che può diventare 2,63% in Molise, Campania e Calabria, dove al pacchetto si aggiunge l'aumento automatico dello 0,3% dettato dal fatto che le misure previste dai piani di rientro non sono bastate per poter fare a meno dell'aiuto fiscale.

I numeri della tabella qui a fianco mostrano i risultati possibili articolati per fasce di reddito. Se insieme alla Regione anche il sindaco preme sull'acceleratore fiscale, si può arrivare a destinare alle casse locali il 3,43 per cento del proprio reddito lordo; a prescindere, con buona pace della progressività, dal suo ammontare complessivo.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'effetto combinato

I possibili incrementi del Fisco locale nelle Regioni in deficit sanitario: l'aliquota Irpef regionale 2012 è ipotizzata all'1,73% (2,03% nelle Regioni con super-addizionali: Molise, Campania e Calabria). L'aliquota comunale è ipotizzata allo 0,4 per cento, con eventuale aumento allo 0,8 per cento. **Valori in euro**

IPOTESI 1				IPOTESI 2			
Contribuente di una Regione in deficit che oggi non applica le super-addizionali e di un Comune che non aumenta il prelievo				Contribuente di una Regione in deficit che già applica le super-addizionali e di un Comune che non aumenta il prelievo			
Reddito	2012 (Aliquota totale 2,13%)	2013 (Aliquota max 2,73%)	Differenza	Reddito	2012 (Aliquota totale 2,43%)	2013 (Aliquota max 3,03%)	Differenza
10.000	213,0	273,0	60	10.000	243,0	303,0	60
12.000	255,6	327,6	72	12.000	291,6	363,6	72
14.000	298,2	382,2	84	14.000	340,2	424,2	84
16.000	340,8	436,8	96	16.000	388,8	484,8	96
18.000	383,4	491,4	108	18.000	437,4	545,4	108
20.000	426	546,0	120	20.000	486,0	606,0	120
22.000	468,6	600,6	132	22.000	534,6	666,6	132
24.000	511,2	655,2	144	24.000	583,2	727,2	144
26.000	553,8	709,8	156	26.000	631,8	787,8	156
28.000	596,4	764,4	168	28.000	680,4	848,4	168
30.000	639,0	819,0	180	30.000	729,0	909,0	180
32.000	681,6	873,6	192	32.000	777,6	969,6	192
34.000	724,2	928,2	204	34.000	826,2	1.030,2	204
36.000	766,8	982,8	216	36.000	874,8	1.090,8	216
38.000	809,4	1.037,4	228	38.000	923,4	1.151,4	228
40.000	852,0	1.092,0	240	40.000	972,0	1.212,0	240

IPOTESI 3				IPOTESI 4			
Contribuente di una Regione in deficit che oggi non applica le super-addizionali e di un Comune che aumenta il prelievo				Contribuente di una Regione in deficit che già applica le super-addizionali e di un Comune che aumenta il prelievo			
Reddito	2012 (Aliquota totale 2,13%)	2013 (Aliquota max 3,03%)	Differenza	Reddito	2012 (Aliquota totale 2,43%)	2013 (Aliquota max 3,43%)	Differenza
10.000	213,0	303,0	90	10.000	243,0	343,0	100
12.000	255,6	363,6	108	12.000	291,6	411,6	120
14.000	298,2	424,2	126	14.000	340,2	480,2	140
16.000	340,8	484,8	144	16.000	388,8	548,8	160
18.000	383,4	545,4	162	18.000	437,4	617,4	180
20.000	426,0	606,0	180	20.000	486,0	686,0	200
22.000	468,6	666,6	198	22.000	534,6	754,6	220
24.000	511,2	727,2	216	24.000	583,2	823,2	240
26.000	553,8	787,8	234	26.000	631,8	891,8	260
28.000	596,4	848,4	252	28.000	680,4	960,4	280
30.000	639,0	909,0	270	30.000	729,0	1.029,0	300
32.000	681,6	969,6	288	32.000	777,6	1.097,6	320
34.000	724,2	1.030,2	306	34.000	826,2	1.166,2	340
36.000	766,8	1.090,8	324	36.000	874,8	1.234,8	360
38.000	809,4	1.151,4	342	38.000	923,4	1.303,4	380
40.000	852,0	1.212,0	360	40.000	972,0	1.372,0	400

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore



LEGGI DI STABILITÀ

Sanità, “sforbiciata da 30 miliardi” Regioni in rivolta

I TAGLI DI PROFUMO RISCHIANO DI MANDARE GLI ATENEI IN DEFAULT

IL TOMO

Il maxi-emendamento è composto da ben 554 commi. Roba da far invidia ai vecchi governi politici

di Marco Palombi

Entro stasera il ddl Stabilità sarà legge: la Camera approverà senza modifiche il testo uscito dal Senato e così anche i tecnici avranno fatto la loro Finanziaria vecchio stile. Certo, i 554 commi del maxi-emendamento di Monti e Grilli sono roba da dilettaanti rispetto ai 1.600 e passa di Prodi e Padoa Schioppa, però se alle dimensioni si aggiungono pure tutte le manette elettorali che vi abbiamo raccontato ieri (bicentenari verdiani, turismo in Basilicata, maestri di sci e via dicendo) non si può non avvertire l'atmosfera dei bei tempi andati. Al di là del colore (o del folclore) parlamentare, però, questa approvazione significa che diventa legge anche il bilancio dello Stato per i prossimi tre anni. Tutte quelle cifre, ovviamente, riflettono la crisi di rigetto dell'eurozona in generale e italiana in particolare, ma negli ultimi giorni sono due i settori su cui si lanciano allarmi altissimi, probabilmente un po' troppo in ritardo per essere credibili. Stiamo parlando del Servizio sanitario nazionale e dell'università, campi dove, curiosamente, l'impoverimento del settore pubblico convive con l'aumento dei finanziamenti al privato.

Sanità. Le regioni hanno lanciato un nuovo allarme e chiesto un incontro a breve col governo (che, comunque, non può fare più niente): tra Berlusconi e Monti, dice Vasco Errani, si parla di tagli per 30 miliardi al 2015 e questo rende il Ssn “non sostenibile”. Curiosamente le stesse parole usate da Monti qualche settimana fa. Secondo i numeri forniti dallo stesso ministro della Salute Balduzzi, il complesso delle manovre dal 2010 a oggi genererà un “definanziamento” del Servizio sanitario per 4,9 miliardi nel 2013 e per altri 8 nel 2014 (con una perdita a regime di 7.300 posti letto). Lo stanziamento complessivo per l'anno prossimo dovrebbe dunque ammontare a 106 miliardi di euro, con una incidenza sul Pil in aumento (visto che il prodotto crolla di due punti e mezzo), ma comunque in-

feriore alla media europea. I fondi non diminuiscono, dice Balduzzi, perché sono più o meno gli stessi del 2010, ma il ministro falsa la realtà: come sa chiunque non abbia avuto aumenti di stipendio per qualche anno, questo significa che i fondi diminuiscono perché non viene recuperato l'aumento dell'inflazione. Nel ddl stabilità ci sono invece 52,5 milioni per i “policlinici universitari non statali”, più altri 12,5 milioni destinati direttamente al Bambin Gesù di Roma e cinque al Gaslini di Genova. Spiccioli, si dirà, ma utili a mandare un segnale.

Università. A tempo scaduto, e ancora ieri, il ministro dell'Istruzione Profumo s'è ricordato che il nuovo taglio da 300 milioni al Fondo di finanziamento degli atenei italiani rischia di mandarli in default: “I partiti devono salvare l'università italiana”, ha detto, forse dimenticando il ruolo che occupa da oltre un anno. I tagli, in realtà, sono quelli di Tremonti e Gelmini, ma la bomba esplose solo adesso perché finora s'era sempre trovato qualche soldo extra anno per anno. Secondo Flic Cgil, per capirci, i finanziamenti alle università pubbliche sono passati da 7,4 miliardi nel 2008 a 6,4 nel 2013, un taglio di quasi il 13% cui andrebbero aggiunti almeno quelli a borse di studio ed edilizia. Nonostante questo sfacelo, Monti e Profumo hanno trovato il modo di aumentare di dieci milioni i fondi alle “università non statali” (quasi 90 milioni in tutto) e di reintegrare parte dei fondi che lo Stato versa alle scuole private con 223 milioni di euro. E in questo caso non si tratta nemmeno di spiccioli rispetto al fabbisogno.



La giornata L'atmosfera da ultimo giorno

L'assalto dei partiti e i ministri in trincea

La mediazione (inutile) sul decreto

ROMA — «Sono qui dalle 8 di questa mattina e non abbiamo concluso un bel niente, quando basterebbe scrivere nel decreto che la riduzione del numero delle firme è uguale per tutti. Magari di un terzo. Così si tenta di sbrogliare 'sta matassa...». Il sottosegretario Gianpaolo D'Andrea (Rapporti con il Parlamento) è un diesel lucano che di buon mattino per primo batte i corridoi di Montecitorio cercando di ricucire gli strappi tra i partiti (Lega e Pd in testa) che non vogliono mandare giù l'emendamento «salva La Russa». D'Andrea ascolta, riferisce, media. E lo fa in solitudine perché fino a sera è l'unico esponente del governo che per molte, lunghissime ore, ci mette la faccia per difendere un decreto legge a tratti indigeribile sul terreno della riduzione del numero di firme necessarie a presentare le liste: un testo che, così come è stato concepito, favorirebbe soltanto Udc, Fli, Idv, eventuali costole montiane che si staccano dal Pdl senza concedere vantaggi a chi sta fuori come Grillo, i Verdi e Rifondazione. Un vero ginepraio. E sono ormai le 19.30 quando il ministro Piero Giarda (Rapporti con il Parlamento) si palesa in Transatlantico quasi di corsa, chiedendo ai funzionari di chiamare «quelli del Pd...»: così, aggiunge, «stabiliamo qual è questa benedetta percentuale e votiamo il decreto».

Ma ormai la frittata è fatta. L'atmosfera inconcludente da ultimo giorno di scuola ha contagiato anche la riunione dei capigruppo al termine della quale va in scena un sfilata di smorfie: «Non abbiamo deciso niente», sibila Fabrizio Cicchitto mentre la squadra di governo sembra smarrita. Quando i cronisti chiedono se c'è la speranza di convertire in legge questo decreto necessario per lo svolgimento delle elezioni, il ministro Anna Maria Cancellieri risponde: «La speranza c'è sempre...». Ma subito interviene Giarda che è più ottimista: «C'è la sicurezza di convertirlo questo decreto...». A quel punto, la responsabile del Viminale si avvia in Aula: «Lasciateci lavorare, è inutile parlare di qualcosa in divenire».

E già, questo decreto legge di fine anno che mette a punto alcune procedure preelettorali rischia davvero di rimanere impresso — per il caos che lo accompagna — ne-

gli annali del Parlamento.

La situazione la sintetizza con la solita franchezza il deputato barese Pino Pisicchio, un ex dc che di legge elettorale se ne intende: «Quelli del governo hanno fatto i furbi, hanno provato a favorire le solite nomenclature... Invece il presidente della Repubblica ha più volte sollecitato norme che snelliscano le procedure e servano a far partecipare il più ampio numero di forze politiche. Così come è stato concepito, il decreto tende a garantire le forze che già siedono in Parlamento e a rendere più complicato l'accesso per quelle che sono fuori». Pisicchio parla e un gruppo trasversale di colleghi annuisce con l'aria stanca di chi non ne può più: «Basta che si riduca a un quarto il numero delle firme necessarie per presentare le liste e che non si concedano troppe generosità per chi è dentro il Parlamento».

I deputati hanno l'aria di passeggeri intrappolati su una nave in quarantena. Sanno che è finita ma devono restare al chiodo per questo decreto che ora passa in coda alla legge di Stabilità. In Aula parla anche Domenico Scilipoti (Movimento di responsabilità nazionale) che si lascia andare a un commiato: «Ho appreso molto da molti di voi. Però ora aprite al popolo, date la possibilità a chi vuole presentare le sue liste di farlo senza raccogliere le firme».

In realtà, e lo spiega bene Gianclaudio Bressa del Pd che dirige l'ultima manovra parlamentare su delega di Bersani, qui si vuole consumare uno strappo per favorire il neonato partito di Ignazio La Russa creando un precedente: «Questi decreti — compreso quello di Prodi del 2008 che fissava l'esenzione di raccogliere le firme anche per i minigruppi di due deputati — hanno sempre fotografato la situazione esistente in Parlamento al momento della pubblicazione in Gazzetta del decreto. Ora, invece, si pretende di spostare in avanti nel tempo quella fotografia, alla data di oggi (ieri, ndr), per far rientrare tra gli avvantaggiati anche il neonato gruppo del centrodestra nazionale di La Russa...». E per giunta nessuno sa come si sbroglierà una matassa che avvolge anche il voto per corrispondenza dei militari in missione all'estero. Il decreto è in vigore ma in caso di mancata conversione sarebbe concreto il rischio che chi

perde chiedi l'annullamento delle elezioni.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Le deleghe

Nel Consiglio dei ministri «lampo» che si è svolto ieri al Senato non sono state esaminate le deleghe sulle procedure di trasparenza e sulle incompatibilità presenti nel ddl Anticorruzione

Trasparenza

Le norme, in materia di pubblicità e trasparenza, garantiscono «accessibilità totale delle informazioni su ogni aspetto dell'organizzazione e dell'attività amministrativa, del perseguimento delle funzioni istituzionali e dell'utilizzo delle risorse pubbliche»

Incompatibilità

La legge tocca gli incarichi dirigenziali e amministrativi di vertice, per assicurare che vengano svolti in modo imparziale e per combattere eventuali conflitti di interessi e incompatibilità



Ilva, il decreto è legge e annulla il sequestro

Con il voto del Senato
l'attesa svolta nella vicenda
A questo punto gli impianti
e i semilavorati bloccati dal
gip tornano disponibili

ROMA. Il decreto sull'Ilva di Taranto è diventato legge. Il provvedimento è stato licenziato ieri dal Senato con 217 voti a favore, 10 contrari e 18 astenuti. Con l'approvazione definitiva ora non solo vengono meno i sequestri degli impianti ma anche dei prodotti finiti e semilavorati realizzati dal 28 luglio, giorno in cui scattò il primo sequestro, sino al 3 dicembre, quando entrò in vigore il decreto. Il provvedimento prevede che l'azienda abbia nuovamente il controllo di tutti gli impianti e dei prodotti che erano stati bloccati in quanto realizzati dagli impianti al centro dell'inchiesta giudiziaria. Nel contempo, però, dovrà ottemperare a tutti gli interventi previsti per l'ambientalizzazione e per i quali si stima una spesa in circa tre anni di oltre tre miliardi di euro. Nella normativa, inoltre, si prevedono la valutazione del danno sanitario e la creazione della figura del garante per vigilare sull'attuazione dell'Autorizzazione integrata ambientale. Sono previsti anche la possibilità di interventi e di sanzioni ove l'azienda non ottemperi pienamente a quanto previsto. La conversione del decreto rappresenta un punto fermo nella travagliata vicenda che da quasi sei mesi ha investito il siderurgico mettendo in discussione il futuro di oltre diecimila addetti. Era stato il sequestro preventivo degli impianti dell'area a caldo, a causa del forte inquinamento e dei rischi per la salute, disposto dal gip, a far esplodere il caso provocando le proteste dei lavoratori, con cortei e blocchi stradali. Emilio e Nicola Riva, ex presidenti dell'Ilva, e altri sei dirigenti dello stabilimento erano finiti ai domiciliari. Dopo le dimissioni di Nicola Riva era subentrato l'ex prefetto di Milano, Bruno Ferrante.



il fatto. Prime conseguenze della bufera scatenata dall'emendamento che permette di autorizzare le nuove strutture a partire dal 1° gennaio

Un colpo ad Azzardopoli

Il Tesoro al Parlamento: stop alle mille sale da poker subito limiti pubblicitari

- Il ministero sta pensando di sospendere il provvedimento anche a causa della difficoltà nei controlli e per prevenire illeciti
- Prevista anche l'entrata in vigore di norme più restrittive sulla pubblicità e misure di contrasto al gioco patologico
- Levata di scudi del Cartello delle associazioni: «Fermate le lobby dei tavoli verdi»

SALINARO E SCAVO **11**

**BISCA
ITALIA**

Nel comunicato del ministero del Tesoro anche l'annuncio riguardante l'entrata in vigore dal

prossimo mese di norme più restrittive sulla pubblicità e misure di contrasto al gioco patologico

Mille nuove sale poker Il governo ci ripensa

Via libera a gennaio? «Servono altre valutazioni»

Arriva la frenata, dopo la bufera scatenata dall'approvazione nella notte tra lunedì e martedì di un emendamento che permette già dal 1 gennaio di appaltare le nuove strutture per l'azzardo

DI VITO SALINARO

Il Tesoro sta pensando di «abrogare» i "poker live" scongiurando così l'apertura di 1.000 apposite sale in tutta Italia. Lo ha reso noto, ieri sera, il ministero dell'Economia e delle finanze. Che sembra voler attuare la repentina decisione della commis-

sione Bilancio del Senato che, nella notte tra lunedì e martedì, ha eliminato la proroga di 6 mesi per l'apertura dei tavoli verdi, scatenando forti polemiche. La notizia era stata resa nota da *Avvenire* che, mercoledì, ha dedicato un'inchiesta al "blitz" notturno. La proroga era stata chiesta dal governo ma lo



stesso esecutivo, per «esigenze finanziarie», ha successivamente proposto un nuovo emendamento – sottoscritto dai senatori del Pdl Gilberto Tommaso Pichetto Fratin e Anna Cinzia Bonfrisco e approvato dalla commissione Bilancio di Palazzo Madama – con cui è stato bocciato l'allungamento dei tempi, rendendo, di fatto, immediatamente eseguibile il bando per l'apertura delle sale, previsto infatti già dal prossimo gennaio. Un bando partorito dal decreto 98 del 2011, cioè la manovra Tremonti.

L'unico ostacolo tecnicamente efficace alla realizzazione del "poker live", fino a ieri, è stato posto dall'Agenzia dei Monopoli, per la quale l'introduzione del nuovo gioco non può avere tempi brevi perché connessa all'«approvazione di un regolamento che ne disciplini le modalità di svolgimento» e che, al momento, non è ancora stato emanato. Ieri dunque il dicastero dell'Economia e delle finanze, retto da Vittorio Grilli ha diffuso una nota nella quale è spiegato che «resta l'esigenza di ulteriori valutazioni che potrebbero portare all'abrogazione della previsione di questo nuovo gioco, che per la prima volta vedrebbe fisicamente interagire i giocatori», creando problematiche soprattutto su due fronti: i «controlli sulla regolarità del gioco» e «la prevenzione di eventuali fenomeni illeciti».

Proviamo a tirare le somme di una vicenda maledettamente intricata (forse non a caso) e viziata dagli interessi delle lobby: le gare sulle nuove sale potrebbero avere semaforo verde già a gennaio. Sempre che il governo non decida per un colpo di mano (coraggioso) abrogativo. Sempre in gennaio, dovrebbero entrare in vigore norme più restrittive sulla pubblicità e misure di contrasto al gioco patologico (prevenzione e cura); questi ultimi provvedimenti sono contenuti nel decreto legge 158/2012 (il "decreto Bal-

duzzi")

Se il governo non intervenisse, a scongiurare il "poker live" resterebbe solo la mancanza del richiamato regolamento attuativo. Un "intralcio" che, però, appare tutt'altro che insormontabile per gli operatori dell'azzardo e per i loro sostenitori in Parlamento.

Ma torniamo alle polemiche sui prossimi bandi di gara del "poker live". «Sdegno» viene espresso dalla campagna nazionale "Mettiamoci in gioco" – promossa da un gran numero di associazioni, tra le quali Acli, Adusbef, Alea, Anci, Auser, Cgil, Cisl, Cnca, Federconsumatori, Libera –, schierata contro l'ulteriore «diffusione del fenomeno, e dunque dei costi sociali ed economici ingenti per tante persone e per la stessa collettività. Ancora una volta – è detto in una nota della campagna –, grazie anche all'intervento del Pdl che ha presentato un emendamento ad hoc, la lobby dell'azzardo stravinca».

La misura che anticipa la gara in questione rappresenta «una vittoria della lobby del gioco d'azzardo e un'ulteriore sconfitta dei cittadini». Lo afferma Federconsumatori che stigmatizza il comportamento del governo «arresosi alle multinazionali del settore» per «realizzare incassi facili». Commentando le notizie sul possibile ampliamento dell'offerta dell'azzardo, il segretario dell'Associazione nazionale funzionari di polizia, Enzo Marco Letizia, ha richiamato gli allarmi lanciati sul tema dalla commissione parlamentare Antimafia, definendo «inquietante l'oblio che è caduto» sugli stessi avvertimenti. E l'Aiart (associazione telespettatori cattolici), sottolineando la «battaglia di Avvenire», reputa «inaccettabile che si aumentino le sale: è un atteggiamento irresponsabile» che peserà «su migliaia di famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA

PER L'ILEF A PALAZZO MADAMA «C'È CHI STA BARANDO»

«Vergogna. Siamo con "Avvenire" e con le associazioni anti-azzardo e anti-usura nell'opporci alle pasticciate norme sulle nuove sale giochi contenute nella legge di stabilità. E siamo dalla parte dei senatori e senatrici Lauro, Baio, Mancuso e altri che battono contro le lobby»: così una nota di "Italiani Liberi e Forti", che interviene sulle polemiche di questi giorni al Senato. «C'è chi bara a Palazzo Madama – aggiunge Ilef – con date, proroghe ed emendamenti, ma la sostanza è quella messa in risalto anche dai ministri della Salute, Renato Balduzzi, e della Cooperazione e integrazione, Andrea Riccardi: rischi enormi e crescenti per minori, famiglie e anziani. Contro lo "Stato-biscazziere" ricordiamo le battaglie di don Luigi Sturzo, senatore a vita. E oggi le nostre di "Italiani Liberi e Forti"». Libera (Associazioni, nomi e numeri contro le mafie), invece, ha lanciato in questi giorni una campagna di sensibilizzazione – testimonial Andrea Camilleri – in cui lo slogan è "Le mafie ci rubano il futuro". «Il giro d'affari illegale sul gioco d'azzardo gestito da ben 41 clan è di oltre 10 miliardi di euro – sostiene Libera –, con 93 reati al giorno ai danni dell'ambiente, le ecomafie accumulano ogni anno 17 miliardi di euro, generando danni incalcolabili sulla salute di tutti; la corruzione ci costa tra i 50 e i 60 miliardi e costringe ogni cittadino a versare 1.000 euro l'anno nelle casse del malaffare». Ancora, «le mafie speculano sul nostro futuro arricchendosi con 140 miliardi l'anno di fatturato, pari al 7% per Pil italiano».

LO «SCONTO» AI GESTORI

BOBBA: «LA RISPOSTA DELL'ESECUTIVO NON CHIARISCE»

«Come nei migliori casinò, alla fine il banco vince sempre». Questo il commento di Luigi Bobba, (Parlamentare del Pd e vice presidente Commissione Lavoro alla Camera), dopo aver ascoltato le parole del sottosegretario all'Economia e le finanze, Vieri Cerini, in risposta ad un'interpellanza urgente relativa ai concessionari delle slot machine. L'interpellanza promossa da Bobba è stata firmata da una cinquantina di parlamentari di Pd, Udc e Api. «Il rappresentante del governo non ha saputo svelare l'arcano per cui – riassume Bobba riferendosi ad una inchiesta di "Avvenire" –, a fronte di penali comminate dalla procura della Corte dei Conti del valore di circa 100 miliardi ai gestori di giochi, per irregolarità nei collegamenti delle slot machine, lo Stato forse ne incasserà non più di 2,7 miliardi». Dalla risposta del governo si evince che l'ex amministrazione dei Monopoli ha finora perso tutte le cause di fronte al Tar e che un ulteriore giudizio su una nuova azione cautelare è atteso per il 20 febbraio 2013. «Ci domandiamo se uno Stato – rincara l'esponente del Pd –, che non è in grado di far valere le convenzioni liberamente stipulate con i concessionari, non venga così gabbato due volte. Concede ad imprenditori privati l'esercizio di un servizio a controllo pubblico (i giochi d'azzardo, appunto) e poi a fronte delle inadempienze degli stessi gestori, non è in grado di far valere le proprie ragioni». Se a ciò si aggiunge che il generale Umberto Rapetto che ha condotto l'indagine – un ufficiale di prim'ordine che è stato il fondatore del gruppo per le indagini telematiche attraverso le quali sono stati scoperti gli hacker della Nasa, «è stato rimosso dal suo incarico nella primavera scorsa, non c'è da stare allegri».

I NUMERI

800MILA
I GIOCATORI «DIPENDENTI»

1 MILIONE E 700MILA
QUELLI «PROBLEMATICI»

6 MILIARDI
I COSTI SOCIALI DELL'AZZARDO

79,9 MILIARDI
GLI INCASSI PER L'ERARIO NEL 2011

18,4 MILIARDI
I GUADAGNI PER LE AZIENDE CONCESSIONARIE



Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli

RIVOLUZIONE MANCATA

Dirigenti pubblici, il governo non vuole la trasparenza

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI SCARTA
IL DECRETO DI PATRONI GRIFFI

Doveva essere la rivoluzione, il *Freedom of Information Act* dell'Italia: trasparenza sulle informazioni detenute dalla Pubblica amministrazione e stretta senza precedenti sui dirigenti pubblici, con nuovi vincoli di incompatibilità e decadenza. Doveva, ma non sarà. Perché il decreto legislativo preparato dal ministro per la Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi non è neppure entrato in Consiglio dei ministri. Un provvedimento corposo, 54 articoli, derivato da quella legge delega 190/2012 con cui il governo ha fissato i requisiti di incandidabilità alle prossime elezioni (ma i partiti, soprattutto Pdl, stanno cercando di affondare in Parlamento le nuove regole). Patroni Griffi ci aveva lavorato a lungo, era il provvedimento con cui sperava di essere ricordato nella sua esperienza di ministro. Che, invece che con un trionfo, si chiude con una profonda frustrazione. Le novità sulla trasparenza erano radicali: disponibili su Internet, gratis, tutti i documenti la cui pubblicazione è obbligatoria.

Ma sono altre le cose che hanno determinato la scomparsa del decreto. Tipo l'estensione dell'obbligo di pubblicità "dei dati relativi ai titolari di incarichi politici sulla situazione patrimoniale anche ai titolari di incarichi politici negli enti pubblici nazionali e nelle società partecipate". L'altra parte del decreto, quella su "inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali" avrebbe sconvolto i vertici della pubblica amministrazione, se applicata letteralmente. Per la prima volta ci sarebbero stati requisiti molto stringenti per "gli incarichi dirigenziali e gli incarichi amministrativi di vertice". Per assicurare l'imparzialità del dirigente, sarebbe stato escluso chi "ha assunto comportamenti, cariche o svolto attività che producono la presunzione di un potenziale conflitto di interessi, sia in termini di incompatibilità tra l'incarico dirigenziale e altre cariche o attività in potenziale conflitto con l'interesse pubblico". La lista era stringente: condanne penali anche non definitive per reati contro la pubblica amministrazione, provenienza da incarichi nel privato o da organi di indirizzo pubblico. E poi una incompatibilità totale con gli incarichi in soggetti privati (del dirigente o del coniuge, fino a parenti di secondo grado con ruoli di vertice) e con cariche politiche. Non solo: in caso della nomina di un dirigente incompatibile, era prevista la responsabilità "per le conseguenze economiche degli atti adottati" per chi aveva indicato il nome.



LEGGI DI STABILITÀ/ Imu ai comuni. Parte la Tares, congelato il riordino delle province

Patto, agli enti bonus di 1,4 mld

Il peso dell'Irpef regionale potrà calare solo nel 2014

Pagine a cura
DI MATTEO BARBERO

I comuni incassano 1,2 miliardi fra sconti sul Patto e minori tagli. Le province ottengono 200 milioni per alleggerire i vincoli di finanza pubblica, ma soprattutto il congelamento del percorso di riordino. Per le regioni, oltre al bonus vincolato allo sblocco dei residui passivi degli enti locali (che vale fino a 800 milioni), arriva un fondo rotativo da 50 milioni a sostegno del risanamento dei bilanci sanitari, oltre che il rinvio al 2014 del potere di introdurre agevolazioni sull'addizionale Irpef. Una misura, quest'ultima, che peraltro rischia anche di produrre effetti negativi sui contribuenti a basso reddito.

Sono queste alcune delle principali novità introdotte al disegno di legge di stabilità 2013 dopo il passaggio al senato, oltre alla revisione della disciplina dell'Imu e del nuovo tributo comunale su rifiuti e servizi (Tres). Oggi la legge di bilancio è attesa al voto definitivo della camera.

Gli ultimi correttivi inseriti a palazzo Madama sono quelli relativi alle regioni. Il primo ha previsto lo slittamento dal 2013 al 2014 dell'efficacia dei commi 7 (e di conseguenza 3, 4, 5 e 6) dell'art. 6 del dlgs 68/2011. Tali disposizioni (adottate nel quadro del federalismo fiscale) prevedono innanzitutto la possibilità per i governatori di introdurre agevolazioni a valere sull'addizionale regionale Irpef a favore delle famiglie e in luogo di sussidi, voucher, buoni servizio e altre misure di sostegno sociale.

Slittano di un anno, però, anche l'obbligo di rispettare gli scaglioni previsti per l'Irpef nazionale, l'esenzione dei redditi più bassi dalle maggiorazioni superiori allo 0,5% e il divieto di compensare, aumentando l'addizionale oltre tale soglia, gli eventuali sconti concessi

sull'Irap.

I governatori hanno portato a casa anche un fondo rotativo a sostegno delle regioni che adottano o abbiano adottato il piano di stabilizzazione finanziaria di cui all'art. 14, comma 22, del dl 78/2010. Una misura analoga era stata prevista dall'art. 1, commi 13 e ss., del dl 174/2012, ma il termine per le richieste è scaduto il 15 dicembre. Questa volta, il governo mette sul piatto una dote da 50 milioni, che potranno essere utilizzati per erogare anticipazioni fino a 10 euro per abitante, da restituire entro un periodo massimo di 10 anni.

Le regioni, infine, potranno fare cassa anche grazie alla riproposizione del Patto regionale verticale incentivato. Esse avranno tempo fino al 31 maggio per liberare spazi finanziari (e quindi pagamenti di residui passivi in conto capitale) da parte degli enti locali del proprio territorio. Per ogni euro liberato via Patto, le regioni ne incasseranno 0,83 cash, da destinare alla riduzione (anche parziale) del proprio debito, fino ad un massimo stabilito nei limiti della dotazione finanziaria complessiva. Quest'ultima, inizialmente fissata a 600 milioni, è stata infine incrementata a 800, di cui 200 a favore delle province e i restanti 600 destinati ai comuni, che hanno spuntato anche due ulteriori sconti sul loro Patto: 180 milioni vanno ad alleggerire gli obiettivi dei municipi fra 1.000 e 5 mila abitanti (attraverso un abbassamento dei coefficienti per il calcolo degli obiettivi) e 20 milioni quello degli enti che stanno sperimentando i nuovi sistemi contabili di cui al dlgs 118/2011.

Non è un vero e proprio sconto, invece, quello da 250 milioni applicato ai comuni, a favore dei quali è stata solo ridotta di tale cifra (rispetto ai 500 milioni previsti dal testo iniziale del governo) l'ulteriore sforbiciata delle spettanze prevista per il 2013. Confermate, invece le riduzioni per gli anni successivi (2,5 miliardi per il 2014, 2,6 dal 2015) e quelle a carico delle province (1,2 miliardi nel prossimo biennio, 1,250 milioni dal 2015).

Fra le novità più attese dai comuni anche la revisione della disciplina dell'Imu e della Tares. Dal 2013, l'imposta sugli immobili residenziali

diviene interamente comunale, con soppressione della riserva di aliquota a favore dello Stato, che tuttavia incamererà tutto il gettito prodotto dagli immobili produttivi (sui quali i sindaci potranno prevedere rincari fino allo 0,3%). Contestualmente, vengono soppressi il fondo sperimentale di riequilibrio ed i trasferimenti erariali agli enti siciliani e sardi, sostituiti, però, da un fondo di solidarietà comunale, alimentato dalla stessa Imu e finalizzato a ridurre le sperequazioni territoriali. In extremis, la relativa dotazione finanziaria per il 2013 è stata arricchita di ulteriori 150 milioni, arrivando così a oltre 5,7 miliardi, che scenderanno, però, a meno di 4,5 l'anno successivo. Il nuovo fondo verrà ripartito secondo criteri che da stabilire entro il 30 aprile, ma è previsto il pagamento di un anticipo entro fine febbraio.

Quanto alla Tares, vengono introdotti una serie di correttivi in ordine alla definizione delle base imponibile e dei meccanismi applicativi dei tributi necessari per renderlo applicabile dal prossimo 1° gennaio.

Il processo di riordino delle province avviato dal decreto «salva Italia», proseguito dalla «spending review» e che avrebbe dovuto essere perfezionato dal dl 188/2012 e dai successivi provvedimenti attuativi è stato congelato per tutto il 2013.

Gli organi attuali resteranno in carica fino alla scadenza naturale del mandato (solo in caso di cessazione, anche anticipata, scatterà il commissariamento) e nel frattempo gli enti di area vasta svolgeranno «in via transitoria» le funzioni previste dal dl 95/2012 (panificazione territoriale, ambiente, trasporti, scuola). Stop di un anno anche per le città metropolitane. Come già anticipato da Italia Oggi del 18 dicembre, infine, nel provvedimento hanno trovato posto anche la manutenzione del Patto di province e comuni (si veda la tabella per i dettagli) e la riforma di quello delle regioni, ora declinato anche in termini di competenza eurocompatibile (oltre che di competenza finanziaria).



LEGGE DI STABILITÀ ED ENTI LOCALI

REGIONI	Addizionale Irpef	Slittano al 2014 i poteri di introdurre agevolazioni a favore delle famiglie e in luogo di sussidi, voucher, buoni servizio e altre misure di sostegno sociale, ma anche il divieto di derogare dagli scaglioni previsti per l'Irpef nazionale e di colpire i redditi più bassi
	Irap	Per il prossimo anno i tagli decisi a livello regionale potranno ancora essere compensati anche da aumenti dell'addizionale Irpef
	Sanità	Introdotta un fondo rotativo da 50 milioni per concedere anticipazioni di cassa alle regioni che adottano o abbiano adottato il piano di stabilizzazione finanziaria
ENTI LOCALI	Bilanci 2013	Il termine per l'approvazione slitta al 30 giugno 2013
	Imu	Viene soppressa la riserva di gettito statale sugli immobili residenziali
		Sugli immobili produttivi il gettito va allo Stato ma i comuni possono incrementare l'aliquota fino allo 0,3%
	Fondo di solidarietà comunale	Prende il posto del fondo sperimentale di riequilibrio e dei trasferimenti erariali e sarà alimentato dal gettito Imu
		I criteri di riparto saranno definiti con dpcm entro fine aprile
		Entro il 28 febbraio 2013 verrà erogato un anticipo
	Tares	In sede di prima applicazione la base imponibile è la superficie calpestabile (non quella catastale) e valgono i dati dichiarati o accertati per Tarsu e Tia
		I comuni possono affidarne la gestione ai soggetti gestori del servizio rifiuti
		Il versamento (tramite F24 o bollettino postale) dovrà essere obbligatoriamente effettuato in quattro rate, ma la prima si pagherà ad aprile (salvo differimento deciso dal comune). Rimane ferma la possibilità di effettuare il pagamento in un'unica soluzione entro giugno
	Patto di stabilità interno	Gli acconti sono commisurati a quanto versato nel 2012 a titolo di Tarsu o Tia
Previsti sconti per 800 milioni (600 a favore dei comuni e 200 a favore delle province) attraverso il Patto regionale verticale incentivato		
Confermato l'assoggettamento dei piccoli comuni, con un modesto alleggerimento per il solo 2013		
Modificati i parametri di virtuosità ed i criteri di calcolo degli obiettivi		
Introdotta nuove modalità di certificazione.		
Slitta al 2014 il Patto territoriale integrato		
Cambiano le scadenze del Patto orizzontale nazionale, che però perde l'incentivo statale.		
Blindate le sanzioni per renderle applicabili anche agli enti delle regioni speciali		
Riordino province	Viene «congelato» fino al 31/12/2013 (così come la procedura per l'istituzione delle città metropolitane)	
	Gli organi attuali restano in carica fino alla scadenza naturale del mandato. In caso di cessazione, anche anticipata, scatta il commissariamento.	
	In attesa del riordino, gli enti di area vasta svolgono «in via transitoria» le funzioni previste dal dl 95 (panificazione territoriale, ambiente, trasporti, scuola)	



È in dirittura d'arrivo il provvedimento per la liquidazione dei compensi professionali

Appalti senza ribassi selvaggi

Nuovi parametri per i servizi di ingegneria e architettura

È finita l'era delle liberalizzazioni selvagge nei bandi per la pubblica amministrazione. L'era in cui cioè, con l'eliminazione delle tariffe, le gare per i servizi di ingegneria e architettura venivano aggiudicate a prezzi stracciati con ribassi anche del 90% rispetto al prezzo iniziale. È in dirittura d'arrivo, infatti, un nuovo provvedimento che dopo la definizione dei parametri (dm 1/08/12) per la liquidazione dei corrispettivi in caso di contenzioso, si occuperà di comporre il mosaico complessivo di riforma delle professioni: si tratta di un decreto interministeriale (giustizia-infrastrutture) che definisce i parametri da utilizzare per la determinazione dell'importo da porre a base di gara nell'ambito dei contratti pubblici dei servizi di ingegneria e architettura.

Il contesto generale. Un testo dall'elaborazione complessa (il ministero sta finendo le consultazioni con le categorie interessate per inviarlo al Consiglio di stato) ma necessario, dopo che il decreto legge sulle liberalizzazioni (1/12) aveva di fatto cancellato ogni riferimento tariffario, privando le stazioni appaltanti di regole per calcolare gli importi e per determinare, di conseguenza, le corrette procedure per l'affidamento. Un'assenza di regole denunciata a gran voce dalle categorie professionali che, tra le altre cose, ha alimentato, soprattutto in questi mesi, un'eccessiva discrezionalità delle stazioni appaltanti. Anche se l'assenza di riferimenti tariffari per i servizi di ingegneria e di architettura non è uno scenario nuovo per il settore già

colpito da modifiche significative nel 2006 con l'eliminazione delle tariffe minime

obbligatorie, introdotta dalle lenzuolate Bersani. Questa abolizione pur con alcune eccezioni (giacché il ricorso alle tariffe non era vietato del tutto se utilizzate come parametri di riferimento) non contemplava comunque più l'obbligo per le stazioni appaltanti di applicare tariffe fisse o minime con il risultato di avere ribassi delle offerte nelle gare pubbliche anche del 90% del loro valore iniziale. Comunque per sanare tale criticità il governo era intervenuto con il decreto sviluppo stabilendo che per la determinazione dei corrispettivi da porre a base di gara nelle procedure di affidamento di contratti pubblici dei servizi tecnici si sarebbero applicati i parametri individuati appunto con un decreto interministeriale che avrebbe anche definito «le classificazioni delle prestazioni professionali relative ai predetti servizi». Il tutto con un paletto preciso: «I parametri individuati non possono condurre alla determinazione di un importo a base di gara superiore a quello derivante dall'applicazione delle tariffe professionali vigenti prima dell'entrata in vigore del presente decreto».

I punti principali del testo. La battaglia dei periti industriali che hanno sostenuto assieme al Pat, il lavoro dei tecnici del ministero per la stesura del testo, è stata orientata soprattutto a eliminare gli aspetti eccessivamente discrezionali. Così è saltata, in primo luogo, la possibilità per le pubbliche amministrazioni di aumentare o diminuire gli importi a base di gara del 60% in maniera completamente discrezionale come invece è avvenuto nel decreto sui parametri per le liquidazioni giudiziali dei compensi dei professionisti (dm 140/12). Allo stesso modo quel parametro indicato nel testo con la lettera «G», che nel calcolo degli importi a base di gara servirà a definire la «complessità della prestazione», vedrà diminuire

la sua portata discrezionale. Il decreto, infatti, non fissa più (come nelle versioni circolate in precedenza) una forbice tra due valori (ridotto e elevato), ma quozienti fissi e non derogabili stabiliti a seconda della categoria e della destinazione funzionale dell'opera. Il provvedimento richiama nella valutazione del compenso quanto stabilito nel decreto relativo ai parametri giudiziali prevedendo anche la classificazione dei servizi professionali, tenendo conto della categoria dell'opera e del grado di complessità. Torna poi la liquidazione forfettaria delle spese, in sostanza l'importo delle spese e degli oneri accessori, invece si legge sul dm, è determinato «forfettariamente» secondo percentuali standard degli oneri sostenuti dal professionista che varieranno tra il 10 e il 25% a seconda del valore dell'opera.

Il commento. «L'offerta economica calcolata su basi false», commenta il presidente del Cnpi Giuseppe Jogna, «era tristemente diventata l'unica variabile nelle aggiudicazioni, e abbiamo assistito a corse al ribasso per firmare contratti un po' usa e getta. Ma non solo, perché nonostante l'evidente abnormità dei ribassi, le stazioni appaltanti, forse perseguendo un miope criterio di risparmio, non hanno quasi mai dato applicazione al concetto di offerta anomala. Uno scenario quasi da Far west che sull'onda delle selvagge liberalizzazioni ha assimilato le attività professionali a quelle dell'impresa dove prevale il minor costo anche a scapito della qualità dei servizi. Ecco perché ben venga questo decreto che sono convinto risolleverà l'alto livello qualitativo che, da sempre, ha caratterizzato gli studi di progettazione nel nostro paese».



LEGGI DI STABILITÀ/ Se il privato sfora i termini deve assumere il lavoratore

Precari, proroga boomerang

Alla p.a. si concede di abusare del lavoro flessibile

DI LUIGI OLIVERI

È un'istigazione all'abuso del lavoro precario la proroga dei contratti a tempo determinato nella pubblica amministrazione, inserita dagli emendamenti al disegno di legge di stabilità. Se da un lato l'emendamento dà ossigeno a migliaia di lavoratori, che possono così contare su altri mesi di reddito, dall'altro gli effetti derivanti da simile proroga appaiono davvero perversi. Si apre, di fatto, uno spazio a una nuova ondata di stabilizzazioni, parola che, non a caso, in questi giorni sta tornando molto di moda. Gli emendamenti, è vero, riproducono nella sostanza anche la disciplina dell'articolo 17, commi 13 e seguenti, della legge 102/2009, i quali limitano, per i lavoratori «precari» gli effetti dello svolgimento di un pregresso rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione al beneficio di poter partecipare a concorsi con riserva di posti non superiore al 40%. È evidente, però, che la proroga dei contratti dei lavoratori a tempo determinato oltre il termine ordinario dei 36 mesi fissato dal dlgs 368/2001 rompe il sistema di tutele contro l'abuso delle forme flessibili di lavoro, sostanzialmente deresponsabilizzando i datori di lavoro pubblici. Si tratta di una situazione paradossale. Nel privato, lo sfioramento dei termini di durata massima dei rapporti a tempo determinato fa incappare i datori nella «tutela reale», cioè in una pronuncia giudiziale che dispone

la conversione in rapporto di lavoro a tempo indeterminato. La «precarietà» nel settore privato, dunque, dispone di una duplice tutela contro gli abusi: l'inderogabilità dei 36 mesi e la possibilità della conversione del contratto. Nella pubblica amministrazione non solo la conversione non solo è vietata (nonostante alcune erronee sentenze di qualche giudice del lavoro), ma con la proroga si prolungano i termini di durata, abilitando la pubblica amministrazione a compiere esattamente ciò che il legislatore da sempre vuole impedire: l'utilizzo abusivo di forme flessibili di lavoro, per fabbisogni che in realtà sono stabili. L'abuso dei contratti a termine non dovrebbe essere considerato di peso diverso, a seconda che il datore sia pubblico o privato. Soprattutto, norme come quelle che intendono fissare il ddl di stabilità deresponsabilizzano il datore pubblico, che non viene messo nella condizione di ponderare bene le ragioni a fondamento del contratto a termine, potendo contare su sanatorie o proroghe, senza che da esse discenda una responsabilità di alcun genere. In più, i lavoratori precari della pubblica amministrazione finiscono per restare nella trappola della precarietà «cattiva», proprio perché, quella del settore pubblico, a differenza di quella privata, non può mai comportare una trasformazione in lavoro stabile, a meno di pesanti forzature, tutte oltre la soglia della costituzionalità.

—● Riproduzione riservata —■



L'Authority
Par condicio tv
l'Agcom chiede
equità da subito

Dopo le prime uscite di Silvio Berlusconi e le conseguenti polemiche, l'Agcom ha varato il regolamento che disciplina la par condicio della campagna elettorale.

Guarnieri a pag. 7

Par condicio, l'Agcom: equità da subito

►L'Authority vara le nuove regole per l'informazione sulle reti ►Dopo la convocazione dei comizi elettorali toccherà private: imparzialità necessaria pure in periodo pre-elettorale alla commissione di Vigilanza varare le norme per la Rai

**GUBITOSI
CHIAMA
I RESPONSABILI
DELL'INFORMAZIONE:
MASSIMA ATTENZIONE
AL PLURALISMO**

IL CASO

ROMA Sollecitata ancora in mattinata dai parlamentari del Pd e dell'Idv Merlo e Giulietti dopo il «passaggio» radiofonico di Silvio Berlusconi su Radiol Rai, l'Agcom ha varato nel pomeriggio il regolamento che disciplina la par condicio della campagna elettorale per le elezioni politiche di febbraio. Il regolamento è valido per le emittenti private e contiene un'importante passaggio alla luce delle ultime polemiche: «Il criterio di pluralismo va osservato in tv già nella fase attuale».

«Anche nel periodo pre-elettorale - spiega infatti una nota del Garante che sottolinea come il provvedimento sia stato approvato all'unanimità - le trasmissioni devono osservare i criteri di imparzialità, equità, completezza, correttezza, pluralità dei punti di vista ed equilibrio delle presenze dei soggetti politici». I commissari Antonio Martusciello e Anto-

nio Preto aggiungono: «Fissata la data delle elezioni, l'organo di vigilanza potrà intervenire in caso di violazione delle norme sulla par condicio, attivando i poteri di controllo previsti dalla legge 28/2000. È la migliore risposta a chi in questi giorni ha ripetutamente sollecitato un intervento dell'Agcom, che peraltro - hanno spiegato i commissari - ha sempre e costantemente svolto la propria attività di monitoraggio in tema di pluralismo politico».

LA PROTESTA

Nessun commento sulla possibilità di sanzionare, «risarcendo» le altre forze politiche, la massiccia presenza di Berlusconi sulle tv Mediaset in quest'ultima settimana. Ma il Pdl ugualmente protesta. «Il Pd è scatenato nel chiedere l'intervento dell'Agcom contro Berlusconi - sottolinea Giorgio Lainati, vicepresidente della commissione di Vigilanza sulla Rai - noi invece siamo stati troppo signori nel non esserci rivolti all'Autorità per denunciare l'invasione di Bersani, Renzi, Vendola, Puppato e Tabacci in tutti i telegiornali e nei talk show della Rai e delle tv private per propagandare le primarie della sinistra, una consultazione interna ad una sola coalizione politica».

LA VIGILANZA

Lo schema di regolamento sulla par condicio varato dall'Agcom ricalca i precedenti provvedimenti in materia. Il via libera definitivo è atteso nel prossimo consiglio del 10 gennaio. Subito sarà trasmesso alla commissione di Vigilanza sulla Rai, che è chiamata ad approvare un proprio testo che riguarderà la tv pubblica, necessariamente omogeneo a quello per le private.

Il relatore sarà il presidente Sergio Zavoli in persona, che fa sapere di avere già steso una bozza di massima. I tempi, con le elezioni il 24 febbraio infatti stringono. La par condicio Rai, che comunque non può essere emanata prima dello scioglimento del governo, e la convocazione dei comizi elettorali, si divide infatti in due periodi. Prima della presentazione delle liste è valida solo per i partiti già presenti in Parlamento. Poi, per tutti.

LA RAI

Ieri intanto riunione a viale Mazzini del direttore generale Luigi Gubitosi con i responsabili dell'informazione. Raccomandata la massima attenzione al pluralismo.

Al.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La legge sulla "par condicio"

LE NORME

- In vigore dal 2000. Regolano l'accesso ai mezzi di informazione per la comunicazione politica e durante le campagne elettorali e referendarie

OBIETTIVI

- Garantire la parità di trattamento e l'imparzialità rispetto a tutti i soggetti politici

i

PROGRAMMI DI INFORMAZIONE

Authority e Vigilanza danno i criteri per tutte le emittenti. È vietato fornire indicazioni di voto in ogni trasmissione

SANZIONI

L'Authority può ordinare la trasmissione di messaggi in favore dei soggetti danneggiati e sospendere trasmissioni che violano la legge



I PRINCIPALI CONTENUTI

Messaggi politici in periodo elettorale



Ammessi nelle reti nazionali solo se autogestiti e gratuiti, offerti a parità di condizioni (per la Rai sono d'obbligo). Devono presentare liste e programmi. Durano da 1 a 3 minuti per le tv. Trasmessi in non più di 4 contenitori al giorno (6 per le locali), al massimo 2 al giorno per soggetto politico

RIPARTIZIONE DEGLI SPAZI (REGOLATA DA AUTHORITY E COMMISSIONE DI VIGILANZA)

Fino a deposito candidature: suddivisi tra i partiti presenti nelle assemblee in atto

Fino al voto: pari opportunità tra liste in competizione



COMMISSARI.IT

Cheli: serve una legge su conflitto d'interessi e proprietà delle tv

«ATTUALMENTE SANZIONI TROPPO BLANDE, OCCORRE UNA DISCIPLINA UNICA CHE VALGA SEMPRE»

► «Bene i faccia a faccia male l'intrusione negli show televisivi»

L'INTERVISTA

ROMA «Ha ragione chi attribuisce alla nuova legislatura il mettere tra i primi compiti una nuova legge sul conflitto di interessi. Quella attuale è blanda e aggirabile, di fatto mai applicata. Il tema è cruciale».

Enzo Cheli, oggi presidente de Il Mulino, è stato numero due della Corte Costituzionale e primo presidente (dal 1998 al 2005) dell'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni (Agcom).

Professore, perché cruciale?

«Negli ultimi dieci anni lo scenario della politica è cambiato radicalmente. Per governarlo in senso democratico e pluralista è necessario intrecciare interventi antitrust, una legge sul conflitto di interessi e regole per la comunicazione politica, in particolare in campagna elettorale».

Pensa all'offensiva mediatica di Silvio Berlusconi in questi ultimi giorni?

«È certamente già partita una campagna elettorale intensissima e che crea squilibri».

Sanabili? L'Agcom proprio ieri ha detto che le sue regole valgono anche prima del vero e proprio periodo di par condicio.

«Sanare si può solo a posteriori. E le sanzioni sono leggere e arrivano in ritardo. Senza dimentica-

re che è un'incongruenza avere due organi diversi a dettare le regole per tv pubblica e private».

Cosa servirebbe?

Una disciplina unica e valida non solo per il periodo elettorale. La comunicazione politica è intrusiva, le regole facilmente aggirabili. Servono estrema semplicità e chiarezza».

Dopo il regolamento dell'Agcom per le emittenti private tocca alla commissione di Vigilanza sulla Rai fare quello per la tv pubblica. Quella Rai da sempre in mano ai partiti.

«Questo è uno dei punti chiave. Ultimamente mi pare che la morsa della politica sulla Rai si sia un po' allentata, ma il problema rimane. La riforma della tv pubblica resta necessaria».

Troppa carne al fuoco? Non c'è il rischio, come fino ad ora accaduto, di non fare poi nulla?

«Nel campo dell'informazione politica sono idubbiamente molti i nodi che si intrecciano. Tutti ineludibili».

Provi ad elencare i principali.

«Un'antitrust solida, una vera legge sul conflitto di interessi e una sulle spese elettorali. Inciderebbero e non poco sulla comunicazione politica. Fatto questo magari non servirebbe neppure una legge intrusiva sulle campagne elettorali».

Cosa pensa dei nuovi modelli, tipo il faccia a faccia all'americana, che si vanno introducendo?

«Il faccia a faccia è un modello da seguire, funziona. In fin dei conti è una versione moderna delle tribune politiche. Quello che va evitato assolutamente è la presenza dei politici nei programmi di intrattenimento. Dove vanno a raccontare la loro vita privata e magari cucinano un piatto».

Alberto Guarnieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La televisione

Assalto alla tv, stop del Garante: "Serve equità" Corsa contro il tempo per l'asta frequenze. Il governo: "Farla prima del voto"

L'AgCom conferma i paletti a Mediaset e Rai nella corsa ai ripetitori in vendita

LE REGOLE
L'AgCom ha chiesto equità in tv anche prima della campagna elettorale e ha indicato le regole per l'asta delle frequenze

ALDO FONTANAROSA

ROMA — Il vertice della Rai lo ha ricordato martedì ai suoi direttori e ai suoi giornalisti. Ora il Garante per le Comunicazioni (AgCom) lo ricorda ai media di proprietà privata sui quali ha competenza. Prima che la "par condicio" in senso stretto entri in vigore a ridosso del voto, già oggi i telegiornali e i talk-show (Mediaset inclusa) sono tenuti alla «imparzialità e all'equilibrio nella presenza dei soggetti politici». Così stabilisce una delibera del Garante che ha ormai 6 anni, è la numero 22 del 2006. L'AgCom risponde così ad Enrico Letta, vice segretario del Pd, che dalle pagine di *Repubblica.it* ha attaccato il Cavaliere pigliatutto, onnipresente nel piccolo schermo.

Il Garante stesso interviene su un altro tema a metà tra politica e industria tv. Con voto unanime dei suoi componenti, l'AgCom approva le regole generali per l'asta delle frequenze televisive. Si tratta delle sei reti nazionali (o multiplex) che invece il governo Berlusconi avrebbe voluto regalare agli editori tv, inclusi Rai e Mediaset. Le regole, stavolta, impongono l'asta ed escludono sia Rai sia Mediaset dalla corsa alle tre reti pregiate con un diritto d'uso ventennale. Ad una di queste tre reti potrà puntare ad esempio Sky (ma con l'obbligo di trasmettere in chiaro e gratis per 36 mesi). Rai e Mediaset, invece, potranno concorrere per le sole tre reti che hanno un diritto d'uso di 5 anni. Trascorsi 5 anni, queste tre reti andranno liberate e trasferite alle società di tlc, come stabiliscono le leggi europee e quella italiana.

L'asta, dunque, accelera il passo. Ma non è affatto scontato che questa battaglia per le frequenze si consumi davvero ora che il governo Monti cade. Il ministero per lo Sviluppo econo-

mico avrà la forza per completare questo percorso? Giurano al ministero che «c'è la ferma volontà di celebrare l'asta» malgrado la vicina fine della legislatura e malgrado la rabbia - viene da dire - di Silvio Berlusconi. Male 9 settimane e mezzo che ci separano dal voto possono spogliare l'asta della sua forza.

L'iter burocratico non si è certo esaurito ieri. Ora il Garante italiano spedisce il provvedimento alla Commissione Ue, insieme agli auguri di Buone Feste. La Direzione Generale Competizione, che deve dare il via libera alle misure italiane se favorevoli alla concorrenza, si gode già il freddo Natale brussellese e riaprirà le porte il 7 gennaio, a voler essere ottimisti. Il nostro ministero dello Sviluppo economico «solleciterà a Bruxelles una risposta fulminea», ma questa richiederà almeno 5 o sei settimane. Saremo già arrivati, dunque, a inizio febbraio. A quel punto guadagnerà la scena proprio lo Sviluppo economico, che scrive le regole operative dell'asta. E cioè il bando e il disciplinare di gara, che "bruciano" altre due settimane per la stesura. Quando bando e disciplinare saranno in *Gazzetta Ufficiale* con l'invito a presentare un'offerta economica, vedremo le urne ormai aperte.

Sono tre gli scenari possibili. Nel primo, l'asta viene celebrata regalando a Berlusconi un'inedita sconfitta imprenditoriale. Nel secondo caso, il ministero dello Sviluppo economico fa in tempo a completare l'iter amministrativo, ma non a indire l'asta. Che verrebbe rimessa al nuovo governo. Nel terzo scenario, un qualsiasi intoppo - a Bruxelles, a Roma - porta al naufragio dell'asta. Quando Berlusconi ha accelerato sul pedale della crisi politica, aveva forse tra i suoi obiettivi anche questo. Colpire l'asta, a lui ostile, ormai in vista del traguardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole

- SEMPRE IN VIGORE**
La delibera AgCom numero 22 del 2006 impone equilibrio ai canali privati in ogni fase dell'anno
- PRIMA DEL VOTO**
La Vigilanza Rai li precisa per il servizio pubblico, l'AgCom invece per le reti private
- LA STRETTA**
Le regole più stringenti scattano l'11 gennaio 2013 in caso di voto il 24 febbraio



Ha bruciato due terzi del capitale, in cassa solo 300 milioni: vendita scontata a Air France o ritorno allo Stato
Alitalia sul baratro, il salvataggio è da rifare

L'inchiesta

Salvataggio Alitalia, tutto da rifare vendita scontata a Air France o ritorno nelle mani dello Stato

Ha bruciato i due terzi del capitale, non regge la concorrenza

La compagnia perde 630 mila euro al giorno. Nei 4 anni di gestione privata "rosso" di 735 milioni. Rivalutazione Mille Miglia per tamponare le falle

Su mercato interno è superata dai treni veloci, sul medio raggio è battuta da Easyjet e Ryanair. Il 12 gennaio i soci potranno vendere le quote

ETTORE LIVINI

MILANO

LA TELENOVELA Alitalia a quattro anni dal salvataggio targato Silvio Berlusconi e puntellato da 3 miliardi di soldi pubblici - torna al punto di partenza.

ICONTI, malgrado il lavoro della cordata dei patrioti, non quadrano ancora: la compagnia perde 630 mila euro al giorno, i 735 milioni di rosso accumulati nei quattro anni di gestione privata hanno bruciato quasi tutto il capitale, la liquidità in cassa si è assottigliata a 300 milioni. E i soci - divisi tra di loro e a corto di quattrini - si preparano a giocare il jolly della finanza creativa (lo spin-off con maxi-rivalutazione delle Mille Miglia) per evitare di dover metter mano al portafoglio e ricapitalizzare l'azienda. Il *redde rationem* comunque è vicino. Il prossimo 12 gennaio scatterà la campanella del "liberi tutti". Gli azionisti, scaduto il vincolo del lock-up, potranno vendere le loro partecipazioni. E nell'arco di pochissimi mesi si deciderà per l'ennesima volta il futuro dell'aerolinea tricolore, sospesa tra la tentazione di una rinazionalizzazione strisciante (la politica, in allarme, ha già iniziato a muovere le sue pedine) e una cessione a prezzi d'affezione a quella stessa Air France che nel 2008 aveva messo sul piatto 2,4 miliardi per farsi carico della società. Senza lasciare, piccolo particolare, un euro di spesa a carico dei contribuenti tricolori.

LA CHIMERA DELL'UTILE

Come si è arrivati (o per meglio dire tornati) a questo punto? Il piano Fenice redatto da Banca Intesa e dagli imprenditori guidati da Roberto Colaninno prevedeva di arrivare all'utile operativo nel 2011. Ridimensionando il

network, ringiovanendo la flotta e spostando l'hub a Roma. In un quadriennio sono stati fatti passi avanti (la flotta Alitalia a gennaio sarà la più giovane d'Europa), la pax sindacale è stata garantita e «la compagnia è viva e nuova», come dice ottimista il nuovo ad Andrea Ragnetti. Peccato che i numeri - l'unica cosa che conta davvero - non tornino ancora. La chimera dell'utile operativo è stata spostata al 2014 («nel 2013 lo scenario peggiorerà», mette le mani avanti l'ad). Da gennaio a settembre - complice il boom del greggio, la crisi economica e la concorrenza di treno e *low cost* - l'aerolinea tricolore ha perso 173 milioni, 150 in più del 2011. E da allora le cose sembrano essere peggiorate, con la navetta Milano-Roma (ex gallina dalle uova d'oro del gruppo) che viaggia con il 15% di passeggeri in meno rispetto al 2011 e con i piloti, sussurrano *in camera caritatis* alcuni di loro, costretti a zavorrare la parte anteriore degli aerei per bilanciarli, visto che si vendono solo i posti in coda, quelli meno costosi.

IL NODO DELLA LIQUIDITA'

1300 milioni in cassa a fine settembre dovrebbero consentire di lavorare ancora senza troppi patemi almeno per un po' di tempo anche se da oggi fino (almeno) a marzo Alitalia continuerà a mangiare cassa. Il vero problema



è a monte e si chiama ricapitalizzazione. Le perdite accumulate in quattro anni - in tutto 735 milioni - hanno bruciato due terzi del capitale. Degli 1,16 miliardi versati dai soci a inizio 2009 (323 messi da Air France, 827 dai 20 "patrioti") ne sono rimasti circa 400. Troppo pochi. A norma di codice civile sarebbe necessaria una ricapitalizzazione. Peccato che molti dei soci dell'aerolinea - basti pensare a Gavio, Fonsai e Riva - abbiano altre gatte da pelare e non vogliono buttare altri soldi in quello che rischia di rimanere ancora per un po' un pozzo senza fondo. Risultato: l'unica in grado di metter mano al portafoglio è Air France, portandosi via per poche centinaia di milioni di euro il mercato aereo tricolore e la stessa società per cui nel 2008 aveva messo sul piatto senza batter ciglio dieci volte tanto. Il management, per evitare un finale di questo tipo, ha dato fondo ai manuali di finanza creativa cavando il coniglio dal cilindro: la "societarizzazione" delle Mille Miglia. In sostanza lo spin-off di una scatola vuota cui conferire il piano di fidelizzazione (l'ha già fatto Air Canada) rivalutandone il valore. Un'operazione di ingegneria contabile in grado di far emergere a bilancio il valore dell'asset - i più ottimisti parlano di un'iniezione virtuale di liquidità di 200 milioni - allontanando lo spettro dell'aumento di capitale e cavando le castagne dal fuoco a un azionariato con le tasche vuote.

TRA ROMA E PARIGI

Si tratta, come ovvio, di una soluzione tampone. In grado al limite di posticipare di qualche mese le scelte radicali necessarie per salvare di nuovo Alitalia. La strategia dei soci privati - concentrarsi sul mercato domestico e sul medio raggio, affidandosi per l'intercontinentale ai partner Air France e Klm - non ha pagato. Sul medio raggio l'aerolinea tricolore non è in grado di competere con Easyjet e Ryanair. E l'avvento dell'alta velocità ha ridimensionato i margini sul mercato interno.

«Come uscire dall'impasse? La politica e la finanza tricolore hanno già iniziato a mettersi in azione. Il governo Monti (Corrado Passera 4 anni fa è stato il regista del salvataggio made in Italy) ha sondato con discrezione la Cassa depositi e prestiti. Obiettivo: cooptare il Fondo strategico italiano come cavaliere bianco per scongiurare terremoti occupazionali. Una sorta di ritorno tra le braccia dello Stato. Il progetto però non è di facile realizzazione, se non altro perché lo statuto del fondo prevede investimenti solo in aziende in equilibrio finanziario. Identikit in cui non rientra l'aerolinea. Lo stesso Giovanni Gorno Tempini, ad del Fondo, ha ammesso ieri che «Alitalia non ha le caratteristiche per un eventuale investimento».

Air France sta studiando a distanza la situazione. Lazard ha un mandato per studiare la fusione tra Parigi e Alitalia. L'operazione, numeri alla mano, è praticabile visto che il rally dei titoli del vettore transalpino (raddoppiati in sei mesi) rende realistici i valori di un concambio. Ma il matrimonio non è facile. Fonti della banca francese confermano che al momento siamo ancora ai *pour parler*. Air France sa di avere il coltello dalla parte del manico, ha il tempo dalla sua e non vuole strapagare. Mentre i soci italiani non sono pronti ad accettare offerte che non consentano loro di rientrare del capitale investito. Ipotesi, allo stato, quasi dell'irrealtà. Intanto la sabbia continua a correre nella clessidra. E l'Alitalia salvata da Silvio Berlusconi, pochi ne dubitano, sarà una delle prime patate bollenti sul tavolo del nuovo governo.

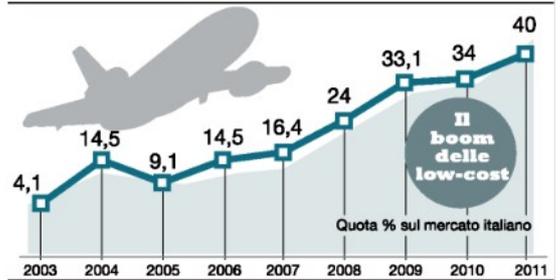
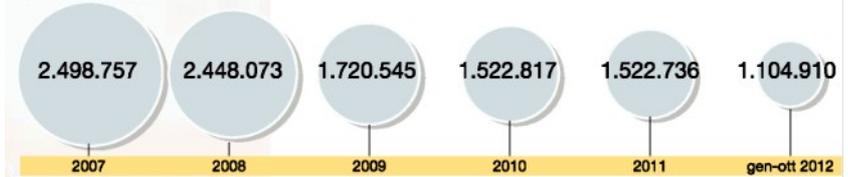
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alitalia, azionisti e partecipazioni



Il crollo dei passeggeri tra Fiumicino e Linate

Numero di passeggeri



Le tappe

Il risanatore

Giancarlo Cimoli viene scelto da Berlusconi per risanare Alitalia nel 2005. Nonostante i pieni poteri e i tagli l'ad lascia la società ad un passo del fallimento nel 2007 e con una superbuonuscita

Capitani coraggiosi

Roberto Colaninno guida la cordata italiana Cai chiesta dall'ora premier Berlusconi e organizzata dall'ad di Intesa Passera. Preferiti ad Air France, è presidente di Alitalia dal 2009

L'alleato

Da sempre alleato di Alitalia, il gruppo Air France-Klm sembra l'unico in grado di rilevare Alitalia e darle una stabilità operativa e finanziaria. Il presidente Gourgeon dovrà decidere nel 2013



Servizi idrici. Perfezionato un finanziamento da 150 milioni: oggi l'annuncio

Fondi Bei all'Acquedotto pugliese

GLI INVESTIMENTI

Il prestito servirà per portare a termine il piano triennale delle opere e sostenere gli interventi per ridurre le perdite fisiche della rete

PUGLIA



Vincenzo Rutigliano

BARI

■ Perfezionato ieri l'accordo tra Bei (Banca europea degli investimenti) e Acquedotto pugliese (Aqp) per la concessione di un prestito di 150 milioni di euro destinati a finanziare la ristrutturazione e lo sviluppo della rete idrica della spa, controllata al 100% dalla regione Puglia.

Gli investimenti riguarderanno sia la rete idrica di Aqp, che attende da anni corposi interventi di ristrutturazione e sviluppo, sia gli impianti tecnologici di trattamento delle acque, per aumentare così la disponibilità e la qualità dell'acqua potabile distribuita alle popolazioni servite (circa 4 milioni di residenti in Puglia e 30 mila in Campania). Il prestito, garantito dalla regione Puglia, sarà restituito in rate semestrali di importo crescente e ad un tasso che Lars Anwandter, responsabile del settore idrico della Bei, definisce «molto competitivo, perché beneficia delle condizioni molto vantaggiose della nostra politica creditizia». Top secret sia il tasso esatto applicato all'operazione (varia al momento dell'erogazione) che la durata del prestito che, è facile desumere, sarà almeno decennale o quindicinale, in ogni caso non oltre il 2018, anno in cui scadrà la concessione del servizio idrico integrato in capo ad Aqp. Il prestito Bei - che secondo Anwandter ha anche un forte «valore strategico perché concluso dopo il referendum sull'acqua e perché testimonia che an-

che un'azienda pubblica può funzionare bene» - finanzia il piano triennale delle opere previsto da Aqp e gli investimenti programmati per ridurre le perdite fisiche della rete (un tempo quasi 100 milioni di metri cubi l'anno). Servirà anche per mantenere efficienti le opere gestite (centinaia di impianti di sollevamento, serbatoi di accumulo), migliorare la qualità delle acque distribuite in 21 mila km di rete, aumentare la dotazione idrica pro-capite, incrementare la copertura del servizio idrico e fognario e rendere più efficiente il processo di depurazione delle acque.

Il prestito - alla firma sono intervenuti il vice presidente Bei, Dario Scannapieco, l'amministratore unico di Aqp, Gioacchino Maselli e il governatore pugliese, Nichi Vendola - è il primo destinato al servizio idrico integrato nel Sud d'Italia a 13 anni da quello di 36 milioni alla rete idrica di Palermo. La firma dell'accordo ha segnato anche il «debutto» ufficiale di Maselli, per molti anni dirigente regionale ed esperto di fondi Ue, che Vendola ha chiamato al posto di Ivo Monteforte, il top manager protagonista del risanamento dei conti della società e che un anno fa aveva varato i contatti con la Bei, poi conclusi ieri. Vendola lo ha «licenziato» quasi 2 mesi fa (Monteforte aveva stabilito il contratto del direttore generale finendo sotto i fari della corte dei Conti), nonostante i risultati di bilancio dell'ultimo esercizio: fatturato 2011 a 452 milioni, mol a 153 milioni e dividendo di 12,5 milioni all'azionista unico. Un risultato non da poco per un ente che nel 2009 registrava un utile netto consolidato di soli 2 milioni poi diventati 36,9 nel 2010 e 40,7 nel 2011. Senza contare che, nei mesi scorsi, Moody's aveva confermato il rating Baa3 di Aqp a livello di investment grade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANOVRA SENZA OBIETTIVI

L'occasione
perdutadi **Fabrizio Forquet**

Un'ennesima occasione persa: la legge di stabilità che oggi la Camera approverà definitivamente è destinata a passare oltre la cronaca senza lasciar traccia. Nata sgheba, con la riduzione fiscale distribuita a pioggia sull'Irpef, è stata inizialmente migliorata alla Camera, con il rafforzamento della riduzione del cuneo fiscale, ma si è poi persa nelle ultime settimane tra mille micro-interventi che si sono rincorsi in un Senato ormai fuori controllo e già proiettato verso le elezioni.

Ne è venuto fuori un provvedimento confuso, senza anima e senza progetto. Esattamente l'opposto di quello che oggi serve al paese. Non sono tempi normali. La crisi dell'economia reale morde più che mai, l'ansia di imprese e lavoratori chiede risposte forti e sollecite. Servirebbe una visione "rivoluzionaria" del tema crescita e una capacità straordinaria di tradurla in provvedimenti concreti. Avremo invece solo un insieme più o meno casuale di norme, al di fuori di un disegno complessivo.

Qualcosa di buono, ovviamente, c'è. L'aumento, per esempio, delle deduzioni a fini Irap per i lavoratori dipendenti, con riferimento in particolare ai giovani e alle donne; la salvaguardia delle risorse stanziata per l'Expo; i fondi destinati agli accordi sulla produttività tra imprese e sindacati. Anche su quest'ultimo punto è però emersa la scarsa coerenza complessiva. Con lo stanziamento per il 2013 che è stato ridotto nel corso dell'iter parlamentare di 250 milioni. Un segnale rivelatore della mancanza di determinazione nel perseguire la priorità della crescita.

Significativa in questo senso l'indeterminatezza con cui è stato affrontato il capitolo delle riduzioni fiscali. A cominciare da quel Fondo taglia-tasse che dovrebbe essere alimentato con i futuri proventi della lotta all'evasione. Niente più che una promessa. Tanto più che è stata esclusa la possibilità di nutrire questa cassa attraverso i risparmi sugli interessi determinati dal calo dello spread.

Stesso discorso per il fondo istituito presso la presidenza del Consiglio per il credito di imposta alla ricerca e il taglio del cuneo fiscale. Andrebbe finanziato attraverso la riduzione dei contributi più anacronistici alle imprese. Il cosiddetto piano Giavazzi.

Ma si dà il caso che quel piano non è mai stato varato dal governo. E quindi è ormai tutto rinviato alla benevolenza del prossimo Esecutivo.

Intanto sul fronte fiscale si ha la certezza di un aumento della tassa sui rifiuti, attraverso l'introduzione della Tares. E anche il possibile ammorbidimento delle addizionali Irpef nel 2013 da parte delle Regioni è sfumato, con il rinvio proprio in ultimo al 2014.

È stato per ora sventato il prospettato saccheggio dei fondi destinati alla formazione per coprire le esigenze della Cassa integrazione in deroga. Sono state trovate altre coperture, ma il rischio resta: si prevede infatti che possano essere predisposti ulteriori interventi se, entro il 30 aprile, all'esito del monitoraggio sull'andamento degli ammortizzatori, dovessero emergere nuove esigenze di finanziamento. Converterà, dunque, tenere alta la vigilanza.

Ancora una volta, infine, il Parlamento non è sfuggito alla tentazione delle micro-misure dal sapore più o meno elettoralistico. Qui davvero gli ultimi giorni sono stati un calvario. Con i senatori, ormai senza più vincoli di maggioranza, che si sono rincorsi nelle proposte più azzardate. Ecco allora i fondi per le ville e i castelli, come quello di Udine, le eterne pratiche dei maestri di sci e dei lavoratori socialmente utili in Sicilia, i fondi per le donne pescatrici, la proroga delle concessioni fluviali.

Difficile, troppo difficile, ritrovare alla fine una coerenza in un provvedimento che poteva essere utile a dare un segnale, e magari qualcosa in più, in favore della crescita. Niente da fare. Ancora un'opportunità lasciata andare. Il giusto sigillo di una legislatura che, anche in questo ultimo anno di recuperata credibilità, non è stata in grado in nessun momento di mettere in atto una politica economica tale da - se non rilanciare lo sviluppo - almeno contrastare seriamente la recessione e l'avvitamento dell'economia reale. Se ne riparerà ormai con il nuovo governo. Magari senza dimenticare, nei prossimi due mesi, quei tanti provvedimenti attuativi che ancora devono essere varati per attuare le riforme.



LE ANALISI DEL SOLE 24 ORE

Tasse locali ancora più pesanti con le nuove super-addizionali

Il Fisco locale sarà ancora più pesante

di **Salvatore Padula**

L'annus horribilis del Fisco si chiude come era iniziato: all'insegna dei rincari. Ancora una volta, le cattive notizie arrivano dalla periferia, perché da ieri si è consolidato il quadro delle addizionali all'Irpef che i Comuni applicheranno nel 2013. Il risultato è che sin dalla busta paga di fine anno molti lavoratori dipendenti e pensionati subiranno un nuovo aumento del prelievo, che in molti casi azzererà l'aumento della detrazione per i figli a carico arrivata con la legge di stabilità.

Il fronte, peraltro, è reso ancor più caldo da una misura pensata per alleggerire - questa volta in ambito regionale - il prelievo sui contribuenti meno abbienti, ma che debutterà solo a partire dal 2014. Nel 2013, al contrario, i Governatori non avranno la possibilità di salvaguardare i redditi bassi dal caro-addizionali. Inoltre, tanto per non farci mancare nulla, il 2013 porterà anche ulteriori rincari, sempre a livello di fiscalità locale, sul fronte della Tares, la nuova tassa su rifiuti e servizi, che sostituisce le attuali forme di imposizione sui rifiuti, vale a dire la Tarsu e la Tia, nei comuni che l'hanno adottata.

Che dire. Anche le ultime mosse del Governo confermano una tendenza che già si è manifestata

chiaramente nel corso dell'anno che sta per chiudersi. Il caso dell'Imu resta il più eclatante, ma purtroppo non l'unico. Perché tra riduzione dei trasferimenti, tagli legati alla spending review e patto di stabilità sempre più stringente le autonomie si sono trovate spesso di fronte a un'alternativa poco piacevole. O ridurre i servizi o agire, aumentandola, sulla leva fiscale. Sappiamo com'è andata con l'Imu. Ora sappiamo anche come è andata con l'Irpef (l'inchiesta pubblicata in questa pagina mostra che praticamente un sindaco su tre ha elevato le aliquote dell'Irpef locale, con oltre 200 municipi che hanno introdotto l'addizionale proprio quest'anno). E presto sapremo come andrà con la Tares, che i Comuni potranno comunque manovrare per la parte riferita alla copertura dei servizi indivisibili.

Insomma, un "regalo" che rischia di mangiarsi per intero i 150 euro di maggiore detrazione per i figli a carico, previsti dalla manovra. Ma soprattutto un "regalo" che dimostra come sul fisco locale il governo non abbia mai rinunciato al "gioco del cerino", che è puntualmente rimasto in mano a sindaci e governatori. Ai quali è toccato il lavoro sporco di aumentare le tasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le stime su deficit e crescita. Il rapporto Afo vede però un inizio di ripresa alla fine dell'anno prossimo

Abi e Cer: conti pubblici al sicuro ma per il Pil il 2013 resta grigio

LE VARIABILI

Preoccupazione anche per il calo dell'occupazione e il trend negativo dei consumi

Rossella Bocciarelli

ROMA

C'è chi pensa che i venti di ripresa cominceranno a soffiare in Italia verso la metà dell'anno prossimo e chi invece ritiene che anche il 2013 sarà ancora per intero un anno di recessione e solo nel 2014 si tornerà a vedere un'economia in crescita.

Tra i primi previsori si può annoverare il centro studi dell'Abi che ieri ha presentato il rapporto Afo 2012-2014. Tra i secondi il Cer, il Centro europea ricerche diretto da Giorgio Ruffolo che presenta oggi le sue nuove stime. Anche considerando la politica come una variabile esogena rispetto alle previsioni, nessuno, in ogni caso, si azzarda a considerare troppe sfumature di grigio per descrivere l'anno che verrà. Il 2013, insomma, sarà grigio e basta: infatti l'Abi ritiene che dopo una contrazione del Pil pari a meno 2,1% nel 2012, l'anno prossimo si avrà una flessione più lieve e pari in media a meno 0,6 (con un secondo semestre in recupero e un +0,8% nel 2014). Secondo il Cer, invece, la flessione dell'attività produttiva sarà dell'1% l'anno prossimo e la ripresa del 2014 non supererà un incremento di prodotto dello 0,6%.

All'origine della discrepanza tra le due valutazioni c'è, in primo luogo, una differente stima dell'entità del crollo della domanda interna che si è verifica-

to quest'anno. Secondo il rapporto Afo, la flessione dei consumi delle famiglie sarà pari nel 2012 al 3,2% e all'1% l'anno prossimo. Secondo il Cer, invece, l'anno potrebbe chiudersi con una flessione dei consumi interni del 4,2%, con una contrazione che non ha precedenti dal dopoguerra, seguita da un meno 1,8% l'anno prossimo.

Entrambi i centri studi, peraltro, rimarcano che gli effetti più preoccupanti della crisi emergono sul mercato del lavoro, dove la disoccupazione è all'11 per cento. Non sarà che la dose di austerità delle politiche di bilancio applicata in Europa e in Italia sia stata eccessiva, come potrebbero far pensare le valutazioni del Fondo monetario internazionale su un diverso moltiplicatore fiscale (con un impatto sul reddito pari non già al tradizionale 0,5% ma a un valore compreso fra lo 0,9% e l'1,7%)? No, rispondono gli esperti dell'ufficio studi Abi: in primo luogo non è certo che i calcoli Fmi sul nuovo moltiplicatore siano corretti; in secondo luogo, si afferma, le sollecitazioni del Fondo vanno prese come inviti a rafforzare il coordinamento europeo sul terreno delle politiche strutturali, senza discostarsi dal perseguimento del riequilibrio dei conti pubblici. Oltretutto, rimarcano gli economisti, lo sforzo di risanamento più forte per l'Italia è alle spalle e gli obiettivi dei conti pubblici chiesti dall'Europa sono valutati in termini strutturali: al netto, cioè degli effetti del ciclo economico. Insomma, par di capire, quello che ci aspetta è un altro anno duro, ma almeno nessuno verrà a chiederci altre manovre correttive e l'instabilità finanziaria sarà meno minacciosa, grazie anche all'azione della Bce.



INVESTIMENTI
Cdp, utili 2012
a oltre due miliardi
▶ pagina 34

Strategie. La società tuttavia frena sui tentativi di acquisto tramite il Fondo Strategico di quote in big quali Ansaldo Energia

Cdp, utili 2012 a oltre due miliardi

Attività in crescita con l'acquisto di partecipazioni in Snam, Sace, Simest, Fintecna

OPERAZIONI DIFFICILI

L'ad Gorno Tempini: «Siamo interessati ad Avio, ma abbiamo la consapevolezza che possono profilarsi sviluppi diversi»

Celestina Dominelli
Laura Serafini

ROMA

■ **Cassa Depositi e Prestiti** chiude un 2012 che le ha visto aumentare le attività e cambiare notevolmente profilo, con l'acquisto di nuove partecipazioni come Snam, Sace, Simest e Fintecna «volute da Governo e Parlamento e non da noi», come osserva il presidente Franco Bassanini. Ma la società deve al contempo ammettere la sconfitta sui tentativi di acquisto di quote in Ansaldo Energia e Avio attraverso il **Fondo strategico**. «Siamo interessati alle attività di Avio nel suo complesso, ma abbiamo la consapevolezza che possano profilarsi sviluppi diversi», afferma l'ad Giovanni Gorno Tempini nel corso di un bilancio di fine anno (e in fondo anche di fine mandato) a proposito dell'imminente chiusura di un accordo tra General Electric, Cinven e Finmeccanica per il passaggio al gruppo Usa della produzione di motori per aerei. Un passaggio che l'ad di Fsi, Maurizio Tamagnini, sintetizza così. «Siamo consapevoli che ci sono altre opzioni più probabili della nostra».

L'ipotesi di rientrare in corsa per rilevare il comparto dei lanciatori dei satelliti non entusiasma. «Seguiremo gli sviluppi», è la risposta. Nel caso di Avio l'uscita di scena si spiegherebbe con il fatto

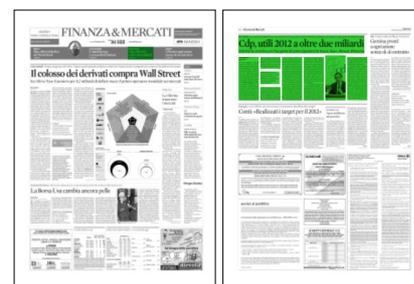
che per Fsi sarebbe complicato entrare con una quota di minoranza assieme a Ge, riuscendo a strappare un peso nella governance e un ritorno economico interessante. Ma, nel caso di Ansaldo Energia, la dinamica degli ultimi giorni fa sospettare più un tentativo del Fondo strategico di smarcarsi che un vero interesse. «Restiamo sulla nostra offerta, che ovviamente ha una scadenza, perché nessuno può pensare che su importi così significativi si possa fare un'offerta aperta», replica piccato Gorno Tempini a chi chiede se il termine imposto a Finmeccanica per accettare l'offerta vincolante di acquisto sul 27% circa del capitale e su tranche successive fosse fissata per oggi. A Piazza Monte Grappa sono stati concessi solo 5 giorni per prendere o lasciare. Ma il numero uno di Cassa ci tiene a ribadire che è stato fatto tutto il possibile. «Riconosciamo il merito agli imprenditori italiani che, in un momento come questo, hanno deciso di usare parte delle loro disponibilità per un disegno industriale su Ansaldo Energia».

Insomma, su Avio e Ansaldo Energia il sipario sembra chiudersi nelle stesse ore in cui Fsi saluta l'ingresso nel capitale di Bankitalia. «Siamo contenti che Banca d'Italia abbia visto nel Fondo il modo per risolvere la questione Generali. L'acquisizione di una partecipazione stabile contribuirà a richiamare altri investitori». Senza alcun rischio, rassicura l'ad, di un possibile conflitto d'interesse dal momento che «Via Nazionale esercita su Cdp una vigilanza speciale e non ordinaria».

La Cassa quindi manda in soffitta un 2012 «molto importante», dicono all'unisono i vertici. E in effetti il bilancio è positivo tanto da far dire all'ad che «l'utile netto supererà abbondantemente i 2 miliardi di euro, rispetto agli 1,6 del 2011». Anzi, aggiunge Gorno Tempini, il piano triennale che prevedeva di muovere risorse complessive per 43 miliardi - tra finanziamenti a enti locali e Pa, sostegno alle infrastrutture e supporto alle imprese - «sarà raggiunto per il 90% già quest'anno e quindi in un solo biennio».

Il perimetro di Cdp va dunque allargandosi, anche grazie alle acquisizioni messe a segno nel 2012. Nessun interesse, chiarisce Gorno Tempini, per Alitalia («non ha le caratteristiche tali per essere considerata un'azienda in cui il Fondo può investire»). Mentre su Sace, Simest e Fintecna, l'ad ribadisce «la valenza industriale» dell'operazione che dovrebbe presto arrivare a traguardo, almeno su uno dei due tasselli. Secondo fonti vicine al dossier, Société Générale avrebbe infatti fornito al Mef la perizia giurata di stima su Sace e Simest, ora al vaglio del comitato privatizzazioni. Una tappa propedeutica al decreto con cui Via XX Settembre firmerà il conguaglio della cessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Cassa non è un nuovo Iri. Ma che cos'è?

DI ANGELO DE MATTIA

Proprio nel giorno in cui si è definita l'operazione del trasferimento al Fondo Strategico Italiano (Fsi) del pacchetto del 4,5% delle Generali posseduto da Bankitalia, l'assemblea straordinaria della Cassa Depositi e Prestiti, azionista totalitaria del Fondo, ha modificato il proprio statuto per rendere possibile la conversione in ordinaria delle azioni privilegiate delle Fondazioni e per attribuire espressamente a queste ultime la designazione del presidente, mentre l'amministratore delegato sarà espressione del Tesoro. L'emendamento sulla conversione è stato reso possibile da una modifica legislativa necessaria per porre fine a resistenze e formalismi ministeriali degni di miglior causa. Nella stessa giornata è ritornato di attualità il tema dell'eventuale scorporo della rete di Telecom e della possibilità dell'investimento in essa da parte della Cassa, la quale ha già una serie di

altre note, rilevanti partecipazioni. Di qui è stato breve il passaggio a evocare, a opera di alcuni, il «nuovo Iri». Si tratta di una ritornante qualificazione che, spauracchio per una parte, prospettiva interessante per un'altra sostenitrice di una politica industriale, non ha fondamento. Piuttosto riproporrei l'altro tema: quello dell'identikit della Cassa. È sufficiente il suo inquadramento come intermediario finanziario non bancario o deve evolvere verso la formalizzazione della sua sostanziale natura di vera banca, con tutte le conseguenze anche per le partecipate, a cominciare dalla normativa, dalla governance, dai conflitti di interesse, dai controlli, al di là del fatto che la Cdp risulta bene amministrata? L'ampliamento delle attività e delle partecipazioni, nonché degli investimenti di queste, come nel caso del Fsi, rende necessaria una tale disamina. (riproduzione riservata)



IL DOSSIER. Le misure del governo

Inincanti

L'anno nero delle famiglie tra bollette, benzina e tasse duemila euro in più nel 2012

Primi dati shock sulle spese natalizie: meno 20%

Cgia: dai 400 euro in più di imposte dell'operaio ai 700 della famiglia media bireddito

Poi ci sono tariffe e carburanti, e il conto per Federconsumatori diventa ancora più salato



57 mld

COSTO MANOVRE

Per Bankitalia, nel 2013 le manovre 2011-2012 peseranno 57 mld tra entrate e minori spese



-20%

TRACOLLO CONSUMI

Secondo Federconsumatori, la spesa di Natale crollerà ben più di quanto previsto (-12%)



VALENTINA CONTE

QUATTRO punti di Pil. Tutti di nuovi balzelli, centrali e locali. Tradotto a livello famiglia: duemila euro in più di imposte, tasse, tariffe, in un solo anno. Una bolletta enorme e insostenibile. Eccola la «medicina amara» invocata ieri da Monti a Melfi e iniettata agli italiani tra fine 2011 e tutto il 2012. Necessaria per scansare il default, «estirpare la malattia», visto che «l'Italia aveva la febbre alta e un'aspirina non bastava». Ma forse non del tutto equa. E soprattutto in via di trasformazione, da «congiunturale» a «strutturale». Insomma,

ma, una tassa è per sempre.

SHOCK FISCALE

Quattro punti di Pil, stima Bankitalia. Ma l'effetto di questo «shock fiscale» che gli italiani si lasciano alle spalle, e che di sicuro non li abbandonerà nel 2013 e oltre, è molto più ampio. Secondo Giavazzi e altri economisti, grazie al «moltiplicatore», lo tsunami di tasse vale un punto in meno di Pil il primo anno, ma due punti in meno dopo due-tre anni. Questo significa che l'economia italiana si contrarrà ancora. Altro che crescita e nuovi posti di lavoro.

ANNO DROGATO

D'altronde la cura da cavallo somministrata al Paese è sotto gli occhi di tutti. «Il 2012 è stato un anno drogato dal punto di vista fiscale, se si pensa che gran parte delle manovre per risistemare i conti, 25-30 miliardi, era costituita da entrate. Per lo più Imu e accise», spiega Alessandro Santoro, docente di Scienza delle Finanze alla Bocconi. «Gli effetti sono esarano depressivi, percepiti di meno, perché non in busta paga, ma evidenti alle scadenze e poi nei consumi che crollano».



IMU E ACCISE AL TOP

L'Imu, voluta dal governo Berlusconi, anticipata da Monti di un anno ed estesa alle prime case, è schizzata così in alto per due motivi: le rendite catastali lievitata d'un soffio del 60% e le aliquote schizzate all'insù, specie sulle seconde case rispetto alla vecchia Ici. Le accise sulla benzina, poi, sono aumentate 5 volte nel 2011 sotto Berlusconi e altre 3 volte con Monti. Cultura, immigrati, alluvioni, terremoti, certo. Ma alla pompa il conto è talmente salato che l'Unione petrolifera ieri ha certificato un crollo dei consumi di petrolio (-11,4% nel 2012), ai minimi dagli anni '60, prima del boom e della diffusione di massa dell'auto.

L'AVVITAMENTO

L'Imu si riflette sugli affitti. Lo spread sui mutui. Il petrolio sulle bollette. La spending review e il patto di stabilità sulle addizionali comunali e regionali. Ma anche sugli asili nido, i rifiuti, il ticket del bus, i treni locali. Aumenta tutto. Solo nel comparto fiscale, la Cgia di Mestre calcola aggravii per il 2012, sul 2011, di 415 euro per un giovane lavoratore, 659 euro per una famiglia bireddito con un bimbo, 754 euro per una monoreddito e due figli. «Se si continua ad agire solo sulla leva fiscale siamo destinati ad avvitarci in una crisi dalla quale difficilmente usciremo in tempi brevi», avverte Giuseppe Bortolussi, segretario Cgia.

CROLLANO I CONSUMI

«Centinaia di migliaia di commercianti e artigiani sono spinti alla chiusura, mentre i loro scaffali sono pieni di merci e prodotti», prosegue Bortolussi. Le famiglie non spendono più. «È un tracollo, non una contrazione. I primi dati sui consumi di Natale sono disperanti. Pensavamo a un meno 12%, ci avviamo a un meno 20%», si allarma Rosario Trefilotti, presidente di Federconsumatori. Una rivolta fiscale in vista? «Gli scricchiolii si avvertono già tutti», spiega Santoro. «Ad esempio nel gettito Iva in picchiata, e non solo per i consumi depressi. E non solo perché i furbi la evadono. C'è chi non ce la fa più a pagare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto sulle famiglie delle nuove tasse

Giovane senza famigliari a carico				Famiglia bireddito			
	Nel 2011 Minore (-) Maggiore (+) Tassazione rispetto al 2010	Nel 2012 Minore (-) Maggiore (+) Tassazione rispetto al 2011	Nel 2013 Minore (-) Maggiore (+) Tassazione rispetto al 2012		Nel 2011 Minore (-) Maggiore (+) Tassazione rispetto al 2010	Nel 2012 Minore (-) Maggiore (+) Tassazione rispetto al 2011	Nel 2013 Minore (-) Maggiore (+) Tassazione rispetto al 2012
IMU (imposta municipale propria)		+120		IMU (imposta municipale propria)		+222	
TARES Maggiorazione			+18	TARES Maggiorazione			+35
CARBURANTI (Accisa e IVA)	+78	+199	+21	CARBURANTI (Accisa e IVA)	+92	+223	+28
IRPEF Addizionale Regionale	+11	+63		IRPEF Addizionale Regionale	+25	+131	
IRPEF Addizionale Comunale	+2	+9	+13	IRPEF Addizionale Comunale	+4	+20	+26
IVA Aggravio	+10	+24	+17	IVA Aggravio	+26	+62	+44
				IRPEF Maggiore detrazione figlio			-118
TOTALE	+101	+415	+68	TOTALE	+147	+659	+15

L'aumento delle spese nel 2012

fonte: Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati Agenzia del Territorio, Dipartimento delle Finanze, ISTAT

	2011	2012	var. % 2012/2011
Affitto**	13.656,00	14.060,00	3%
Mutuo**	6.516,00	7.104,00	9%
Condominio	974,40	1.022,00	5%
Riscaldamento*	1.812,00	2.022,00	12%
Luce	437,00	504,00	15%
Gas* (per cucina)	468,00	511,20	9%
Telefono	298,80	296,00	-1%
Nettezza urbana	229,00	241,00	5%
Acqua	327,00	346,00	6%
Canone Tv	110,50	110,50	0%
Assicurazione auto	1.321,00	1.398,00	6%
Trasporti pubb. (abb. annuale)	348,00	373,00	7%
Carburante	1.794,00	2.124,00	18%
benzina	1.872,00	2.172,00	16%
gasolio	1.716,00	2.076,00	21%
Servizi bancari	323,00	352,00	9%

* Gli aumenti del gas sono spalmati su due voci: gas cucina e riscaldamento
** Appartamento di 90 metri quadri in area semicentrale in città metropolitana

fonte: Federconsumatori



Pil Usa +3,1%
ma resta il rebus
del Fiscal Cliff

(Bussi a pag. 3)

RIVISTO AL RIALZO IL PIL DEL TERZO TRIMESTRE, TRAINATO DA EXPORT E SPESA STATALE

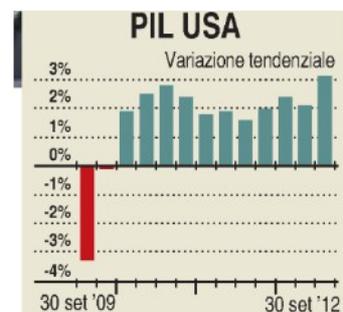
L'economia Usa accelera: +3,1%

Ma a breve è previsto un nuovo rallentamento. Intanto incombe ancora la spada di Damocle del Fiscal Cliff. Ancora stallo nelle trattative fra la Casa Bianca e l'opposizione repubblicana

DI MARCELLO BUSSI

Lo stallo persistente nelle trattative tra Casa Bianca e repubblicani per evitare il Fiscal Cliff, il pacchetto da 600 miliardi di dollari di tagli alle spese e aumenti delle tasse automatici, ieri ha oscurato il dato positivo sull'economia Usa. Il pil nel terzo trimestre è stato rivisto al rialzo a +3,1%, nella terza e ultima lettura, dal +2,7% inizialmente stimato e in forte accelerazione dal +1,3% registrato nel secondo trimestre. Si tratta dell'incremento più forte dal quarto trimestre 2011 e gli analisti si aspettavano una revisione a +2,8%. E se i consumi sono stati rivisti al rialzo dal +1,4 al +1,6%, a trainare il pil è stato l'export, cresciuto dell'1,9%, contro il +1,1% inizialmente stimato. Per la prima volta dal secondo trimestre del 2009 è invece calato l'import, a dimostrazione dell'indebolimento del mercato interno, mentre la spesa governativa è rivista al rialzo da +3,5 a +3,9%. Le prospettive per l'immediato futuro, tuttavia, non sono brillanti: è convinzione diffusa che nei

prossimi trimestri l'export scenderà per il rallentamento dell'economia globale, mentre la spesa pubblica rischia di subire il terribile contraccolpo del Fiscal Cliff. «Il pil Usa del quarto trimestre dovrebbe attestarsi intorno al 2% e non sono attesi grandi miglioramenti per la prima parte del 2013», ha osservato Annalisa Piazza, market strategist di Newedge. Una buona notizia è comunque arrivata dal fronte immobiliare, dove le vendite di case esistenti negli Stati Uniti a novembre sono aumentate del 5,9% a un tasso annualizzato di 5,04 milioni di unità, il livello più alto dal novembre 2009. Per quanto riguarda il Fiscal Cliff, le trattative non hanno fatto passi avanti. Lo speaker repubblicano della Camera, John Boehner, si è limitato a ribadire che, mettendo il veto al suo piano per aumentare le tasse solo a chi dichiara redditi superiori al milione di dollari, Barack Obama si renderà «colpevole di diventare il presidente che ha provocato il maggiore aumento delle tasse della storia». (riproduzione riservata)



ADDIO ALLO STAGE GRATIS IN AZIENDA COMPENSO MINIMO A 400 EURO (LORDI)

I timori che diventi occupazione mascherata e i limiti da sei a 24 mesi

Le indennità più elevate

Nel 5,3% dei casi l'indennità supera i 750 euro. La nuova normativa non prevede alcun tetto verso l'alto sulle somme per chi fa un tirocinio

ROMA — Partita dal settore aereo, la filosofia del *low cost* si è fatta largo nei campi più diversi. Ed è diventata di moda anche per gli stage, quel ponte fra studio e lavoro che un tempo si riduceva alle famose fotocopie e adesso rischia di trasformarsi in un impiego vero e proprio con una sola, fondamentale differenza: lo stipendio. Una volta su due, in Italia, lo stage non prevede nemmeno un rimborso spese. Il compenso è pari a euro zero nel 52,4% dei casi, secondo l'ultimo studio curato dall'Isfol, l'Istituto per lo sviluppo della formazione dei lavoratori, e dalla «Repubblica degli stagisti», una rivista *on line* tutta dedicata a questo argomento. Ma adesso le cose dovrebbero cambiare con una soglia minima di 400 euro lordi al mese. Non sarà una fortuna ma almeno è qualcosa, specie di questi tempi.

La novità è prevista dalla bozza delle linee guida sui tirocini che il ministero del Welfare ha definito la settimana scorsa e che due giorni fa è stata discussa dalla commissione Lavoro della Conferenza delle Regioni. Sarebbe una rivoluzione. Oggi non esiste uno «stipendio» minimo per gli stagisti. Non a livello nazionale almeno, anche se alcune Regioni hanno fissato un livello base valido solo nel loro territorio.

Un primo passo era stato fatto con la riforma del mercato del lavoro approvata quest'estate: dice la legge Fornero che per gli stage va riconosciuta una «congrua indennità, anche in forma forfettaria, in relazione alla prestazione svolta». E aggiunge che la somma va fissata entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge con un documento che metta d'accordo governo e Regioni. I 180 giorni scadono alla fine di gennaio e l'intesa sulle linee guida sembra a

buon punto. Il via libera da parte della Conferenza Stato-Regioni dovrebbe arrivare nella prima riunione dopo le feste, probabilmente il 24 gennaio. «L'impianto del documento va bene c'è solo qualche dettaglio da mettere a punto» dice Gianfranco Simoncini, assessore alle Attività produttive della Toscana e coordinatore della commissione Lavoro per la conferenza delle Regioni. Rispetto alla bozza iniziale un punto è già stato cambiato: non c'è più il limite massimo al rimborso mensile. La regola era stata pensata dai tecnici del ministero sempre con l'obiettivo di evitare un uso distorto dello stage che a volte può mascherare un contratto sottopagato. Ma è stata tolta per non mettere fuori legge quei tirocini più ricchi che pure ci sono: nel 5,3% dei casi, sempre secondo il sondaggio citato prima, l'indennità supera i 750 euro al mese.

Le linee guida prevedono anche dei limiti di tempo: il tirocinio standard non potrà durare più di sei mesi; quello di reinserimento, riservato a disoccupati e cassaintegrati, non più di un anno; quello riservato ai disabili non più di due anni. Tutti limiti che non sono prorogabili. Non sarà possibile fare più di uno stage presso lo stesso datore di lavoro e ci sarà anche un tetto al numero di stagisti a seconda delle dimensioni dell'azienda: al massimo uno stagista per le aziende fino a cinque dipendenti e così via a salire. Mentre le imprese senza dipendenti potranno avere tirocinanti solo se appartengono al settore dell'artigianato artistico, anche se su questo punto c'è ancora da lavorare.

Quando entreranno in vigore le nuove regole? Dipende, in ogni caso non subito. Le linee guida sono una traccia, adesso toccherà alle Regioni scrivere la propria legge. Per dire, la Calabria potrebbe anche decidere che il compenso minimo debba essere di 600 euro al mese, la Toscana potrebbe confermare i 500 euro previsti dalla legge che ha approvato alcuni mesi fa ed è già in vigore: la più

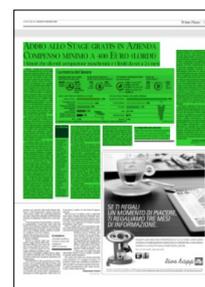
avanzata dal punto di vista della tutela dello stagista. In ogni caso non sarà possibile scendere sotto quella soglia, 400 euro, che diventerà politicamente vincolante dopo l'intesa della Conferenza Stato-Regioni. Perché una strada così complicata? Potrebbero pensare i 500 mila italiani che solo nel 2011 sono entrati nell'esercito degli stagisti. La formazione professionale, e quindi anche il tirocinio, è una materia che appartiene alla competenza esclusiva delle Regioni. La Corte costituzionale lo ha ricordato appena due giorni fa, quando ha cancellato l'articolo 11 della riforma voluta nel 2011 dal governo Berlusconi che, pur senza fissare un compenso minimo, introduceva dei limiti per alcuni tipi di stage validi in tutto il territorio nazionale. La Corte costituzionale ha stabilito che con quella legge lo Stato era andato al di là delle sue competenze e quelle regole andavano scritte dalle Regioni. Cosa cambia adesso? Che il governo ci riprova in maniera *soft*: non impone più le sue norme direttamente su tutto il territorio nazionale ma prima si mette d'accordo con le Regioni sui principi base e poi lascia loro il compito di fissare i dettagli.

Con questo schema le nuove regole sugli stage dovrebbero essere al riparo dai ricorsi delle Regioni. Non è un caso che il governo Monti abbia cercato di ridisegnare gli equilibri tra Stato e Regioni con la riforma del titolo V della Costituzione, che avrebbe riportato una serie di poteri dalla periferia verso il centro. Il disegno di legge costituzionale è stato approvato in consiglio dei ministri ma poi è stato travolto dagli eventi di questo concitato scorcio di fine legislatura. Il problema resta, però. E sarà ben in vista sul tavolo del prossimo governo, qualsiasi colore e geometria abbia.

Lorenzo Salvia

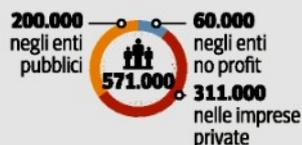
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ricerca del lavoro

PERSONE CHE NEL 2011 HANNO PARTECIPATO AD UNO STAGE



QUANTI STAGISTI AVETE POI ASSUNTO NELLA VOSTRA IMPRESA?



HAI PERCEPITO UN RIMBORSO SPESE? (euro netti al mese)



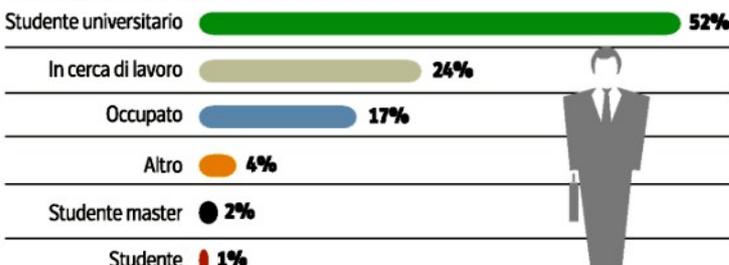
STAGE CON E SENZA BENEFIT



COSA TI ASPETTAVI DI OTTENERE DALLO STAGE?



STATUS ATTUALE STAGISTI CON LAUREA TRIENNALE



Fonte: Repubblica degli stagisti - Sondaggio Acti portale stage; elaborazioni Istat su dati «Sondaggio Istat - Repubblica degli stagisti», 2009

CORRIERE DELLA SERA

La riforma

Per gli stage potrebbe arrivare una sorta di compenso minimo, con una soglia di 400 euro lordi al mese. La novità è prevista dalla bozza delle linee guida sui tirocini che il ministero del Welfare ha definito la settimana scorsa e che due giorni fa è stata discussa dalla commissione Lavoro della Conferenza delle Regioni.

L'organismo anti-corruzione di Strasburgo chiede misure efficaci per assicurare l'accesso dei cittadini ai documenti

L'Europa bacchetta l'Italia: più trasparenza nella Pa

DI GIANLUCA ZAPPONINI

La Pubblica amministrazione italiana ha ancora molta strada da fare in materia di trasparenza. Nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi anni, l'accessibilità ad atti e documenti da parte dei cittadini continua ad essere condizionata da alcune carenze che, spesso e volentieri, possono dare vita a episodi di corruzione.

Sono queste, in buona sostanza, le osservazioni del Greco (Gruppo di Stati contro la corruzione, un organismo nato in seno al Consiglio d'Europa) contenute nell'ultima relazione sulla trasparenza dell'attività della pubblica amministrazione, predisposta dalla commissione per l'accesso ai documenti amministrativi e che Palazzo Chigi ha trasmesso in questi giorni al Parlamento. Tra le raccomandazioni del Greco contenute nella relazione ne risultano alcune «non adempiute», vale a dire i nodi che le amministrazioni locali devono ancora sciogliere per giungere a un livello di trasparenza soddisfacente.

Innanzitutto l'organismo con sede a Strasburgo chiede a governo e istituzioni di adottare misure ad hoc «per assicurare che le amministrazioni locali rispettino i requisiti previsti per l'accesso alle informazioni da loro detenute». Nelle considerazioni Strasburgo suggerisce inoltre di rivedere l'obbligo per i cittadini di motivare le istanze di accesso ai documenti,

chiedendosi se tale requisito «non limiti indebitamente la possibilità del pubblico di valutare le funzioni amministrative laddove la conoscenza di un modello o pratica di singole decisioni potrebbe fornire informazioni rilevanti rispetto a un'eventuale corruzione». Infine, per il Greco occorrerebbe evitare che i ricorsi di cittadini cui è stato negato l'accesso agli atti finissero davanti ai tribunali amministrativi perché «già oberati di arretrati».

Per questo la scelta migliore consisterebbe nel dare alla commissione sull'accesso «il potere di ordinare all'organo amministrativo, a seguito di un'udienza, di consentire l'accesso alle informazioni». E per favorire la lotta alla corruzione (che secondo recenti stime della Corte dei conti costa all'Italia tra i 50 e i 60 miliardi all'anno) il Greco chiede l'istituzione «un adeguato sistema di protezione per coloro che in buona fede denuncino sospetti di corruzione nell'ambito della pubblica amministrazione», così da incentivare le segnalazioni su eventuali casi di malaffare.

Nelle sue osservazioni l'organismo europeo non manca però di riconoscere i miglioramenti messi in atto dall'Italia in questi ultimi anni sull'onda della riforma Brunetta. A questo proposito, la commissione ha ribattuto alle critiche del Greco sottolineando in un passaggio come l'accessibilità ai documenti risulti già assicurata nonché «soddisfatta a livello legislativo». (riproduzione riservata)



Contraffazione Parte la campagna di sensibilizzazione

L'Ue contro le merci false: «All'Italia costano 7 miliardi»

Il commissario europeo Tajani: «Nel nostro Paese persi 110mila posti di lavoro»

■ Un assalto continuo per conquistare un territorio immenso, presidiato da 27 varchi, le dogane dell'Ue. La Commissione europea vara una nuova campagna contro la contraffazione delle merci, presentata ieri a Roma dal vicepresidente della commissione e responsabile per l'industria e l'imprenditoria, Antonio Tajani. Quella contro i «falsi», provenienti in gran parte dalla Cina, è una battaglia difficile quanto essenziale, che investe rilevanti aspetti economici (i prodotti contraffatti solo nel nostro paese hanno un fatturato stimato di 6,9 miliardi di euro, rosicchiando lo 0,35% del nostro Pil), ma anche la salute. Sia per la pericolosità di alcune delle merci piratate, sia perché tra i boom del falso ci sono i farmaci. È il settore più colpito in Europa (24%), ma il business in Italia si sviluppa online (i farmaci per legge possono essere venduti solo nelle farmacie), e, ricorda il direttore dell'ufficio investigazioni dell'agenzia delle dogane, Edoardo Mazzilli, riguarda pillole contro l'impotenza, anabolizzanti e farmaci per dimagrire. Che non solo non mantengono ciò che promettono, ma - fuori controllo - possono essere molto pericolosi. Ma i settori del falso che provocano i danni maggiori all'economia italiana sono abbigliamento e accessori, materiale informatico e prodotti alimentari. Tajani ha ricordato come la contraffazione oltre a danneggiare l'industria abbia pesantissime ricadute anche sul mercato del lavoro (in Italia avrebbe provocato la perdita di 110mila posti), e come l'obiettivo sia quello di armonizzare sia i controlli che le varie normative antipirateria all'interno dell'Ue, ricordando i «consigli» di stagione, prenatalizi, per scegliere un giocattolo sicuro. Deve avere il marchio CE, e dev'essere adatto alla fascia d'età del destinatario. Inoltre, val la pena di leggere con cura l'etichetta. Infine, i giochi usati o riciclati vanno controllati con attenzione.

MMO

